IL PICCOLO

Giornale di Trieste
Internet: http://www.ilpiccolo.it/ mailbox:piccolo@ilpiccolo.it
9 771592 169000 11008
DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE e TIPOGRAFIA 34123 TRIESTE, via Guido Reni 1, tel. (040) 3733.111 (quindici linee in selezione passante). Fax: direzione - segreteria di redazione (040) 3733243 - Redazione di Gorizia, corso Italia 74, tel. (0481) 530035, fax (0481) 537907 - Redazione di Monfalcone, via Fratelli Rosselli 20, tel. (0481) 790201, fax (0481) 40805 - Capodistria, Ufficio di corrispondenza, tel. 00386-5-6274087, fax 6274086 - Pubblicità A.MANZONI&C. S.p.A., Trieste, via XXX Ottobre 4, tel. (040) 6728311-366565, fax (040) 366046; Gorizia, corso Italia 54, tel. (0481) 537291, fax (0481) 531354; Monfalcone, largo Anconetta 3, tel. (0481) 798829, fax 798828
ANNO 120 - NUMERO 39
LUNEDÌ 8 OTTOBRE 2001
L. 1500 - € 0,77

Dalla Casa Bianca telefonate a Putin, Blair, Chirac, Schröder, poi il via libera agli attacchi. L'Alleanza del Nord punta sulla capitale

La guerra è scoppiata

Pioggia di missili su Kabul e altri obiettivi in Afghanistan da navi e aerei Bush: «Il mondo è con noi». Bin Laden in Tv: «Criminali, Dio vi punisce»

Strategia

«New War» la prima del secolo

di **Renzo Guolo**

A un mese dagli attacchi terroristici contro New York e il Pentagono, l'America sferra il suo attacco. Nel discorso alla nazione il presidente Bush ha ricordato all'America e al mondo i motivi e gli obiettivi della nuova, prima , guerra del secolo. Una guerra che si annuncia , dura e lunga. E non si concluderà con la cattura o l'eliminazione di Bin Laden e con la caduta del regime Taleban. Nonostante le difficoltà sul terreno, stanare il jihadista saudita e la sua milizia araba dalle grotte dell'Oruzgan o dai monti dell'Hindu Kush non pare impresa impossibile. Così come scontato è il destino dell' Emirato dell'Afghanistan, ormai stretto tra l'Alleanza del Nord, i bombardamenti americani, e il cordone sanitario che Washington , con la tenace e intelligente azione diplomatica in queste settimane, gli ha stretto attorno.

Ma la "New War" non è una guerra convenzionale; né una guerra asimmetrica che si deciderà nelle gole afghane. L'America si aspetta nei prossimi giorni nuovi , drammatici, attacchi terroristici sul proprio territorio. Attacchi che potrebbero coinvolgere non solo i paesi della coalizione antiterrorismo impegnati direttamente nell' azione militare ma l'intero Occidente. Il radicalismo islamico non scomparirà , infatti, con la, probabile, sconfitta del Mullah Omar e di Bin Laden. E' un movimento diffuso, non riducibile a un ristretto nucleo terrorista.

● *Segue a pagina 5*

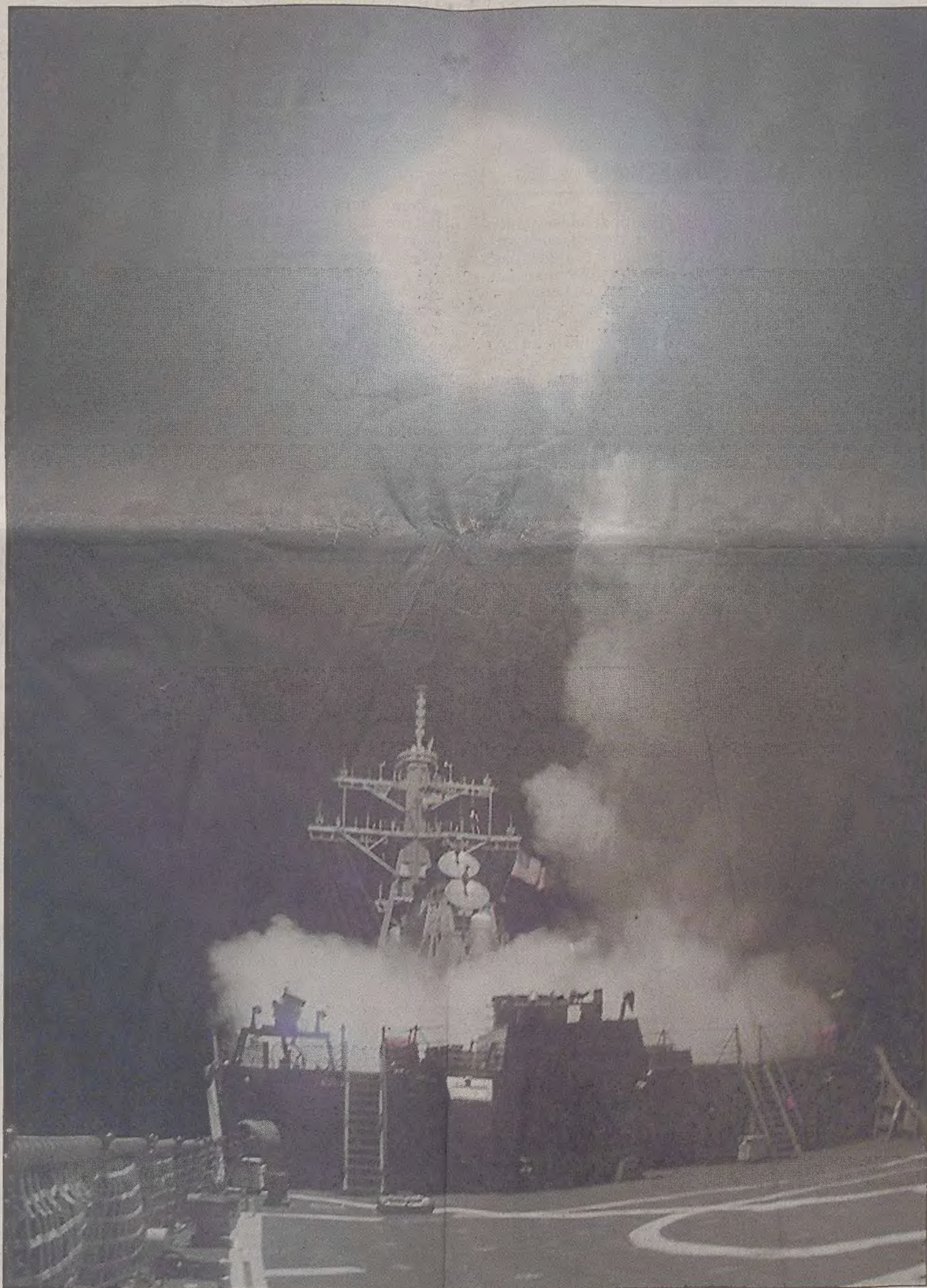
Terrorismo

Solo uno fra tanti fronti

di **Lucio Caracciolo**

La vera guerra comincia adesso. L'attacco anglo-americano all'Afghanistan potrà provocare la caduta del regime dei taliban? Non c'è dubbio che questo sia l'obiettivo primario della rappresaglia, oltre a quello di rassicurare l'opinione pubblica americana sulla determinazione di Bush nel punire i responsabili dell'attacco alle Torri Gemelle e al Pentagono. Dopo l'attacco missilistico, sarà necessario battersi sul terreno. Compito che per ora pare delegato, almeno in gran parte, all'Alleanza del Nord, la coalizione anti-taliban che sarebbe ormai a pochi chilometri da Kabul. Se l'obiettivo sarà raggiunto, la caccia a Bin Laden e ai suoi complici sarà notevolmente facilitata. Senza il supporto del mullah Omar e del suo regime islamista, per il ricercato numero 1 la vita diventerà quasi impossibile. E la prospettiva di individuarlo e infine stanarlo apparirà meno fantascientifica di quanto non fosse finora.

Ma l'Afghanistan è solo uno dei fronti della guerra al terrorismo. Da un punto di vista strategico non è nemmeno il più importante. Perché anche se cadesse il regime taliban e se Bin Laden venisse catturato, la guerra rischierebbe di continuare e anzi di estendersi. In questo momento, mentre i missili piovono su Kabul, Jalalabad, Kandahar e gli altri centri del potere afghano, i potenti del mondo arabo e islamico tremano.

● *Segue a pagina 3*

Un missile Cruise lanciato da un'unità della Marina statunitense che incrocia nelle acque del Golfo Persico.

La metamorfosi del Presidente

Adesso l'America ha un vero leader

di **Stefano Del Re**

George W. Bush l'aveva promesso poche ore dopo il massacro delle Torri Gemelle: l'America risponderà. E a 26 giorni di distanza la promessa è mantenuta. Sotto il tiro dei missili Cruise e Tomahawk lanciati dai sommergibili nucleari Usa e britannici sono finite ieri sera le basi dei talebani a Kabul a Kandahar a Herat e Jalalabad. "Avevamo avvisato i governanti dell'Afghanistan - ha annunciato in tivù subito dopo l'attacco il presidente - consegnateci i colpevoli, smettete immediatamente di proteggere i terroristi, restituiteci gli ostaggi occidentali ingiustamente detenuti. Non hanno fatto nulla di tutto ciò. E ora i talebani ne subiscono le conseguenze"

● *Segue a pagina 2*

In poche ore duecento Cruise I B52 dal Missouri per una missione andata-ritorno

● *A pagina 3*

Berlusconi: «Siamo al fianco degli Usa» Allerta in tutta Italia e ad Aviano scatta l'allarme Charlie

● *A pagina 4*

Negli Stati Uniti in Europa e in Medio Oriente adesso la paura delle ritorsioni

● *A pagina 5*

Buona l'affluenza ai seggi, superiore alla media nazionale. Ulivo soddisfatto. Il presidente Tondo: «Il federalismo va avanti»

Referendum, in regione il sì oltre il 63%

ROMA Con un'affluenza superiore alle previsioni (il 33,9 %) i sì hanno prevalso nel referendum sul federalismo, il primo confermativo nella storia della Repubblica. Gli elettori favorevoli al mantenimento del testo approvato dallo scorso Parlamento hanno sfiorato quasi il 65 per cento (64,5 per cento) contro i no che hanno raggiunto il 35,5. Nel Friuli-Venezia Giulia, al termine dello scrutinio nelle 1384 sezioni, i sì hanno raggiunto il 63,14%, i no il 36,86. In particolare, nella provincia di Gorizia lo schieramento per il sì ha raggiunto la percentuale più alta della regione: il 70,09. A Trieste, invece, 63,02 % ai sì e il 36,98 ai no. Dal punto di vista politico, per l'Ulivo si tratta di una vittoria. Willer Bordon, capogruppo della Margherita al Senato: "Gli italiani si sono nettamente schierati per il sì, quindi con noi». Tondo, presidente della Regione del Friuli-Venezia Giulia: «Il risultato è chiaro, l'aspettativa del Paese è quella di una riforma in chiave federalista». Un po' infastidito Umberto Bossi: «adesso l'opposizione avrà qualche motivo in più per dire che la legge non si cambia. Invece il governo deve ora impegnarsi a fare una buona legge federalista».

I risultati nel Friuli-Venezia Giulia

Sì 63,14% No 36,86%

	SI	NO
Pordenone	60,68%	39,32%
Udine	62,18%	37,82%
Gorizia	70,09%	29,91%
Trieste	63,02%	36,98%

ANSA-CENTIMETRI

● *A pagina 6*

Il Presidente ha parlato alle telecamere dalla Casa Bianca, avvertendo che gli attacchi contro l'Afghanistan rappresentano l'avvio di una lunga guerra

Bush al mondo: «Questo è solo l'inizio»

L'annuncio dei raid accompagnato da quello dell'aviolancio di aiuti ai profughi afgani

NEW YORK «Noi siamo un paese pacifico. Ma abbiamo improvvisamente e tragicamente che non può esistere la pace in un mondo di terrore. Davanti alle nuove minacce d'oggi l'unico modo per perseguire la pace è di stroncare quelli che la minacciano». A Washington erano le 13 di domenica (le 19 in Italia) quando il capo della Casa Bianca ha annunciato alla nazione che i bombardamenti sull'Afghanistan erano iniziati da poco più di mezz'ora. «So che molti americani oggi hanno paura, ma il nostro governo sta prendendo ferme precauzioni. Tutte le forze di polizia e le agenzie di intelligence stanno operando ventiquattr'ore su ventiquattro a pieno ritmo in tutta America e in ogni parte del mondo».

Così il presidente George W. Bush, dopo avere annunciato che era scattata l'azione militare angloamericana, ha cercato di tranquillizzare l'opinione pubblica su possibili atti terroristici a seguito della prima ondata di bombardamenti. Annunciando anche massicci aviolanci di aiuti umanitari ai profughi afgani in fuga dalla guerra. Il Pentagono ha confermato infatti che l'attacco è stato lanciato alle 12 e 15, cioè le 21 e 15 di Kabul. Per l'America è stata una sorpresa. Si sapeva che un attacco sarebbe scattato da un momento all'altro ma Casa Bianca, Pentagono e Dipartimento di Stato da diversi giorni si erano trincerati dietro a un muro di silenzio, ribadendo genericamente che l'America avrebbe risposto presto, non appena si fosse sentita pronta. Bush, in realtà, ha ordinato l'attacco sabato notte.

Sorpresa per l'opinione pubblica ma non per i quattro leader del Congresso che erano stati avvertiti da Bush già da molte ore. Sabato sera infatti il presidente li aveva chiamati personalmente informandoli che aveva dato ordine alle forze Usa di entrare in azione. «Appoggiamo con fermezza l'operazione militare decisa dal presidente Bush», si legge in un comunicato congiunto firmato dai leader della maggioranza e della minoranza rispettivamente della Camera e del Senato. «Siamo solidali con il presidente e con le nostre truppe». Una manifestazione di unità nazionale, al di là delle differenze fra repubblicani e democratici, che a Washington non si vedeva da alcuni decenni.

La Cnn aveva anticipato di parecchi minuti l'annuncio ufficiale della Casa Bianca. «Gli Stati Uniti hanno lanciato un attacco in Afghanistan», è stato il brevissimo messaggio di Ari Fleischer, portavoce del presidente, dal podio della sala-stampa. Poco dopo è stato il capo dell'esecutivo Usa in persona a rivolgersi alla nazione. «Su mio ordine le forze armate degli Stati Uniti hanno iniziato attacchi contro i campi di addestramento dei terroristi e contro le installazioni militari del regime dei talebani in Afghanistan» ha detto Bush parlando per sei minuti dalla Treaty Room, un salone della sua residenza privata alla Casa Bianca che nel corso degli anni ha fatto da teatro ad importanti momenti della storia americana.

«Più di due settimane fa avevo presentato ai leader talebani una serie di richieste chiare e precise: chiudere i campi di addestramento dei terroristi, consegnare i leader di al-Qaeda; consegnare i cittadini stranieri arrestati ingiustamente nel loro paese, compresi alcuni americani. Nessuna di queste richieste ha avuto risposta. E ora i talebani ne pagheranno il prezzo. Oggi ci stiamo concentrando sull'Afghanistan, ma la battaglia sarà più vasta».

Immediata la reazione dell'opinione pubblica. In uno stadio di Baltimora, mentre era in corso una partita di baseball la folla giubilante si è messa a gridare in coro «Usa, Usa». Quasi in contemporanea, il premier inglese, Tony Blair parlava al suo popolo gente dichiarando che gli inglesi sono e saranno a fianco degli Stati Uniti.

Ancora prima che scattasse l'attacco sull'Afghanistan la Casa Bianca si era messa in uno stato di emergenza. Il vicepresidente Dick Cheney per precauzione era stato trasfertito in una località segreta di massima sicurezza. E' lui che prenderebbe in mano le redini del paese in caso di attacco contro il presidente. Ma anche a distanza Cheney è stato in contatto costante con la leadership del governo americano, compreso il capo del Pentagono Donald Rumsfeld.

Quest'ultimo aveva annunciato una conferenza stampa alle 14 di ieri, facendo pensare che l'incontro con i giornalisti fosse per un bilancio della sua missione diplomatico-militare in cinque Paesi mediorientali. In realtà Rumsfeld aveva previsto che a quell'ora - dopo l'intervento del presidente - spettava al capo della difesa Usa informare il paese di quanto stava avvenendo sul fronte militare. «Bin Laden non è il bersaglio dell'attacco d'oggi», ha detto Rumsfeld, «Questa campagna militare non è rivolta contro un individuo specifico bensì contro diverse reti terroristiche. Ma sia chiaro: chiunque dica che questi attacchi sono contro l'Afghanistan o il popolo afgano dice una bugia».

Andrea Visconti

Forte emozione nell'opinione pubblica. Rafforzate le misure di sicurezza

In America i riti del weekend interrotti dalla corsa alle Tv

WASHINGTON L'America si era svegliata con la chiara sensazione che stava per arrivare il momento della vendetta. I giornali non lasciavano margini di dubbio. I titoli di prima pagina erano tutti incentrati sulla frase di Bush che appariva come un ordine di attacco: «Il tempo è scaduto». Il dado era tratto. Ma ugualmente i missili scagliati su Kabul, Kandahar, Jalalabad, hanno suscitato una fortissima emozione in un Paese che pur da un mese vive praticamente in edizione straordinaria. Nella tarda mattinata i riti tradizionali del week end sono stati bruscamente interrotti. La gente è tornata a casa, si è concentrata sui televisori, seguendo le fasi di guerra sui canali che trasmettono, in presa diretta, gli sviluppi bellici.

Il discorso del presidente Bush viene riproposto ogni mezz'ora, in modo che possa entrare nelle case di tutti.

È iniziata la «crociata» di liberazione contro il terrorismo. La Casa Bianca sa di avere il sostegno di tutto il Paese. Si leverà solo qualche flebile voce di dissenso, dal fronte pacifista. Ma il desiderio di giustizia è un sentimento comune al 90% degli americani. Rinviare l'attacco, a questo punto, non avrebbe avuto più senso per l'ammnistrazione di quel presidente il cui padre aveva scatenato la guerra del Golfo contro Saddam.

L'America sa anche che questo è solo il primo passo. Gli attacchi nei prossimi giorni continueranno a ondate successive, fino al completo annientamento del regime dei talebani, che a questo punto non hanno più via di uscita. L'ultimo tentativo di sfuggire al castigo è stata l'offerta, in cambio dell'incolumità del regime, di processare Osama Bin Laden secondo le leggi islamiche. Un risarcimento troppo insignificante per placare la sete di giustizia degli Usa. Che si esaurirà solo quando sarà stanato dalle sue caverne Osama Bin Laden, vivo o morto. Nessuno in America ignorava ieri che è più facile abbattere la linea di difesa dei talebani, un governo screditato e isolato nel mondo (solo il Pakistan, per ragioni geopolitiche, tiene aperto un canale diplomatico) e male equipaggiato militarmente, che acciuffare Bin Laden, una primula rossa che potrebbe anche sottrarsi alla morsa dei suoi cacciatori in Afghanistan e riparare in Yemen, Somalia, o negli altri Paesi di religione musulmana che ospitano i suoi santuari.

Fotomontaggio satirico

E ieri gli Stati Uniti erano in massima allerta certi che i seguaci «in sonno» di Bin Laden scateneranno una controrappresaglia. Più che un'ipotesi è una certezza. Secondo la Cia e l'Fbi, le possibilità sono del 100%. Non si sa dove nè quando nè come arriverà la nuova offensiva ma l'America è pronta. E i vertici dello Stato si sono organizzati per affrontare l'emergenza in arrivo con un piano chiamato «apocalisse» che prevede la blindatura assoluta per tutte le grandi città nelle prime 72 ore dopo l'attacco all' Afghanistan. Non c'è obbiettivo strategico negli Usa che non sia presidiato. Non c'è attentato, nucleare, chimico, batteriologico, dal cielo, dalla terra, dal mare, che non venga preso in considerazione.

INTERCETTAZIONI

Tutti i «capi d'accusa» raccolti dagli 007

Per Fbi e Cia telefonate e movimenti di denaro inchiodano lo sceicco

NEW YORK Sono state le prove raccolte da Cia, Fbi e MI6 britannico a spianare la strada per l'attacco a Kabul. Il «dossier Bin Laden-talebani» era ormai così ricco di spunti da non offrire dubbi a Usa e Gran Bretagna. Ecco alcuni dei principali elementi nel «capo d'accusa» contro Al Qaida e il regime che la ospita.

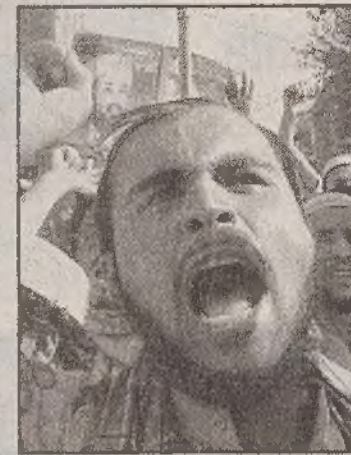
LE TELEFONATE. La prova segreta e decisiva a cui ha accennato nei giorni scorsi Blair, senza poterla descrivere, secondo varie indiscrezioni sarebbero due conversazioni avute da Bin Laden con stretti collaboratori nei giorni subito prima degli attacchi. Non è chiaro se sono colloqui intercettati o riferiti da altre fonti. Nella prima, lo sceicco avrebbe parlato con un collaboratore in Pakistan di qualcosa di grosso che doveva accadere in America intorno all'11 settembre. Nella seconda, tra Bin Laden e uno dei suoi luogotenenti in Afghanistan, si fa riferimento di nuovo a un'operazione di vasta scala. Blair aveva già rivelato che Osama, tra fine agosto e primi di settembre, aveva ordinato agli uomini del suo Stato maggiore di rientrare in Afghanistan entro il 10 settembre, prima di un «attacco di vasta portata».

ATEF E ECHELON. La Cia e l'MI6, il servizio segreto di Londra, hanno prove d'«intelligence tecnologica», come le ha descritte una fonte, che legano direttamente Mohammad Atef, stratega di Al Qaida, agli uomini del commando degli attacchi all'America. Atef è ricercato da due anni dall'Fbi come organizzatore delle stragi nelle ambasciate Usa in Africa del '98. Le intercettazioni telefoniche proverrebbero dalla rete supersegreta Echelon.

I SOLDI. La pista dei soldi lasciata dai 19 dirottatori è una delle prove più solide e interessanti per gli investigatori Usa. Passaggi di decine di migliaia di dollari (in totale l'operazione sarebbe costata circa un miliardo di lire) sono stati documentati tra Mohamed Atta, il pilota kamikaze egiziano con un ruolo centrale nell'attacco, e il capo delle finanze di Al Qaida, Mustafa Muhammad Ahmed, fuggito verso il Pakistan il 10 settembre dopo aver gestito l'operazione dagli Emirati Arabi Uniti. Ahmed resta un personaggio misterioso: il settimanale «Newsweek» ha scoperto che ha 10 alias, tre date di nascita diverse, tre numeri di social security (l'equivalente del codice fiscale italiano) e almeno quattro indirizzi negli Usa. I suoi rapporti d'affari toccano anche la Nada Management, società svizzera (già nota come Al Taqwa Management) gestita da un arabo-italiano.

Soldati talebani

ADDESTRAMENTO. Atta e altri dirottatori risultano avere visitato l'Afghanistan e avuto un addestramento nei campi di Bin Laden, che gli Usa accusano di essere gestiti col diretto appoggio dei talebani.

L'ANELLO. Khalid Almihdhar, uno degli autori dell'attacco, è ritenuto coinvolto nell'attentato dell'ottobre 2000 al cacciatorpediniere Usa «Cole», nello Yemen. La strage (17 morti) è ritenuta opera di Al Qaida.

Bin Laden consegna un videomessaggio preregistrato e promette di combattere a oltranza. In Pakistan arrestato il mullah vicino ai talebani

Osama: «Lo giuro su Dio, non cederemo mai»

«Ringrazio Allah per la distruzione dei simboli Usa. Prepariamoci alla guerra santa»

ROMA «Giuro su Dio che non cederemo mai fino a che l'ultimo soldato dell'esercito dell'infedeltà lascerà questa terra».

E' Osama Bin Laden che assume in prima persona la difesa dell'Afghanistan, promette resistenza e chiama i musulmani alla guerra santa.

Compare sui teleschermi di Al Jazeera, cla Tv satellitare del Qatar, con la voce bassa e ferma e l'indice puntato alla telecamera, poche ore dopo l'inzio dell'offensiva anglo-americana contro le città afgane ma in un filmato registrato prima dei raid. «Ringrazio Dio per la distruzione dei simboli dell'America. Ciò che ha provato l'America oggi è pochissimo rispetto a quello che abbiamo provato noi. Da 80 anni questa nazione musulmana e araba vede ogni tipo di umiliazione» aggiunge lucido.

E' il tragico momento della verità. Scompaiono i capi talebani e prende il loro posto Bin Laden. Il video preregistrato in un luogo roccioso, con due guardie del corpo a fianco, rivela che il regime da tempo si era preparato all'arrivo dei caccia Usa sui cieli della capitale e le roccaforti talebane. Ma la dice lunga anche su chi comanda ora in Afghanistan. Da Kabul sotto i missili, i talebani fanno sapere che Bin Laden e il mullah Mohammad Omar sono «incolumi». Ma sono i personaggi minori del regime a seguire lo sceicco miliardario saudita per commentare il dramma in corso. «E' un atto terroristico. Resisteremo fino all'ultimo respiro» dice il solito ambasciatore afgano a Islamabad.

Di nuovo però sono gli uomini di Bin Laden a rivolgersi ai «fedeli». «Resistete al satana e preparatevi alla jihad» dice l'egiziano Ayman al-Zawahri, il numero due della rete terroristica del miliardario saudita.

Tornerà la pace, fa capire Bin Laden nel viedomessaggio, solo quando ci sarà pace in Palestina. È un astuto modo per sviare l'attenzione dai suoi veri obbiettivi. È noto che Bin Laden si è interessato solo marginalmente della questione palestinese. Il suo reale disegno è la caduta dei regimi arabi moderati, in Paesi come l'Arabia Saudita, ricchi di petrolio. Se gli integralisti riuscissero a prendere il potere in quelle aree, l'America in Medio Oriente perderebbe la rendita di posizione del controllo dei pozzi. L'organizzazione di Bin Laden imporrebbe in tutto il Medio Oriente la versione più fondamentalista del Corano, creando un conflitto inconciliabile di civiltà con l'Occidente. Il disperato grido di Bin Laden e dei talebani alla jihad punta al cuore del mondo musulmano, ma il terribile rombo dei primi Cruise che cadevano ieri sugli obiettivi in Afghanistan ha fatalmente annunciato, tra l'altro, l'inzio della fine dei vecchi assetti geopolitici nell'arcipelago dei Paesi islamici. Già l'11 settembre, col crollo delle Torri di Manhattan, i fragili equilibri di quel mondo si erano radicalemte incrinati. La pazienza della diplomazia Usa nella preparazione di un'ampia e multidimensionale coalizione anti-terrorismo nelle settimane seguenti, poi, ha fatto il resto.

Ha ribaltato anzitutto i precedenti schemi nella regione, trascinando la totalità dei Paesi islamici verso posizioni mai assunte prima. Il Pakistan, trasformato nel frattempo in una delle retrovie più importanti dell'offensiva anglo-statunitense, è stato sicuramente il Paese più profondamente toccato da questo processo. Poche ore prima dell'attacco, il generale-presidente Parvez Musharraf ha preventivamente dato l'ordine di arrestare il più temibile agitatore delle piazze integraliste in Pakistan, il mullah Fazl ur-Rehman, leader del Partito della Jamat Ulama Islam (Jui) per togliere la testa ai numerosi sostenitori del regime talebano e di Bin Laden. Centinaia di migliaia di poliziotti hanno impedito che le città pachistane si trasformassero di nuovo teatro delle manifestazioni contro gli States. Da ieri è sceso per le strade l'esercito. Il presidente spiegherà come gestirà la drammatica crisi oggi, in un discorso Tv.

DALLA PRIMA PAGINA

Bush un vero leader

Non sappiamo ancora quanti e quali danni avranno fatto questi attacchi agli aguzzini del popolo afgano. E soprattutto non sappiamo se e quanti civili innocenti saranno stati colpiti. Certo è che dal momento in cui le bombe hanno cominciato a cadere su Kabul - hanno confermato Bush e il premier inglese Tony Blair - è piovuta dal cielo anche gran quantità di viveri, medicine, abiti e quant'altro può essere utile a una popolazione disperata e arrivata al limite della sopravvivenza per la folle conduzione del Paese da parte dell'ubuesco governo del mullah Omar.

Certo gli Stati uniti e il suo comandante in capo sanno benissimo che la quantità di morti e feriti tra le forze talebane o tra i civili farà la differenza nell'impatto che l'attacco avrà sui governi alleati dei paesi islamici e arabi. Dopo i bombardamenti di Belgrado e di Baghdad sappiamo purtroppo che le bombe intelligenti possono essere stupidamente micidiali quanto le vecchie bombe dei vecchi bombardieri.

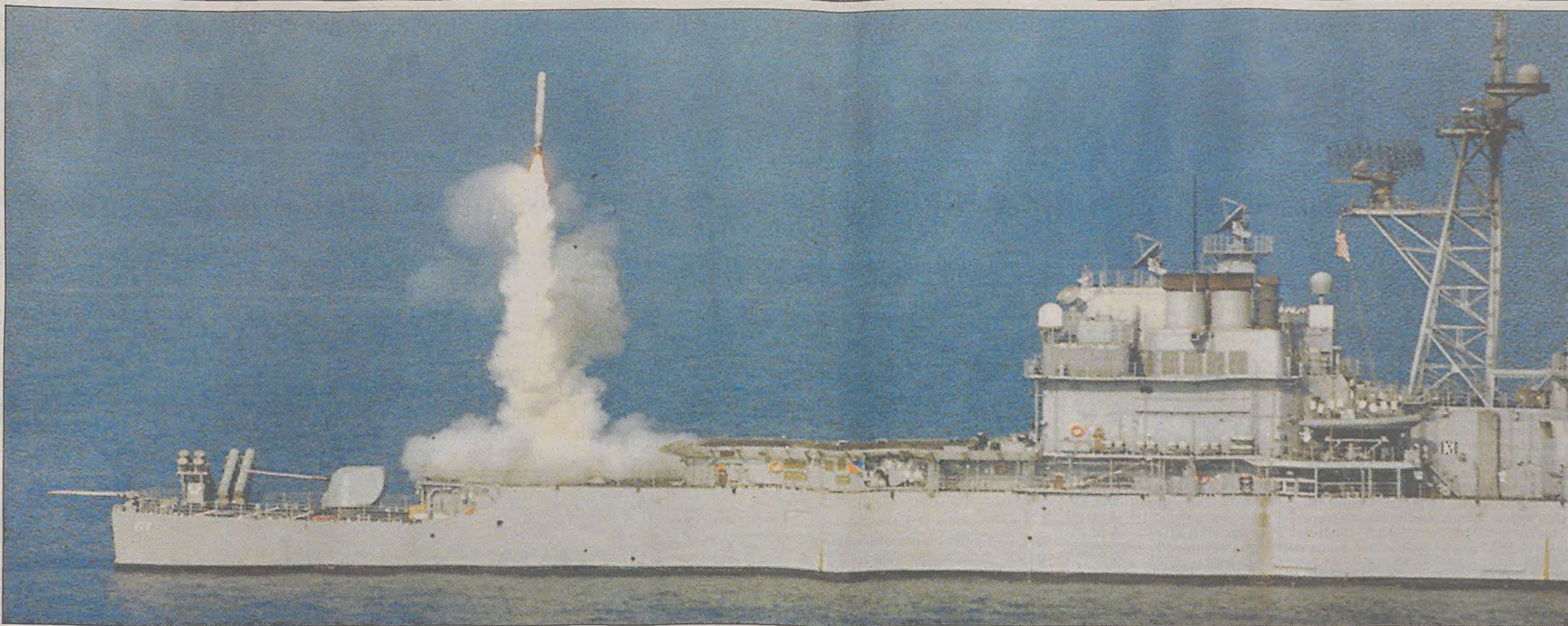
Tuttavia, la scelta del momento dell'attacco, al di là del cielo su Kabul improvvisamente tornato cristallino, non poteva non essere calcolata al meglio da un gruppo dirigente - quello che siede alla Casa Bianca e dintorni - che proprio nei giorni della lunga preparazione, nel beckettiano attendismo, nel gioco del gatto col topo, nella volontà di tessere tutte le tele diplomatiche che si potevano tessere ha dimostrato una competenza e una maturità che pochi si aspettavano. La calma serena di Bush nel bellissimo discorso alla Nazione davanti al Parlamento e la determinazione ripetute anche in quello di ieri sera sono pari al pragmatismo mostrato dal Bush superliberista che, con buona pace dei Chicago Boys, lancia il più massiccio intervento a sostegno dell' economia dai tempi del New Deal.

Allo stesso modo è stata decisiva la moderazione mostrata dal gruppo di falchi che lavorano con la consigliera per la sicurezza nazionale Condy Rice nell'impedire risposte militari incontrollabili quando c'era chi chiedeva autorevolmente l'uso della bomba atomica. Infine, straordinaria è stata la pazienza e l'abilità mostrata finora dal dipartimento di Stato e dal suo Segretario-soldato Colin Powell nel tessere insieme all'alleato Tony Blair la tela delle alleanze nel mondo, fino al riavvicinamento strategico con la Russia di Putin, nel prosciugare i flussi finanziari ai terroristi e nel trattare con gli alleati arabi e islamici dall'Afghanistan al al Pakistan del generale Musharraf, dai re sauditi all'Iran. E ciò nonostante il rischio - come si è visto nell'inaudita reazione di Ariel Sharon - di mettere in crisi il rapporto privilegiato con Israele. Una consapevolezza e una attenzione ribadite ieri sera nel discorso di Bush che ha tenuto a dichiarare pubblicamente l'amicizia dell'America con il miliardo e duecento milioni di musulmani nel mondo.

Purtroppo non è affatto sicuro che tutto ciò basti a evitare una fiammata nel mondo islamico e altri attacchi e violenza in casa nostra. Subito dopo la caduta dei primi missili, Osama Bin Laden, dalla rete tivù araba Al Jazeera, dopo aver rivendicato il massacro di New York ha lanciato il suo sinistro appello alla guerra santa promettendo che noi occidentali non saremo tranquilli a casa nostra "finché non lo saranno i palestinesi in Palestina".

Purtroppo non sappiamo dove ci porterà e che cosa ci porterà questa terribile avventura.

Tuttavia la crisi afgana ci ha regalato almeno una certezza: che un presidente debole, con scarse competenze, eletto per pochi voti, considerato un desaparecido della politica americana fino all'11 settembre si è rivelato un osso duro, un ottimo comunicatore, un politico accorto e un abile interprete dei consigli di una squadra di prim'ordine. Insomma gli americani scoprono di avere un vero leader. E il mondo con loro. E nel tempo che viviamo non è poco.

Stefano Del Re

In un'immagine d'archivio il lancio di un missile da crociera (Cruise) da bordo di un'unità navale statunitense: circa 200 di tali armi, del modello Tomahawk, sono state lanciate da bordo di navi e sottomarini Usa e britannici nell'offensiva contro l'Afghanistan, cui ha preso parte anche una quarantina di bombardieri armati con armi «intelligenti» e non.

Attacco a Kabul

I raid statunitensi attesi da tempo sono scattati ieri alle 18.15 ora italiana con un primo scoppio all'aeroporto della capitale e in tre ondate

Pioggia di missili Cruise sull'Afghanistan

Roccaforti talebane centrate anche a Kandahar e Jalalabad. In volo i bombardieri B1, B2 e B52

KABUL La guerra ai terroristi è cominciata. Da ieri sera la capitale afghana e altre città del paese asiatico sono sotto attacco missilistico anglo- americano. Il primo Cruise ha colpito l'aeroporto di Kabul alle 18.15 ora italiana, quando sull'Afghanistan era già scesa la notte. In contemporanea altri missili sono caduti su Kandahar, la roccaforte del regime talebano, e poi ancora attorno a Jalalabad. L'offensiva in corso sui 23 obiettivi strategici iniziali non è soltanto aeronavale: fonti ufficiose affermano che dopo le forze speciali, diversi contingenti di soldati anglo-americani stanno penetrando in territorio nemico via terra. Il Pentagono conferma invece che dalle basi del Missouri si sono alzati in volo i bombardieri a lungo raggio B52. Altre squadriglie di B1B e B2 sono invece decollate dalla base britannica di Diego Garcia.

L'attacco militare, nel pomeriggio di ieri, era stato dato per più che imminente dai vertici dell'Allenza del Nord i quali, su richiesta degli Usa, avevano chiuso lo spazio aereo sopra le regioni controllate dalle proprie truppe e avevano invitato la popolazione civile a tenersi al largo da basi e obiettivi sensibili.

L'ora X - concordata secondo fonti russe con i ribelli dell'Alleanza - è scattata a sera, quando a Kabul erano passate le 20.30 e sugli obiettivi prescelti c'erano - per la prima volta da tre settimane - condizioni meteo favorevoli. L'offensiva è partita da fronti molteplici, utilizzando lo spazio aereo concesso dal Pakistan. Le ondate di missili sono state sganciate da unità navali della Marina militare americana e britannica disclocate nell'Oceano indiano. Ma il premier inglese Tony Blair ha confermato che in azione sono entrati anche i sottomarini lanciamissili. La prima raffica ha colpito l'aeroporto di Kabul attorno al quale i telebani avevano piazzato numerose postazioni di artiglieria contraerea. Poi, ancora nella capitale, risultano colpite la sede di Radio Shariat (l'emittente talebana) e strutture del ministero della difesa che sorgono nel cuore della città.

Un missile a lungo raggio della Royal Air Force, l'aviazione britannica.

I Tomahawk sono caduti in due riprese anche su Kandahar, nel Sudovest del Paese: hanno messo fuori uso l'aeroporto e distrutto il quartier generale delle milizie talebane. La popolazione è in fuga, ma per ora non si hanno notizie di vittime. «Attendiamo i feriti nelle prossime ore e temiamo che saranno moltissimi» ha detto il medico italiano di Emergency Gino Strada, il solo occidentale a trovarsi ancora in Afghanistan.

Le bombe hanno colpito poi Jalalabad, città a 70 chilometri dal confine pachistano. In quest'area, secondo le poche informazioni disponibili, sarebbero stati colpiti almeno tre campi di addestramento per terroristi e una delle residenze di Bin Laden. Altri campi di Al Qaida sarebbero stati attaccati nel Nord dell'Afghanistan. Nel mirino, in particolare, la città di Kundus dove sorgono importanti installazioni militari e dove lo sceicco Osama si sarebbe più volte rifugiato.

I missili da crociera hanno raggiunto altri obiettivi nell'area di Mazar-I-Sharif, nel Nordest del Paese, a poche decine di chilometri dal confine con l'Uzbekistan; la base militare di Herat, nella zona Ovest, a meno di 100 chilometri dalle frontiere iraniane; la base aerea di Shindan e alcuni altri obiettivi nelle province di Farah e Nimruz. Nel contempo l'Allenza ha messo mano ai mortai e ha dato il via a un ampio fronte d'attacco terrestre. Fonti del Pentagono, nella tarda serata di ieri, hanno intanto fatto sapere che la durata prevista di questo primo assalto, diviso in tre ondate e nelle quale sono stati lanciati in totale 200 missili Cruise, è di circa sette ore. E che durante i raid sarebbero stati effettuati lanci di aiuti umanitari sul Paese. Il capo di stato maggiore delle forze armate Usa, generale Myers, ha anche precisato che questa prima fase di intervento è servita a distruggere le forze della contraerea e altre istallazioni.

Non c'è invece ancora conferma alla notizia diffusa dalla tv iraniana e secondo la quale i talebani sarebbero riusciti ad abbattere un aereo Usa. Washington e Londra hanno replicato che nessun aereo manca all'appello.

Natalia Andreani

LE FORZE SCHIERATE

Portaerei e satelliti spia: prossimo obiettivo l'Iraq

ROMA Dal cielo vigila Arcobaleno 1, il satellite spia russo messo in orbita appena sabato scorso dal poligono di Baikonur, in Kazakistam. Insieme con un satellite spia americano rilancia a terra immagini precise al millesimo. Foto delle basi di Osama Bin Laden, dei luoghi dove si appoggia, dei campi di addestramento e delle attività di copertura. L'obiettivo sarebbe colpire solo quelle, risparmiare i civili, inseguire la guerra chirurgica purtroppo fallita a suo tempo in Iraq. La pioggia di missili scatenata sulle principali città dell'Afghanistan, all'inizio centinaia di Cruise, capaci di volare chilometri prima di raggiungere gli obiettivi, parte dalle grandi portaerei americane e dei sottomarini lanciamissili inglesi.

Le ammiraglie della V e della VII flotta sono le basi in mare della guerra contro «Al Quaida» e i talebani. Quella della VI flotta resta nel Mediterraneo, in appoggio per ora.

I primi equipaggi a entrare in guerra sono quelli delle portaerei «Enterprise» e «Kitty Hawk», in zona operazioni da giorni con l'apporto logistico della base Diego Garcia, nell'Oceano Indiano. Fra la Turchia e Cipro incrocia la «Uss Roosveelt», in Anatolia è massima allerta alla base Nato di Incirlik con i bombardieri pronti a decollare. Livello di attenzione lievemente più basso nella basi americane e Nato italiane.

Fonti riservate parlano di piani del Pentagono per attaccare, nella valle del Beeka, nel Libano meridionale ai confini con la Siria, le basi degli Hezbollah e della Jihad islamica, ritenuti parte della rete terroristica di Osama Bin Laden. Fra gli obiettivi da colpire, nei prossimi giorni, anche l'Iraq.

Oltre agli Stati Uniti, Francia, Germania, Gran Bretagna, Australia e Canada partecipano all'attacco con mezzi navali e aerei. Il cuore delle operazione è l'Oceano Indiano, dove secondo le informazioni raccolte dalla rivista «Analisi Difesa», e non smentite dal Pentagono nonostante la riservatezza, è mobilitata, oltre alle portaerei americane, anche la «Illustrious» inglese. L'intera flotta dispone di tre incrociatori, sette cacciatorpediniere, tre sottomarini armati con missili da crociera, fregate, navi appoggio e portaelicotteri, una della Royal Navy in grado di sbarcare 2700 marines.

La vera forza, in questa guerra, sono però considerati i commandos inglesi e americani già infiltrati in Afghanistan per operazioni di intelligence e a sostegno delle formazioni ribelli al potere dei talebani: specialisti della Special Air Service e dei Royal Marines britannici, reparti speciali del 75' reggimento Ranger, dei Navy Seals e della Delta Force.

l.v.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Editoriale FVG Società per azioni - Divisione Il Piccolo
Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia 34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 040/3733.111 (quindici linee in selezione passante) Internet: http://www.ilpiccolo.it

Direttore responsabile: **ALBERTO STATERA**
Condirettore: **STEFANO DEL RE**

Caporedattore centrale: Francesco Carrara. **Capiredattori:** Roberto Altieri, Piero Trebiciani. **Attualità:** Baldovino Ulcigrai (responsabile), Elena Marco (vice), Antonino Barba (vicecaporedattore), Piercarlo Fiumanò, Fabio Cescutti, Pierpaolo Garofalo, Massimo Greco, Mauro Manzin. **Cultura-Spettacoli:** Marina Nemeth (responsabile), Alessandro Mezzena Lona (vice), Renzo Sanson, Carlo Muscatello. **Cronaca:** Fulvio Gon (responsabile), Roberto Degrassi (vice), Roberto Carella (vicecaporedattore: Segnalazioni), Pierluigi Sabatti (Istria), Claudio Ernè, Corrado Barbacini, Paola Bolis, Arianna Boria, Giulio Garau, Cesare Gerosa, Silvio Maranzana, Giuseppe Palladini, Alessio Radossi, Pietro Spirito, Gabriella Ziani. **Regione:** Alberto Bollis (responsabile), Furio Baldassi. **Sport:** Livio Missio (responsabile), Roberto La Rosa (vice), Maurizio Cattaruzza, Bruno Lubis. **Gorizia:** Roberto Covaz (responsabile), Franco Femia (vice), Guido Barella, Roberta Missio, Luigi Turel. **Monfalcone:** Fabio Malacrea (responsabile), Domenico Diaco (vice), Laura Borsani, Matteo Contessa, Ferdinando Viola.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: Carlo Caracciolo (Presidente), Marco Benedetto (Vicepresidente), Paolo Paloschi (Amministratore Delegato), Giovanni Azzano Cantarutti, Corrado Belci, Guido Carignani, Enrico Tomaso Cucchiani, Luigi de Puppi, Milvia Fiorani, Giovanni Gabrielli, Gianluigi Melega, Maria Enrichetta Melzi Carignani, Gianfranco Pavan, Andrea Piaria, Andrea Pittini, Luigi Riccadona, Vittorio Ripa di Meana, Fabio Tacciaria, Adalberto Valduga.
COLLEGIO SINDACALE: Vittorio Bennani (Presidente), Piero Valentincic, Luca Vidoni.

ABBONAMENTI: c/c postale 22810303 - **ITALIA:** con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 450.000, sei mesi L. 230.000, tre mesi L. 120.000; (sei numeri settimanali) annuo L. 390.000, sei mesi L. 200.000, tre mesi L. 110.000; (cinque numeri settimanali) annuo L. 330.000, sei mesi L. 170.000, tre mesi L. 90.000. **ESTERO:** tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati L. 3.000 (max 5 anni) - **INTERNET:** tre mesi 38 $, sei mesi 75 $, 1 anno 150 $.
Sped. in abb. post. - 45% - art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Trieste

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Slovenia SIT 280 - Croazia KN 13

L'edizione dell'Istria viene distribuita solo in abbinamento con «La Voce del Popolo»

PUBBLICITÀ: A.MANZONI&C. S.p.A.
Trieste, via XXX Ottobre 4, tel. 040/6728311, fax 040/366046.
PREZZI PUBBLICITÀ: Modulo (mm 40x28): commerciale L. 370.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 481.000) - Finanziaria L. 700.000 (fest. L. 840.000) - R.P.Q. L. 360.000 (fest. L. 432.000) - Finestrella 1.a pag. (6 mod.) L. 5.600.000 (fest. L. 6.720.000) - Legale L. 550.000 (fest. L. 715.000) - Necrologie L. 6.200 - 12.400 per parola (Partecip. L. 8.300 - 16.600 per parola) - Avvisi economici vedi rubriche (+iva).

La tiratura del 7 ottobre 2001 è stata di 64.150 copie.
Certificato n. 4239 del 23.11.2000

Responsabile trattamento dati (L. 675/96) PAOLO PALOSCHI

Massiccio fuoco di artiglieria contro le postazioni dei talebani. Il generale Fahim ha preso il posto di Massud, il leggendario capo della resistenza

Anche l'Alleanza del Nord sferra l'attacco contro Kabul

Un miliziano dei talebani accanto a un lanciarazzi.

ISLAMABAD Poco dopo le 8 di sera, nel buio di sempre, nelle sue abituali strade deserte, Khodj Bauhautdin non sembrava essersi accorta dell'attacco. Ma neanche un'ora dopo la situazione è radicalmente cambiata: dalla capitale militare dell'Alleanza del Nord è giunta la notizia che l'opposizione ha scatenato un massiccio bombardamento d'artiglieria contro le postazioni afghane a nord di Kabul.

Nella cittadina dell'Alleanza - che controlla il dieci per cento dell'Afghanistan settentrionale e si candida a guidare il paese dopo la cacciata dei Taleban - è presente il nuovo capo del fronte antitalebani, il generale Muhammad Fahim che ha preso il posto del leggendario Massud.

Per giorni, dirigenti dell'Alleanza avevano detto di essere in attesa dell'attacco statunitense per entrare in azione. E l'ora attesa è giunta. Testimoni hanno riferito di aver visto granate di obici da 122 mm esplodere a più riprese sulle postazioni dei Taleban, sulla linea di frontiera nella pianura di Shomali, circa 40 chilometri a nord di Kabul.

Il bombardamento è cominciato circa un'ora dopo l'inizio degli attacchi anglo-americani, che erano stati concordati con lo stesso comando delle milizie antitalebani, secondo quanto riferito da Mosca.

Nel contempo, il mullah Razek, comandante delle forze antitalebani al fronte vicino al villaggio di Sari Sayad, ha affermato che i talebani non stanno rispondendo al fuoco.

L'offensiva dell'Alleanza del Nord non si presenta comunque facile. Nel tardo pomeriggio i capi dell'opposizione avevano fatto sapere che «solo l'invio di armi e munizioni americane, oltre a un attacco americano anche al Nord permetteranno all'Alleanza di conquistare le strategiche località di Mazar-I-Sharif, Tahar e Kondur». E in effetti i raid americani e britannici hanno colpito anche Mazar-i-Sharif per «annullare le difese» militari dei Taleban e facilitare alle forze guidate dal generale uzbeko Rashid Dostum la conquista della strategica località.

La regione situata nei pressi della frontiera con l'Uzbekistan, paese dove gli Usa negli ultimi giorni hanno dispiegato loro contingenti, sembra avviata a tornare a essere la capitale dell'Alleanza del Nord, sulla via della riconquista del paese.

DALLA PRIMA PAGINA

Solo uno tra tanti fronti

Sanno che l'attacco da parte del «regno di Satana» provocherà la reazione di masse più o meno imponenti di opinioni pubbliche ostili all'America e disposte, almeno a parole, a rispondere all'appello alla «guerra santa» rilanciato in queste ore da Bin Laden.

È in particolare il Pakistan a temere. Il governo militare guidato dal generale Musharraf si è molto esposto nel sostegno agli anglo-americani ed è anche per questo nel mirino degli islamisti più radicali, il cui leader è stato posto agli arresti domiciliari poche ore prima della rappresaglia contro l'Afghanistan. Un paese di quasi 150 milioni di abitanti, estremamente frammentato e dotato di armi nucleari, si gioca nelle prossime settimane la stessa sopravvivenza. Prima avverrà il cambio della guardia a Kabul e a Kandahar, meglio sarà per Musharraf, a patto che nel nuovo governo vi siano esponenti vicini ad Islamabad e non solo un regime espressione dell'Alleanza del Nord.

Ma il timore di insorgenze popolari o di putsch militari percorre l'intero mondo arabo, a cominciare dall'Egitto. Nei prossimi giorni la vasta coalizione allestita da Bush, comprendente in modo più o meno implicito i regimi arabi considerati moderati (cioè filo-americani), sarà sottoposta a violente scosse. E non è detto che resista. Alcuni potrebbero defilarsi, altri essere rovesciati. È qui che si gioca la vera partita, e gli americani lo sanno benissimo.

Infine, le reti transnazionali del terrore sono state certamente intaccate, ma non completamente disarticolate. E' possibile che alcuni gruppi, anche se non più in contatto con Bin Laden, tentino di replicare ai bombardamenti sull'Afghanistan. Tutto il mondo, Italia inclusa, è in allarme. La vera guerra è cominciata e non sappiamo quando né come finirà.

Lucio Caracciolo

Attacco a Kabul

Gabinetto di guerra a Palazzo Chigi. Il presidente del Consiglio avvertito dal vicepresidente Cheney. Decise misure di sicurezza straordinarie

Berlusconi: pronti a partecipare alle operazioni

Nella base Nato di Aviano si rafforzano i controlli e in serata scatta l'allarme «Charlie»

LE REAZIONI

E sull'attacco l'Ulivo si divide Rutelli: «Sì all'azione mirata»

ROMA Berlusconi dichiara che l'Italia è a fianco degli Usa e che è pronta a partecipare alle operazioni. Ma l'opposizione alza subito le barricate. Martedì prossimo è in programma al Senato il voto sul contributo italiano alla lotta contro il terrorismo ma, mentre fino all'altro giorno sembrava che dal parlamento sarebbe venuto unanime sostegno politico alle operazioni Nato, dopo i missili su Kabul, l'Ulivo sembra dividersi.

I ministri degli Esteri Renato Ruggiero e della Difesa Antonio Martino hanno auspicato che questa importante scelta di politica internazionale sia condivisa dall'opposizione. Il leader del centrosinistra Francesco Rutelli, il presidente ds Massimo D'Alema e l'ex premier Giuliano Amato hanno assicurato il loro sì, confermato l'altra sera, nel corso del programma di Raiuno «Porta a porta» dall'ex sottosegretario agli Esteri ds Umberto Ranieri. Ma da questa posizione si dissocia il leader dei comunisti italiani Oliviero Diliberto condannando l'attacco Usa: «inaccettabile», sostiene, «rischia di aggravare la spirale del terrorismo».

In seguito, Rutelli, e il suo vice Piero Fassino affermano: «È giusto punire i terroristi responsabili di uno dei più orrendi crimini della storia, che ha colpito gli Stati Uniti ed è stato apertamente rivendicato da Bin Laden. È anche necessario che si confermi che questa azione di polizia militare sia mirata, evitando il coinvolgimento di persone innocenti e si accompagni a interventi umanitari a favore delle popolazioni civili afghane». Per Rutelli e Fassino: «È anche necessario mantenere salda l'alleanza mondiale contro il terrorismo, coinvolgendo pienamente il mondo arabo moderato, rafforzando l'impegno per conquistare una pace stabile tra gli israeliani e i palestinesi».

Contrari ad un accordo bipartisan sulla crisi internazionale i verdi. Non può esserci un documento comune, secondo Paolo Cento, «con il Centrodestra delle gaffe antislamiche, delle rogatorie bloccate, dell'elmetto militarista». «Fermare la guerra» è l'appello del segretario di Rc Fausto Bertinotti che la considera una «minaccia gravissima per l'umanità», e chiede al movimenti no-global, ai pacifisti e alle Chiese di far sentire la propria voce. E Vittorio Agnoletto, leader del Genoa Social Forum ha già invitato a manifestare oggi in tutte le città italiane. «Ci troviamo di fronte a una vera e propria guerra, non certo a un atto di giustizia, altre vittime innocenti andranno ad aggiungersi a quelle di New York e Washington».

Marina Maresca

ROMA «L'Italia è pronta a prendere parte a ogni iniziativa che si rendesse necessaria al fianco dei paesi amici, inclusa la partecipazione a operazioni militari. Non abbiamo mai messo alcun limite alle richieste degli Stati Uniti. Ci siamo mantenuti a disposizione e siamo ancora a disposizione. Fino a ora tutte le richieste pervenuteci da America e Nato hanno avuto risposta positiva». È un Silvio Berlusconi teso e emozionato quello che appare sui video per i primi commenti all'attacco in Afghanistan. Tranquillizza gli italiani sulle misure di sicurezza e si attende un atteggiamento di collaborazione dall'opposizione. Bordon, capogruppo della Margherita, il voto di una soluzione bipartizan.

La notizia della guerra arriva in Italia attorno alle 18,35 di una domenica sonnecchiosa, con i seggi elettorali aperti per il referendum confermativo sul federalismo; e senza le partite di calcio del campionato di serie A. Le tv interrompono le trasmissioni, sugli schermi compaiono le scritte in arabo di «Al Jazira», l'emittente del Qatar, modello Cnn. L'attacco di Stati Uniti e Gran Bretagna all'Afghanistan manda in fibrillazione gli apparati di sicurezza italiani.

Scatta il piano di emergenza, con la massima vigilanza agli obiettivi sensibili: aeroporti, ambasciate, stazioni, militari, sedi e uffici americani. Il governo alza il livello di allerta al grado di «Bravo», il secondo dei quattro previsti nei momenti di crisi: gli altri sono «Alpha», «Charlie» e «Delta». Il livello «Charlie» viene invece confermato nella base americana di Sigonella, in Sicilia, la più grande dell'area mediterranea. E in tutte le altre basi italiane: Taranto, Gioia del Colle, Aviano. Massima allerta anche della Nato.

Stato di massima allerta alla base Nato di Aviano dove ieri è scattato l'allarme «Charlie». Nella foto un aereo Awacs in fase di atterraggio sulla pista della base, una delle più grandi e attrezzate in tutta Europa.

Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, rientra a Roma da Milano. C'è subito un giro di telefonate: un lungo colloquio con il capo dello Stato, Carlo Azeglio Ciampi, e con i ministri Martino (Difesa), Ruggiero (Esteri), Scajola (Interni). Il Comitato per l'ordine e la sicurezza viene convocato in seduta notturna. Oggi, alle 12 in punto, il premier sarà ricevuto dal Capo dello Stato. Con Berlusconi al Quirinale salirà anche in piccolo drappello di ministri.

Neanche il tempo di capire quello che sta avvenendo, che c'è già la prima bega politica: chi ha avvisato dell'attacco Berlusconi? Il fatto che Bush abbia comunicato di persona l'imminente avvio dei raid agli alleati, lasciando al suo vice, Dick Cheney il compito di avvertire Palazzo Chigi, ha suscitato qualche mugugno sul ruolo e la considerazione dell'Italia. Il sottosegretario alla Presidenza, Bonaiuti, si lamenta dello «sconsolante provincialismo», e chiarisce: «Facciamo notare che Bush ha chiamato di persona i pochi paesi che hanno dato un contributo diretto all'attacco». È una scaramuccia piccola che scioglie come neve al sole e che in fondo non turba il clima di collaborazione. Il ministro Martino conferma di essere in «continuo e costante contatto», con gli esponenti dell'opposizione in Parlamento, i quali vengono «tenuti informati degli sviluppi dell'azione militare».

In serata, prime manifestazioni di pacifisti a Roma (dove è stata bruciata una bandiera americana), Napoli, Perugia con la partecipazione dei comitati di base, verdi, Rifondazione comunista. Non solo, Bertinotti, il leader di Rifondazione, e Diliberto, capofila dei Comunisti italiani protestano per l'attacco, sostenendo l'inutilità dell'azione militare. La risposta più dura arriva da Gavino Angius, capogruppo al Senato dei diessini: «Trovo ripugnante la posizione di chi pensa che di fronte al terrorismo non si debba fare niente», commenta con toni severi. Nessun commento, invece, arriva dal Vaticano.

Ieri, mentre l'Italia e i suoi leader politici s'interrogavano sulle conseguenze, non solo immediate ma anche a lunga scadenza, della drastica decisione degli Stati Uniti. Il comando statunitense della base Usaf (l'aviazione militare degli States) di Aviano, la grande base a stelle e strisce che si trova a pochi chilometri da Pordenone, ha elevato, in serata, di un grado la scala degli allarmi, portandola al terzo grado, detto «Charlie». Fonti della polizia italiana non escludono che nel corso della notte l'allarme finisca per essere portato all'ultimo grado, il «Delta». Queste decisioni sono state prese per evitare eventuali attacchi terroristici di ritorsione alla base che è stata classificata dal Pentagono tra gli obiettivi statunitensi più sensibili in Italia a possibili azioni terroristiche.

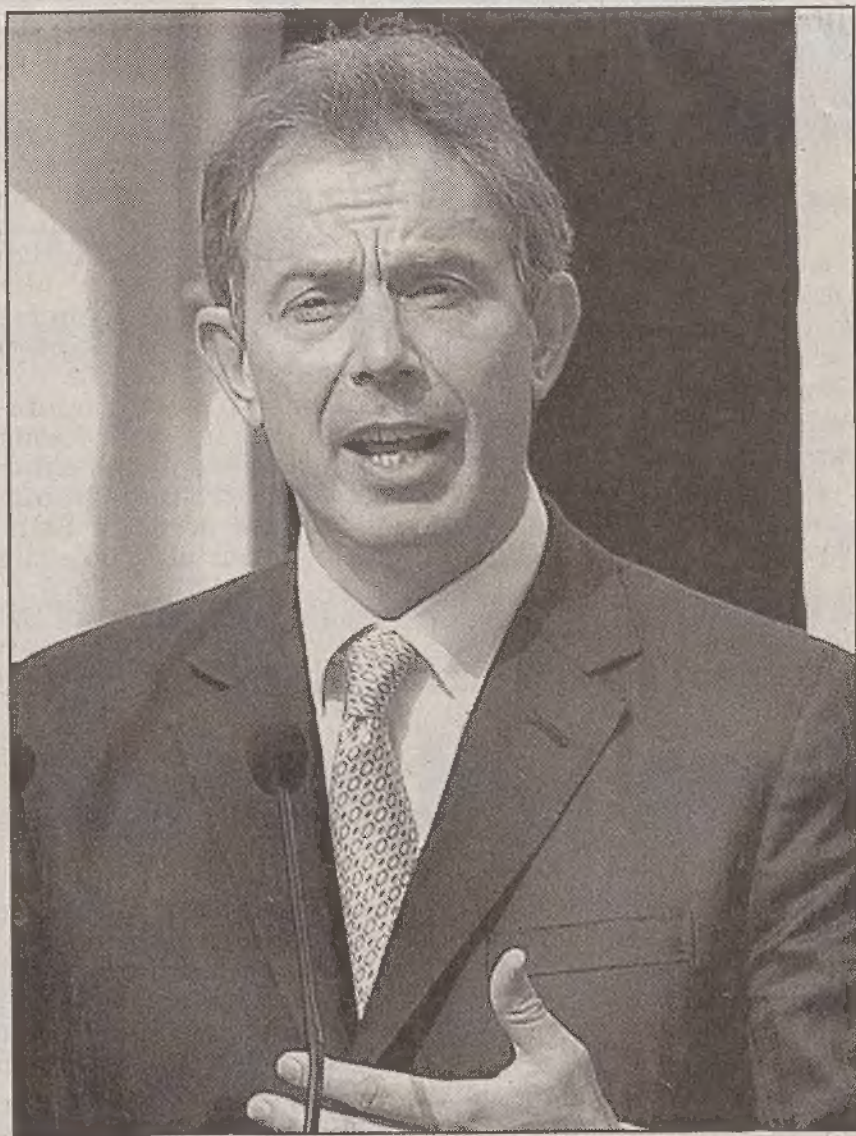
I cancelli principali della base, sempre in prima linea nelle recenti crisi internazionali, sono stati chiusi, come pure quelli dove si trovano le nostre forze di polizia e dei carabinieri. Restano rigidissime le misure di sorveglianza nei pressi delle abitazioni del comandante statunitense della base, di quello italiano e delle migliaia di militari americani che vivono nei pressi della struttura. Negli ultimi due giorni, da quanto si è appreso negli ambienti legati alle attività dell'istallazione militare, già protagonista della guerra aerea anti-Milosevic sul Kosovo, decolli e atterraggi dei jet militari non hanno avuto un'escalation.

Roberto Marino

Da Downing Street: «Noi abbiamo dato un'opportunità a Kabul, ma loro l'hanno respinta e allora adesso ne pagheranno il prezzo»

LONDRA L'Inghilterra combatte a fianco degli Usa. Ma tutta l'Europa, Russia compresa, «è unita agli Stati Uniti» nella guerra contro il terrorismo islamico, contro Osama Bin Laden e l'Afghanistan che lo protegge. «Le nostre forze armate sono impegnate in queste azioni insieme agli americani», conferma Tony Blair, nel discorso alla nazione, pronunciato davanti agli schermi televisivi a poche ore dal ritorno dalla missione in Russia, Pakistan e India, che gli è servita ad assicurare il necessario supporto logistico alle operazioni belliche americane.

Sono da poco iniziati gli attacchi contro Kabul quando Blair conferma che le forze armate inglesi sono scese in campo al fianco degli Usa «per stroncare i nemici del Bene».

Inglesi sono alcuni sottomarini lanciamissili in azione contro l'Afghanistan e presto saranno coinvolte anche le forze aeree.

Il discorso agli inglesi del premier Tony Blair.

Il premier vuole chiarire alla nazione le ragioni della guerra: «noi abbiamo dato un'opportunità a Kabul, ma loro l'hanno respinta e allora adesso ne pagheranno il prezzo».

Ora - aggiunge - «vogliamo eliminare la rete terroristica di Osama Bin Laden». Non nasconde Blair agli inglesi che l'azione militare continuerà «nei giorni a venire», perchè «non ci fermeremo fino a quando non avremo compeltamente raggiunto i nostri obiettivi».

Il premier inglese nel discorso alla nazione conferma di essere sceso in campo a fianco degli Usa per battere il Male

Blair: «Con l'America contro il terrore»

Germania e Francia si dicono pronte. Da Putin il via libera all'offensiva

La Gran Bretagna andrà avanti «con decisione», cercando però di fare «il minor numero possibile di vittime». La principale preoccupazione del fedele alleato di Bush è anche quella di galvanizzare l'attenzione dei militari impegnati nelle azioni di guerra e delle loro famiglie.

«I nostri soldati hanno un carico tremendo di responsabilità - dice - il loro coraggio e senso del dovere ha conquistato il sostegno di tutto il mondo».

Certo non è possibile nascondere i rischi legati all' operazione «Libertà duratura». Ma «la minaccia del terrorismo riguarda l'intero mondo». Eppoi «le forze sulle quali noi contiamo sono tra le migliori del mondo».

Se la Gran Bretagna è già scesa in campo, la Francia e la Germania confermano che sono pronte a farlo. Ed è tutta l'Europa «a sentirsi unita con gli Stati Uniti e gli altri alleati per portare a termine la lotta contro il terrorismo». È questo che dice Romano Prodi, presidente della Commissione Ue, appena giunta la notizia ufficiale della pioggi di missili sull'Afghanistan. E il via libera all'azione militare arriva anche da Mosca.

Poco prima dell'attacco Bush ha avvertito al telefono Putin e un comunicato del ministero degli esteri russo più tardi precisa che: «la Russia appoggia gli attacchi statunitensi contro l'Afghanistan», perchè sotto i talebani «il paese è diventato un centro internazionale di terrorismo ed estremismo».

Mai come dopo l'11 settembre c'è tanta collaborazione tra la Russia e i governi occidentali. E ieri Bush ha potuto sferrare l'offensiva militare sicuro di poter contare sull'appoggio totale di Mosca. «Faremo la nostra parte in uno spirito di solidarietà», promette anche il presidente francese Jacques Chirac, in diretta dall'Eliseo.

È il consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite «à riconoscere la legittimità di questa azione». E del resto «i mostruosi attacchi terroristici contro gli Usa riguardano tutti noi. Tutte le democrazie sono minacciate». Sostegno «senza riserve» a Bush arriva anche da Berlino.

E il cancelliere tedesco Schroeder ribadisce che gli attacchi militari sono «solo una parte della campagna antiterrorismo» e la Germania è pronta a partecipare all'offensiva.

Daniela Luciano

Il presidente della Commissione: «In questo momento difficile siamo a fianco degli States»

Prodi: Europa unita e solidale

BRUXELLES «In questo momento difficile, solenne e drammatico, tutta l'Europa si sente unita con gli Stati Uniti e con gli altri alleati per portare a termine la lotta contro il terrorismo»: lo ha dichiarato ieri sera il presidente della Commissione europea, Romano Prodi. Quest'ultimo ha sottolineato con forza che «siamo uniti oggi e lo saremo anche in futuro in questa battaglia che non è rivolta contro popoli o religioni ma contro coloro che hanno così duramente colpito le fondamenta stesse della nostra convivenza civile».

In una dichiarazione diffusa a Bruxelles, Prodi ha sottolineato che l'esecutivo Ue farà tutto il possibile per aiutare vittime e profughi. Il presidente della Commissione ha precisato di aver chiesto al Commissario ue alle relazioni esterne, Chris Patten, di «coordinare immediatamente i numerosi campi di azione» di cui è responsabile la Commissione Europea.

«Già da stanotte (la scorsa notte, ndr) - ha aggiunto ancora il presidente della Commissione - l'organizzazione delle nostre strutture di aiuto umanitario è mobilitata per offrire assistenza e sostegno a coloro che saranno colpiti dalle azioni belliche ed ai profughi che fuggono dalle zone in cui si svolgono le azioni militari». «Questo è un momento di unità - ha concluso Prodi - la comunità internazionale si sente solidale in questa lotta, avendo bene in mente la necessità di dover operare per costruire un futuro di pace e di sviluppo per tutti i popoli della terra».

Da Roma dove è in esilio il sovrano lancia un appello agli Usa. La Francia accoglie la richiesta di una più ampia partecipazione militare

L'ex re Zahir: punizione sì, ma non colpite il popolo

ROMA «Riconosciamo agli Stati Uniti il diritto a perseguire e a avere giustizia nei confronti di coloro che hanno perpetrato i fatti dell'11 settembre». Questa la posizione ufficiale espressa dall' ex re afghano Zahir Shah diffusa dalla sua segreteria. «Il nostro obiettivo - prosegue ancora l'ex sovrano in esilio - è la salvezza, l'integrità e la dignità della nazione e del suolo afgano».

Zahir Shah, 86 anni, in esilio nella capitale italiana dal lontano '73, si appella inoltre agli Stati Uniti e ai suoi alleati affinchè «rispettino l'integrità territoriale dell'Afghanistan, e la salvezza e la vita del nostro popolo innocente». L'ex sovrano rileva inoltre come sfortunatamente «l'irresponsabile posizione dei talebani e dei loro sostenitori contrari all'interesse nazionale dell' Afghanistan abbia ancora posto l'innocente popolo afghano nel dolore e nella distruzione».

Per Zahir Shah, infine, al popolo afghano dovrebbe essere dato «il diritto e l'opportunità di determinare il proprio futuro politico in base alla sua libera volontà». Fra le altre reazioni europee, da segnalare che l'attacco americano-britannico contro l'Afghanistan ha provocato la scorsa notte in Austria un rafforzamento delle misure di sicurezza intorno alle sedi diplomatiche americane, britanniche e israeliane, nonchè ai locali della comunità ebraica.

Lo ha annunciato Rudolf Gollia, portavoce per la sicurezza al ministero dell'Interno di Vienna. Gollia è convinto che in Austria non ci siano i presupposti per temere attacchi terroristici di ritorsione, anche se nessuno può mai escludere del tutto una tale eventualità. Sul traffico aereo civile austriaco per ora le operazioni militari contro l'Afghanistan non hanno avuto ripercussioni: «Attualmente da noi partono tutti gli aerei - ha detto un portavoce dell'aeroporto di Vienna - al massimo può succedere che qualche aereo abbia ritardi di poco conto a causa di cambiamenti nelle rotte».

La Francia poi ha annunciato che risponderà «in modo favorevole» alle nuove richieste di partecipazione militare avanzate negli ultimi giorni dagli Stati Uniti nel quadro della lotta contro il terrorismo. Lo ha indicato ieri sera l'Eliseo. A queste nuove richieste ha fatto genericamente menzione il presidente Jacques Chirac quando due ore dopo l'inizio dell'attacco americano contro l'Afghanistan ha parlato alla nazione in diretta televisiva. La Francia è già

Intensificate in Austria le misure di sicurezza per possibili attentati

coinvolta nell'azione militare in Afghanistan con alcune navi militari in appoggio logistico e definirà adesso - è stato sottolineato in una nota dell'Eliseo - «i mezzi necessari» per soddisfare le nuove domande in arrivo dagli Usa.

La posizione più ambigua, infine, è apparsa quella della Cina che ha espresso un cauto appoggio all'attacco americano-britannico sull'Afghanistan, condannando il terrorismo sotto «qualsiasi forma» e chiedendo azioni rigorosamente mirate per evitare vittime civili.

g.f.

SADDAM: MONDO IN BILICO

BAGHDAD Controcorrente la dichiarazione del Presidente iracheno Saddam Hussein: «L'attacco anglo-americano sull'Afghanistan potrebbe destabilizzare il mondo e trascinare nel conflitto anche altri Paesi. Questi modi porteranno solo altra instabilità e illegalità nel mondo. La stabilità richiede saggezza e non la forza né l'uso della potenza militare contro l'Afghanistan e il suo leale popolo».

Sostenitori dell'ex re afgano, Zahir Shah, in Pakistan.

Attacco a Kabul

I fondamentalisti sono stati chiamati alla «guerra santa». Tra gli obiettivi, sulla base delle informazioni dei servizi segreti, il Vaticano e Gerusalemme

Psicosi ritorsione, dove colpiranno ora?

A Los Angeles una scossa di terremoto semina il panico poco dopo l'annuncio dell'attacco

ROMA Adesso i peggiori incubi di John D. Ashcroft, ministro della Giustizia Usa, rischiano di materializzarsi. Osama bin Laden ha parlato, chiamato alla rivolta e alla guerra santa, Al Qaida rivendicato gli attacchi dell'11 settembre. L'Occidente è in guerra, non c'è scampo. Il «nemico invisibile», come è stata definita la rete terroristica messa insieme dallo sceicco fondamentalista, è pronto a colpire. Ashcroft lo ha detto da giorni: «Ci saranno ritorsioni». Il presidente degli Stati Uniti George W. Bush ha chiesto al suo Paese, ai Paesi alleati, di avere pazienza, di prepararsi anche a tributi di sangue. Questa guerra non riguarda solo le truppe, si combatte nelle grandi capitali degli affari, dell'arte, della religione. Fra gli obiettivi dei terroristi, sulla base delle informazioni fin qui raccolte dai servizi di intelligence, il Vaticano e Gerusalemme, regno del «piccolo Satana». Nel mirino dei commandos kamikaze gli impianti nucleari, di produzione dell'energia, grandi insediamenti industriali, i centri nevralgici della vita occidentale, gli aeroporti, le stazioni, le metropolitane.

Dove colpiranno? Quando? Nessuno può dirlo, purtroppo governi e servizi segreti sanno soltanto che colpiranno. Sul come c'è massima incertezza, anche se a grandi linee gli attacchi immaginabili sono almeno tre. Ancora aerei dirottati da kamikaze, uomini bomba lanciati sugli obiettivi con macchine o camion, massicci inquinamenti di sostanze letali batteriologiche o chimiche. Nella peggiore delle ipotesi si parla di impieghi di suitcase nucleari, valigette equipaggiate con piccole bombe atomiche. Osama Bin Laden se le sarebbe procurate già da alcuni anni, nel grande suk dell'ex Unione sovietica allo sbando. Le enormi disponibilità finanziarie ricavate dai traffici di droga e dal riciclaggio gli avrebbero permesso di acquistare questo e altro. Sarebbe pronto a impiegarle, soprattutto in America, il «grande satana».

La massima preoccupazione, in questa fase, è quante sono e dove sono le «cellule dormienti», quanti gli insospettabili pronti a scattare alla chiamata di Osama Bin Laden. Quante formazioni terroristiche non islamiche pronte ad approfittare della situazione. Non sono sconosciuti i collegamenti e in alcuni casi l'identità di obiettivi fra Al Qeda, l'Eta basca, la Real Ira, formazione irlandese irriducibile, e mille altre organizzazioni terroristiche. Qualche giorno fa si è avuta perfino notizia di probabili collegamenti con Sendero Luminoso, mentre sono noti gli intrecci con la setta giapponese Uam, quella degli attacchi con il gas Sarin contro la metropolitana di Tokio.

I governi occidentali sono tutti in massima allerta, i possibili obiettivi dei terroristi sono sotto stretto controllo, eppure regna l'incertezza. A disposizione di Osama Bin Laden potrebbero esserci almeno 5 mila uomini pronti a sacrificarsi. In tre giorni, dicono i più pessimisti, potrebbero distruggere l'Occidente. Una minaccia pronunciata nei Tribunali americani, quando vennero processati i responsabili dell'attentato del 1993 contro le Twin Towers. «Quantott'ore di terrore nei cieli», il piano annunciato si chiamava così, prevedeva il dirottamento e l'uso come armi di almeno cinquanta aerei civili. Per ora ne sono stati dirottati quattro, forse cinque se si dimostrerà che il Tupolev decollato giorni fa da Tel Aviv e precipitato nel Mar Nero è stato annientato da un attentato. Basta questo a comprendere gli incubi di Ashcroft, ma non solo. Ieri Los Angeles ha tremato per il terremoto e ha temuto l'attentato. La città si è svegliata con una scossa di terremoto che ha fatto prendere un colpo agli abitanti perchè è seguita di poco l'annuncio che l'attacco americano sull'Afghanistan era in corso.

L'epicentro è stata la sezione di Silver Lake, a un paio di chilometri dal centro della città. La scossa, misurata a 2.9 sulla scala Richter, è stata avvertita da North Hollywood ai quartieri meridionali della città e ha fatto temere a molti un attentato: proprio ieri la rete tv Cbs aveva annunciato che l'aeroporto di Los Angeles è uno degli obiettivi dei terroristi di Osama.

L'informazione era basata su dati dell'intelligence Usa a cui era giunta informazione che in uno dei campi di addestramento dei terroristi in Afghanistan era stato creato un dettagliato modellino del Los Angeles International Airport in vista di una azione armata.

l.v.

Una drammatica immagine dell'attentato alle Torri Gemelle di New York dell'11 settembre: una squadra di soccorritori all'opera per portare in salvo uno delle migliaia di feriti, causati dal crollo dei due grattacieli simbolo della Grande Mela, colpiti dai terroristi di Osama Bin Laden.

La giornalista inglese e gli altri otto sono nelle mani dei talebani

La sorte degli ostaggi occidentali è appesa a un filo sottilissimo

ISLAMABAD Yvonne Ridley rischia la vita. L'attacco americano contro l'Afghanistan mette in pericolo la sorte della giornalista inglese ancora nelle mani del regime di Kabul. Ieri mattina dalla capitale afghana era arrivato l'annuncio del rilascio della giornalista inglese del «Sunday Express», entrata nove giorni fa in Afghanistan e accusata di ingresso clandestino. Poi c'è stata la marcia indietro. «C'è l'ordine di liberarla, ma la consegneremo alle autorità britanniche lunedì»: ha detto nel pomeriggio dall'ambasciatore dei Taliban, Abdul Salam Zaeef.

La Ridley doveva essere portata al confine del Khyber già sabato pomeriggio, ma non è arrivata. Era stata l'Aip, l'agenzia di stampa che raccoglie e trasmette le ultimissime dei Taliban a dare, a sorpresa, l'annuncio del rilascio. Poi la delusione. Un portavoce del ministero degli esteri inglese sabato ha comunque riferito che la giornalista inglese «sembra star bene», standò a quanto riferito dall'avvocato degli otto operatori umanitari stranieri detenuti dal regime di Kabul che l'aveva incontrata in carcere. E proprio sulla liberazione degli otto volontari occidentali l'Afghanistan ha tentato fino all'ultimo di aprire una trattativa con gli Stati Uniti: «fermate il blitz e noi libereremo gli ostaggi occidentali». Insomma, se nessuno toccherà Kabul, «il governo provvederà al rilascio degli otto detenuti». La volontaria newyorkese Heather Mercier, sotto processo a Kabul per aver «predicato il cristianesimo» insieme ad un'altra americana, a quattro tedeschi e a due australiani erano diventati una merce di scambio. Ma da Bush è arrivato un secco no. Accompagnato poi da un attacco missilistico sulla capitale afghana.

Yvonne Ridley

Sono sei donne e due uomini gli ostaggi occidentali. Sono volontari e operatori internazionali di aiuti, membri di un'organizzazione non governativa - la Shelter Now International - da tempo attiva in Pakistan e Afghanistan. Le prime a finire in manette sono state, il 3 agosto scorso, le due americane, Dana Curry ed Heather Mercier, entrambe di 25 anni. Sono state catturate - secondo i taliban - mentre erano in un'abitazione, «là dove non avrebbero dovuto essere. Stavano mostrando un video su Gesù, dalla nascita alla crocefissione». Due giorni dopo era toccato ai tedeschi: i quattro volontari stavano parlando a un' assemblea di bambini. Il capo del gruppo, George Taubmann, si è difeso sostenendo che il materiale in loro possesso «era per uso personale», ma non è stato creduto. Alla fine sono stati presi i due australiani. Le prove contro di loro? Avevano copie di Bibbia tradotte in farsi, dozzine di video sulla vita di Cristo, crocefissi e un libro intitolato «Dividere la tua fede con un musulmano». Ora sono sotto processo. E rischiano tutti la condanna a morte.

U.M.

Lo Stato ebraico sa di essere un «obiettivo»

Israele ricorda i missili Scud lanciati da Saddam Hussein: corsa alle maschere antigas

GERUSALEMME Israele è in stato di allerta. L'attacco angloamericano in Afghanistan non ha colto lo stato ebraico di sorpresa (il presidente americano George W. Bush aveva avvertito il premier israeliano Ariel Sharon con un'ora di anticipo), ma ha fatto scattare tutti i piani di emergenza in vista di una possibile rappresaglia. Il ricordo della Guerra del Golfo è ancora fresco nelle menti degli israeliani. Nel '91 Saddam Hussein reagì al bombardamento Usa lanciando missili Scud contro lo stato ebraico. Ieri sera la popolazione israeliana si è riversata nei centri che distribuiscono maschere antigas. La prima reazione è arrivata dal ministro degli Esteri, Peres: «Non vedo alcun pericolo concreto nei confronti di Israele. Penso che la politica di Bush sia stata molto coraggiosa. Non dubito della vittoria degli Usa. Hanno una superiorità tecnologica e morale schiacciante».

Il primo ministro Sharon ha convocato in nottata una riunione del gabinetto di sicurezza tutta dedicata ai pericoli che potrebbe correre lo stato di Israele. Il ministro della difesa Benyamin Ben Eliezer ha incontrato i capi delle forze armate e li ha messi in guardia sia contro un attacco esterno che contro una rappresaglia del terrorismo palestinese. «Questa non è la nostra guerra - ha detto - non faremo nulla di più che garantire la sicurezza della popolazione». L'aeronautica è stata posta in stato di massima allerta.

Gli Stati Uniti stanno esercitando una pressione fortissima su Israele, Palestina e Siria per far riprendere la via del dialogo. Dopo l'ordine di cessare gli attacchi impartito dal leader palestinese Yasser Arafat venerdì, ieri sono arrivati i primi arresti di presunti terroristi. Intanto la «colomba» Peres ribadisce: «Nascerà presto uno stato palestinese», nuove proposte di dialogo arrivano dalla Siria. Soliman Kaddah, un alto responsabile del partito Baath, al potere a Damasco, ha detto che «la Siria aspira al raggiungimento di una soluzione giusta per i conflitti internazionali ed è intenzionata a riprendere il processo di pace». Le speranze che anche ieri sono state bagnate dal sangue. In un attentato suicida in un kibbutz della Cisgiordania sono morti un israeliano e il kamikaze. Continua da venerdì l'occupazione israeliana di Hebron. Anche ieri è stato ucciso un palestinese.

Elena Dusi

Il ministro degli Esteri israeliano, Simon Peres, ieri, poco prima dell'attacco degli Usa all'Afghanistan, ha detto: «Noi dobbiamo arrivare a un compromesso storico con i palestinesi. Sorgerà uno Stato palestinese... Arafat è il capo riconosciuto dei palestinesi. Pertanto deve decidere se vuole veramente la pace».

Dura reazione dell'Iran contro l'operazione «Libertà duratura», giudicata soltanto come una forma di espansione americana nell'area

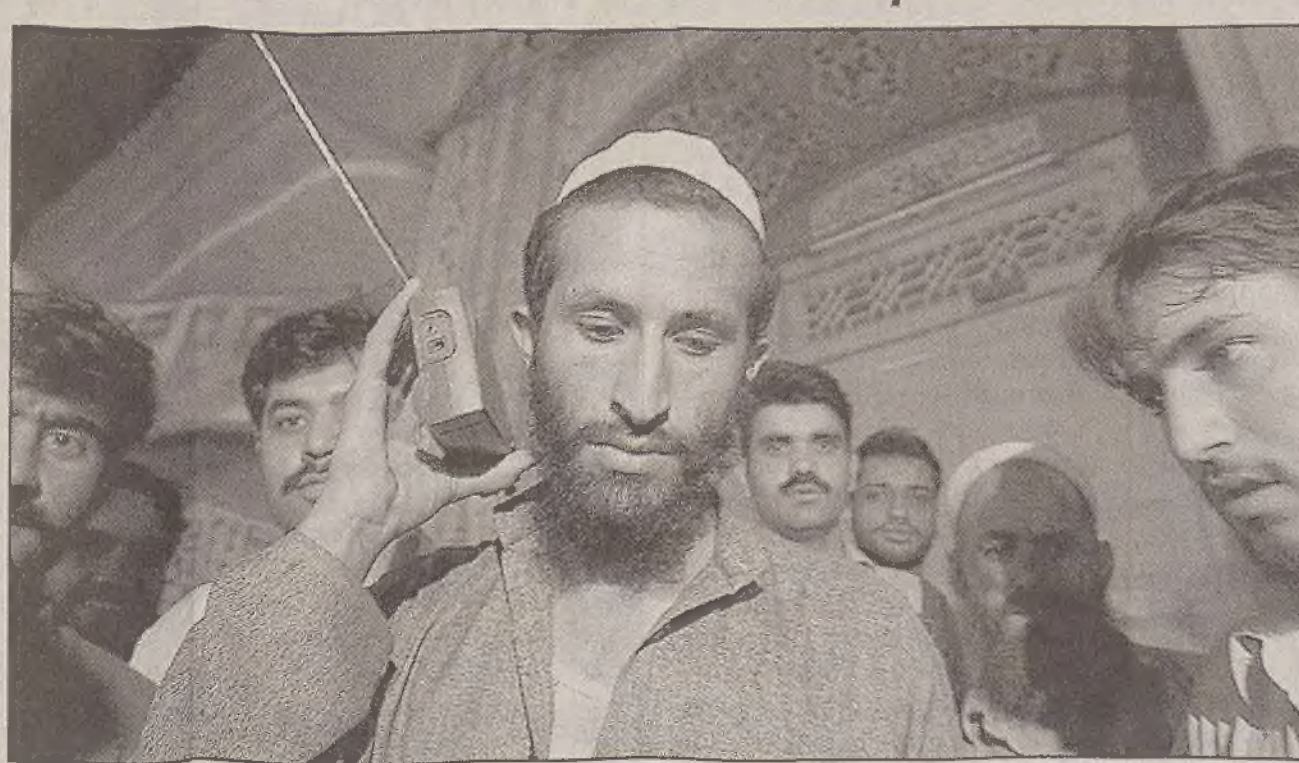
Teheran: «Azioni militari inutili e inaccettabili»

Segnali di tensione anche nel Pakistan dove sta per recarsi Powell. Irritata la Siria

ROMA Censura, prudenza e silenzio nelle cancellerie. Mentre si mobilitano le piazze. Il mondo islamico reagisce in modo contraddittorio all'inizio dell'operazione «Libertà duratura» contro l'Afghanistan. Dura la presa di posizione dell' Iran. Un Paese in prima linea che pure sostiene militarmente l'Alleanza del Nord anti-talebana. Le autorità di Teheran hanno negato l'uso dello spazio aereo alla coalizione internazionale.

«Questi attacchi sono inutili e inaccettabili perchè danneggiano la popolazione civile. Sono stati sferrati senza riguardo dell'opinione pubblica mondiale e sono destinati soltanto ad espandere la presenza militare americana. L'intera regione pagherà un alto prezzo» ammonisce Hamid Reza Asefi, portavoce del ministero degli Esteri.

Segnali di preoccupazione vengono anche dal Pakistan, nazione chiave della coalizione internazionale. «Ci siamo adoperati al massimo per far comprendere alla leadership dei Talibani la gravità della situazione. Speriamo che gli Stati Uniti e gli alleati conducano le operazioni militari in modo da non infliggere ulteriori sofferenze ai civili» spiega una nota del ministero degli Esteri.

Intanto il governo ha intensificato le misure di sicurezza. Unità dell'esercito e di polizia pattugliano le strade delle principali città ma non si segnalano disordini. Per oggi sono annunciate manifestazioni di protesta a Lahore, Karachi e Quetta da parte del partito di opposizione Jamaat Ulema Islami. Sferzante il commento della tv irachena che ha definito «un'aggressione inaudita» gli attacchi contro la struttura del regime di Kabul e le basi di Al Qaida.

Il governo del Pakistan ha bloccato i conti bancari e congelato le proprietà dei dirigenti talebani nel suo territorio, del miliardario saudita Osama bin Laden e dei suoi più stretti collaboratori.

La misura riguarda soltanto personalità del governo di Kabul e loro affiliati, non tutti gli afghani che risiedono in Pakistan. Lo ha precisato una fonte della Banca centrale pakistana citata dal quotidiano locale 'Dawn'.

Da Washington si è intanto appreso ieri sera che il segretario di Stato Colin Powell compirà nei prossimi giorni una delicata missione sia in India che in Pakistan, Paesi divisi dall' annosa contesa sul Kashmir, sfociata in passato in guerra aperta. Il capo della diplomazia Usa vuole assicurarsi che i due Paesi, che hanno promesso, in misura diversa, il loro appoggio alle operazioni militari Usa in Afghanistan, non creino delle complicazioni in questa fase cruciale.

Negativa anche la presa di posizione della Siria. Mentre mantengono un rigoroso silenzio i governi moderati di Egitto, Arabia Saudita e Giordania che si sono defilati dall'opzione militare. Sorprende invece la presa di posizione della Libia che il Dipartimento di Stato inserisce ancora nell'elenco dei Paesi sponsor del terrorismo internazionale. Eppure Tripoli è stato il primo governo a chiedere la cattura di Osama Bin Laden già nel 1994. Per il colonnello Mohammar Gheddafi «l'azione lanciata dagli Stati Uniti è un atto di legittima difesa contro un gruppo di ipocriti atei e depravati».

Antonio Pennacchioni

Peshawar, cittadini pachistani ascoltano la radio per avere le notizie sull'attacco.

DALLA PRIMA PAGINA

«New War», la prima del secolo

È pensabile, anzi, che l'inevitabile attacco americano porterà nuova linfa all'estremismo islamista, già rafforzato dal tremendo impatto simbolico dell'attacco dell'11 settembre. Se qualcuno nutriva l'illusione che il potenziale militare occidentale potesse produrre con «Enduring Freedom» lo stesso effetto della Desert Storm irachena, l'appello al jihad di Bin Laden dovrebbe avere reso evidente a tutti che il conflitto in corso sarà devastante.

Materializzatosi in tivù con un messaggio dall'impatto politico e mediatico di grande effetto, il capo di al Qa'ida, rivendicando di fatto l'attacco all'America, si è presentato al mondo musulmano come il vendicatore dei torti subiti dall'islam . Reclamando per sé e «l'avanguardia delle fede» islamica che ha portato il terrore nei cieli di Manhattan, la legittimità dei giustizieri che combattono in nome dell'autentica fede, Osama ha promesso all'Occidente, e alla sua testa, l'America, il terrore. Quel terrore che, prima di New York, essa non ha mai conosciuto e avrebbe, invece, inferto a lungo ai musulmani; in Iraq come in Palestina.

Il capo di al Qa'ida ha detto chiaramente che ne gli americani, ne gli occidentali loro alleati, potranno sentirsi sicuri sino a quando i musulmani non saranno sicuri nella loro terra e in Palestina. Ovvero, secondo l'ideologia radicale, non solo quando essi avranno abbandonato l'Arabia Saudita o le basi in altri paesi musulmani ma sino a quando non sarà risolto anche il conflitto tra israeliani e palestinesi. Un eventuale prospettiva politica e temporale, come si può ben capire, di lungo periodo.

Riprendendo le teorie islamiste sul Nemico interno, Bin Laden ha inoltre dichiarato apertamente guerra i «governati empi», ai «corruttori» dei regimi moderati al potere nei paesi musulmani. Essi sono, da oggi più che mai, bersaglio di ogni militante islamista. Bin Laden ha così reso evidente, che la posta in gioco dell'attacco all'America era, in primo luogo, la radicalizzazione del mondo musulmano e il rovesciamento dei regimi moderati. Vedremo nei prossimi giorni in Arabia Saudita, Egitto, Pakistan, nella stessa Palestina, l'effetto di questo proclama. Ma la prospettiva non è rosea. In particolare se il mondo musulmano, attraversato da un antiamericanismo dilagante, non si riconoscerà nelle posizioni dei suoi governanti.

L'Occidente deve, dunque, affrontare da oggi una situazione di tipo economico, politico, militare, sul piano della sicurezza, inimmaginabile sino a ieri. Ringraziando i paesi che hanno reso possibile l'attacco all'Afghanistan, oltre al tradizionale alleato inglese, guidato da un Blair che assume nettamente il profilo dello statista internazionale, Bush ha ringraziato anche Francia e Germania. Nessuna parola per l'Italia, ai margini non solo per il suo relativo peso militare ma anche per le difficoltà che le recenti dichiarazioni del Presidente del Consiglio, nonostante le smentite, hanno provocato alla campagna diplomatica americana nei paesi musulmani. Non a caso Cheney ha avvisato l'Italia ad attacco iniziato. Nelle prossime, decisive, settimane il governo italiano dovrà assumere un diverso, più alto, profilo politico se vorrà padroneggiare una situazione assai delicata anche per il nostro paese.

Renzo Guolo

HA VINTO IL SÌ

SI NO

Sconfitto il partito del non-voto. Scrutinate il 25 per cento delle sezioni attorno alla mezzanotte. Soddisfatto l'Ulivo

Referendum: ai sì quasi il 65 per cento

Veltroni parla di partecipazione straordinaria. Bossi se la prende con il premier Berlusconi

ROMA Walter Veltroni parla di una partecipazione al voto «straordinaria». Marco Rizzo (Pdci) tira un sospiro di sollievo: «Tenendo conto dell'inizio dei bombardamentio su Kabul, è certamente una grande vittoria. Bossi si dovrà mettere l'anima in pace». Sono passate da poco le 24 e nel roof garden del Palazzo delle Esposizioni, dove si è riunito il «Comiato per il sì», si traccia un primo bilancio dei risultati. In mancanza di exit poll e proiezioni, a dare corpo alle speranze del Centrosinistra sono i dati che sforna il Viminale. E i primi numeri «ufficiali» sul referendum ci dicono che il sì dovrebbe vincere in larga misura. Nel 25% delle sezioni scrutinate i sì raggiungono il 64,5% mentre i no si fermano al 35,5%. L'affluenza alle urne si attesta sul 33,9%.

L'Ulivo, insomma, si prepara ad incassare una piccola rivincita. Anche con l'aiuto di molti amministratori locali del Centrodestra. Basti pensare che ieri notte anche il presidente della Regione Liguria, Sandro Biasotti ha parlato di un «passo in avanti verso un federalismo completo». Il più arrabbiato, invece, è Umberto Bossi. Il ministro per le Riforme parla di una «secessione verso l'alto, verso poteri antidemocratici» e ricorda che se la Lega non si è impegnata in una battaglia per il no, la colpa è di Berlusconi: «È stato lui che non ha voluto schiacciarli. Io avrei scatenato una contrapposizione frontale».

A questo punto, Bossi si prepara allo scontro frontale con il centrosinistra e assicura che il suo disegno di legge sulla devolution non subirà modifiche. «Adesso non voglio più sentire ragioni. Fino ad ora sono stato bravo ed ho dato retta al Presidente della Repubblica. Però adesso è finito il tempo. Sulla devolution, non sono aperto ad alcun emendamento dell'opposizione».

Bossi parla di una decisione «blindata» che è stata «già approvata» dal governo e lancia il guanto di sfida all'Ulivo: «Per chi ha tentato di portare via la democrazia nel nostro Paese non ci sarà mezza misura». Ad essere convinto che la riforma approvata ieri non bloccherà la proposta della Casa delle libertà è anche Domenico Fisichella (An). Il vicepresidente del Senato, contrario a qualunque forma di federalismo, è infatti convinto che la poca partecipazione al voto rende politicamente nulla la riforma messa a punto dall'Ulivo: «Con il voto di poche persone, la pronuncia dei cittadini non avrà un carattere cogente».

Da oggi si traslocano i poteri. La riforma federalista dell'Ulivo, approvata ieri nel referendum confermativo, entra in vigore da subito e prevede un massiccio trasferimento di competenze, come si dice. In realtà è un dimagrimento di potere per lo Stato centrale. Con la riforma entra in Costituzione la figura della Città metropolitana, un'istituzione ben più robusta del Comune, con ampie possibilità di autogoverno, e quella di Roma capitale. Ma soprattutto vengono sfrondati, per eliminazione, come riferiamo a parte, i poteri centrali.

Da oggi insomma i governatori diventano figure forti, che contano. Anche perché con questa riforma il boccone più prelibato, la cassa comune, passa direttamente a Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni.

Ora toccherà alla devolution. Perchè tutto questo non basta ovviamente alla Lega, che è l'anima autonomista della maggioranza di governo. Ora, come ha annunciato fino alla noia Umberto Bossi, il governo approverà e cercherà di far passare la cosiddetta «devolution», un bel termine inglese che sta per: il massimo dei poteri alle Regioni. La Lega vuole tante Regioni-Stato, autonome e indipendenti fino ad un millimetro dal limite di rottura dello Stato unitario. «Ma è solo il primo passo», ripetono i leghisti con un sorrisetto.

Poi...Poi c'è il non detto, il sogno proibito. Una strada lunga, certo resa molto più difficile dal voto di ieri.

Gabriele Rizzardi

Alle 22 l'affluenza era comunque del 33,9%, con un recupero rispetto al 23,9% delle 19

Anche la guerra frena gli elettori

ROMA Seggi semideserti in mattinata. In serata l'affluenza è però arrivata al 33,9%. E l'Ulivo esulta. Durante il giorno c'è chi ha approfittato della bella giornata per andare in gita, chi in serata è rimasto a casa per seguire alla Tv gli sviluppi della crisi internazionale che ieri ha visto i primi attacchi missilistici su Kabul e chi invece ha preferito ascoltare gli inviti di Bossi e non ha votato. Quel che è certo è che la maggioranza dei cittadini non ha sentito il bisogno di votare per la conferma o la bocciatura del primo referendum confermativo per la riforma federalista dello stato. Basti pensare che alle 19 aveva votato il 23,9% dei cittadini. Il 21 maggio del 2000, quando non si raggiunse il quorum, alla stessa ora aveva votato il 20,4%. L'affluenza è stata dunque superiore.

Questa volta, comunque, non c'era una soglia minima di partecipazione al voto da raggiungere.

Indifferenza verso il federalismo? Attesa per la devolution della Cdl? Difficile fare valutazioni. Sicuramente una buona maggioranza di cittadini ha disertato le urne. C'è chi lo ha fatto per una precisa scelta politica e chi invece ha preferito occupare il tempo in altro modo. Ma si può essere certi che anche la notizia della guerra ha «distratto» gli elettori. I radicali e le associazioni per i diritti dei consumatori denunciano invece la «clandestinità dell'informazione» nei Tg della Rai e della Fininvest mentre Falco Accame (ex presidente della commissione Difesa della Camera) ricorda che i militari italiani che si trovano all'estero in missione «non possono votare».

Ciampi al seggio elettorale.

Umberto Bossi, invece, non è andato al voto per una scelta precisa: «Io non spendo i soldi della benzina per andare fino a Torino a votare una cosa che andrebbe abbattuta. Questo è un referendum senza quorum e nessuno - precisa il leader della Lega - è obbligato ad andare a votare, neppure i ministri».

A dare il buon esempio ci ha comunque pensato ieri Carlo Azeglio Ciampi, che ha accettato di essere ripreso dal Tg mentre inseriva la sua scheda nell'urna. Anche il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, ha votato ed ha approvato la riforma. Lo ha fatto in netto dissenso con l'indicazione fornita dal Centrodestra, che ha chisto un no ed ha promesso l'immediata presentazione del disegno di legge sulla devolution.

Bossi non ha votato.

Ieri, comunque, le operazioni di voto si sono svolte senza incidenti (in un paesino del cuneese, 210 elettori hanno fatto lo sciopero del voto per protestare contro la chiusura di due uffici postali). Le contestazioni, però, non sono mancate e in alcuni casi la troppa furbizia è stata sconfitta dalla sfortuna. Esemplare è il caso di Paolo Iuliano, uno scrutatore di 26 anni, che ha chiesto il permesso di allontanarsi dal seggio di Rignano Flaminio (Roma) per andare a mangiare e invece si è recato ad una decina di chilometri di distanza per disputare una partita di calcio con gli amici e, in un contrasto, ha riportato un trauma cranico e la sospetta frattura di una gamba. Il giovane scrutatore rischia ora una contravvenzione che va da 600 a 1 milione e 200 mila lire. A Pescara, invece, ad una non vedente è stato impedito di esercitare il diritto di voto perchè accompagnata dal fidanzato che non risiede nel suo stesso comune. La giovane portatrrice di handicap denuncerà i responsabili del seggio elettorale.

g.r.

Nuovi rapporti fra Stato e Regioni

Con il federalismo fiscale arriva l'autonomia finanziaria di entrata e di spesa

ROMA La riforma costituzionale sottoposta al referendum introduce il principio del federalismo, anche se questo termine non compare mai nel testo approvato nella scorsa legislatura dal Parlamento, soltanto con i voti del Centrosinistra.

Il punto base del provvedimento è che le Regioni hanno competenza legislativa piena in tutte le materie che non sono espressamente riservate allo Stato. Allo Stato cioè è riservata la competenza esclusiva su una serie di materie (politica estera, immigrazione, rapporti con le confessioni religiose, difesa, moneta, leggi elettorali statali, amministrazione pubblica centrale, ordine pubblico e sicurezza, cittadinanza, giustizia, norme generali sull'istruzione, previdenza, leggi elettorali di comuni e province, dogane, pesi e misure, tutela dell' ambiente.

Tutto il resto sarà di competenza delle Regioni. A Regioni dotate di particolare capacità di governo è data la possibilità di dotarsi di uno statuto di autonomia con un contenuto più sostanziale rispetto a quello previsto per altre regioni a statuto ordinario. È introdotto il principio del federalismo fiscale. I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni hanno autonomia finanziaria di entrata e di spesa. Gli enti locali possono cioè stabilire ed applicare tributi propri, in più sono chiamati a compartecipare al gettito di tributi erariali riferibili al loro territorio. Lo Stato comunque gestirà un fondo perequativo per le zone più svantaggiate.

L'amministrazione centrale gestirà un fondo perequativo a favore delle zone più svantaggiate

Sono inoltre soppressi tutti gli istituti di impronta statalistica e centralistica ancora presenti nella Costituzione.

Alle autonomie locali sono concessi più poteri e maggiore responsabilizzazione della società civile nella gestione dei servizi pubblici. Crescono i poteri delle Regioni su istruzione, ambiente e per i giudici di pace. È dato maggiore spazio al coordinamento tra Comuni e Province della stessa Regione.

È soppresso il commissario governativo che era prima istituito in ogni capoluogo di regione con il compito di coordinare le funzioni amministrative di Stato e Regioni. Alle leggi regionali è attribuito il compito di «promuovere la parità di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive».

È introdotto il nome bilingue per il Trentino Alto Adige-Sud Tirol e per la Valle d'Aosta-Vallee d'Aoste. In attesa dell'eventuale istituzione della Camera delle Regioni è prevista la partecipazione di rappresentanti degli enti locali alla Commissione parlamentare per le questioni regionali. Alla città di Roma è riconosciuto lo status di Capitale della Repubblica.

e.s.

Si è presentato alle urne il 41,49%. La provincia si è riconfermata una autentica roccaforte del Centrosinistra

Friuli-Venezia Giulia: affluenza record nel Goriziano

Trieste ha registrato un 35,2%. Largo consenso alla legge varata dal governo Amato

TRIESTE Il Friuli-Venezia Giulia ha risposto con percentuali alterne, seppur contenute nell'arco di pochi punti percentuali, ma il responso è preciso: è un «sì» alla riforma federalista varata dal Governo Amato, con il Goriziano, Monfalcone in testa, a confermarsi roccaforte del Centrosinistra, in linea peraltro con le ultime tornate elettorali politiche e amministrative di maggio e di giugno scorsi. La provincia isontina ha tra l'altro mandato a referto la più alta percentuale di votanti dell'intera regione: nonostante la giornata quasi estiva e, nel tardo pomeriggio, la crescente preoccupazione per il clima bellico, dopo l'attacco all'Afghanistan, si è presentato alle urne il 41.49 % degli aventi diritto.

Andando per ordine, a Trieste hanno votato su scala provinciale 78258 elettori sui 222310 aventi diritto, per una percentuale del 35.22%. Chi ha scelto di recarsi alle urne ha espresso in larga parte consenso nei confronti della riforma in chiave federale varata in extremis dal passato governo di centrosinistra. Scorporando il dato e riportandolo a livello cittadino, il «sì» ha trionfato nel capoluogo regionale con il 61.88%, mentre il dato provinciale è leggermente superiore e si attesta sul 63.02%.

Nell'Isontino hanno votato in quattro elettori su dieci e hanno scelto il sì. In nessun comune del Goriziano si sarebbe raggiunto il quorum se fosse stato necessario. A Gorizia i pochi che hanno votato (39,69 pc) hanno scelto nettamente il sì: 63,47. Premiate dunque le indicazioni del Centrosinistra e qualcuno potrebbe trarre indicazioni politiche interessanti in vista delle Comunali del prossimo anno. Sì quasi plebiscitario a Savogna e San Floriano (rispettivamente 85.27 e 84.71 pc) mentre il no ha vinto solo nella «leghista» Dolegna: 58.68 %.

Anche il Monfalconese ha votato nel segno della larga partecipazione: in tutta la cintura mandamentale, infatti, il «popolo» dei referendari ha registrato un'affluenza tra il 40 e il 51%. A Monfalcone, dove ha votato il 38,1% degli elettori, i «sì» hanno totalizzato il 69,4%, a fronte di un 30,6% di «no». Staranzano, a fronte di un'affluenza pari al 45,95%, netta prevalenza dei sostenitori della riforma (75,81%) sui detrattori (24,19%). Da segnalare l'exploit di voti a Doberdò e a Turriaco dov'è stata superata la soglia del 50 per cento dei votanti. Grado in controtendenza (37% i votanti) rispetto alla sua vocazione di centrodesta: i «sì» sono stati pari al 57,76%.

Venendo a Udine, il dato dell'affluenza è leggermente inferiore, ma non quello, per così dire, politico. Il 63.57% degli elettori si è espresso per il «sì», con una percentuale pari al 36.90 %. Un dato leggermente più basso ha invece caratterizzato la consultazione referendaria a Pordenone, nonostante la presenza di una giunta di centrosinistra. I votanti hanno raggiunto comunque il 36.73%, per un totale a favore del «sì» che ha raggiunto il 60.79 %.

Così nelle città

	SÌ	NO	% AFFLUENZA
GORIZIA	63,47%	36,53%	39,69%
MONFALCONE	69,41%	30,59%	38,09%
PORDENONE	61,62%	38,38%	36,73%
TRIESTE	61,88%	38,12%	34,94%
UDINE	63,57%	36,43%	36,90%

centimetri.it

I primi commenti, anche dalla parte teoricamente uscita penalizzata dal responso delle urne, e cioè la Casa delle libertà, risultano comunque assai moderati. «E' una vittoria – osserva il presidente della giunta regionale Renzo Tondo – che conferma soprattutto l'aspettativa del Paese per una riforma in chiave federalista, e come tale mi va benissimo. Teniamo conto, oltre a tutto, che sul voto non c'è stata nè grande aspettativa nè grande informazione, e che la stessa affluenza alle urne può aver risentito in qualche maniera degli ultimi eventi... Personalmente non mi aspettavo un dato superiore al 20 per cento ma, lo ripeto, una certa aspettativa di cambiamento è presente nel Paese».

Decisamente più soddisfatto, pimpante quasi, il capogruppo dei Ds al consiglio regionale, Alessandro Tesini. «Anche a prescindere dal fatto che l'attenzione dei cittadini si è concentrata ieri su altri fatti, mi sembra di poter dire che la partecipazione è stata buona. Non è stato un plebiscito, ma neanche la bassa partecipazione ventilata. Di sicuro questo risultato impedirà a Bossi e ai suoi di fare carta straccia di una parte importante della Costituzione». «Bossi? Ma lui – scherza un altro assessore regionale, la leghista Federica Seganti – in realtà ha vinto! Aveva detto di non andare a votare o, in alternativa, di votare no e non mi sembra che ci sia stata proprio questa partecipazione oceanica... Non vedo, al momento, neanche quale significato politico si possa attribuire ad un quoziente che costituisce praticamente il 50 per cento del 30 per cento dei votanti... Per quanto mi riguarda ho già detto di non capire quel tipo di federalismo».

Furio Baldassi

Miracolo a Milano: Juliette, sette anni, si sporge troppo dal balcone cade ma riesce ad aggrapparsi a un'antenna

Bambina vola dal settimo piano: salva

Alcuni ragazzi l'hanno presa tra le braccia, attutendo il colpo con dei materassi

MILANO Sono state le braccia di un ragazzo di 16 anni a strappare alla morte a Milano la bambina di sette anni caduta l'altra sera dal settimo piano di un palazzo, in piazzale Esquilino. Luca P. per gli amici ora è un eroe. E quanto accaduto è «un miracolo». La bimba, di nome Juliette, sta bene. Si trova ricoverata in osservazione nel Reparto di neurologia del «San Raffaele», ma a parte contusioni e qualche sospetta frattura non corre pericolo di vita. Qualcuno fa anche capire che la bambina potrebbe tornare a casa anche fra qualche giorno. «Io sono medico e devo ragionare da medico - ha detto uno degli specialisti che si è occupato di Juliette - ma se è vero quello che mi hanno raccontato, credo non sarebbe azzardato parlare di miracolo».

I genitori, Olmer S., 44 anni dirigente d'azienda d'origine tedesca, e la madre Maria, di 40, casalinga, non hanno voluto parlare con i giornalisti presenti, nemmeno per esternare la gioia del lieto fine della vicenda. Quando le braccia di Luca e degli altri amici che si trovavano con lui hanno steso la bambina su un piccolo materasso, lanciato da una finestra del primo piano da un'inquilina, la piccola, cosciente, si è messa a piangere. E a piangere, di gioia ovviamente, sono stati in tanti, ieri notte. Primi fra tutti Matteo, Filippo e Riccardo, tutti di 17 anni, che hanno sentito le urla di una donna affacciatasi e che ha visto la bimba aggrappata alla ringhiera di un balcone del 5.o piano.

Juliette era già caduta per due piani e miracolosamente era riuscita ad afferrarsi in qualche modo. Ma non ha potuto reggere a lungo. Sotto di lei però si erano già portati i quattro ragazzi nella speranza di prenderla al volo o farle scudo con il loro corpo, facendola finire sul materasso. Così e avvenuto, infatti: Juliette ha perso la presa, è caduta su una fioriera del terzo piano, poi su un ampio rampicante che, nel cortile interno del grande complesso condominiale sale dal giardino fino a un balcone del primo piano, e contemporaneamente sulle braccia di Luca e sul materasso. La sua caduta è stata così molto attutita.

Solo a quel punto sono arrivati i genitori, che non si erano accorti di nulla. Avevano lasciato la bimba addormentata in casa, nella sua stanza. I genitori, secondo i carabinieri, erano invece scesi al primo piano per salutare due amici che l'indomani sarebbero partiti. O forse erano nella club house al centro del grande giardino dove ieri sera c'era molta gente. Nei loro confronti al momento non c'è comunque alcuna contestazione.

«È incredibile - dice la madre di due 17enni che sono intervenute con i loro amici -: Luca, che abita in via Capecelatro, con i suoi compagni si trovava lì perchè aveva appena riaccompagnato le mie due figlie dopo una pizza e si era fermato nel giardino a chiacchierare con loro».

Arriva anche un uomo di 35 anni, che ha sentito alla televisione del salvataggio. «Volevo stringere la mano a quei ragazzi - ha detto l'uomo, di nome Denny -. E poi parliamo male degli adolescenti». «È veramente un miracolo», dice un'amica dei genitori della piccola.

Salva dopo un volo di 20 metri

1. È quasi mezzanotte. La bambina, di **6 anni**, si sporge dalla finestra dell'appartamento dei genitori al **settimo piano** di un palazzo di **via Esquilino** a Milano e precipita nel vuoto
2. Riesce ad **aggrapparsi ad una antenna** che sporge dal **quinto piano** e viene notata da una signora che lancia subito l'allarme
3. Dei giovani in cortile prendono un **materasso** e si posizionano sotto la bambina che si lascia cadere **urtando** nella caduta **una fioriera al terzo piano e un rampicante**
4. Il volo della bambina, frenato dalla fioriera e dal rampicante, **finisce nelle braccia di uno dei giovani** nel cortile
5. La bimba riporta delle **fratture**, ma miracolosamente **non è in pericolo di vita**. I medici dell'ospedale San Raffaele che la visitano si riservano la prognosi

ANSA-CENTIMETRI

A Milano il sorpasso tra due auto scatena una lite e alla fine una violentissima rissa che sfocia nel sangue

Non rispetta la precedenza, lo accoltellano

MILANO Drammatica conclusione di una lite fra alcuni giovani, che erano a bordo di due automobili, sabato notte a Milano: due di essi sono stati accoltellati. Uno dei due è ricoverato in condizioni gravissime all'ospedale San Carlo. L'altro, invece, ha riportato ferite più leggere ed è stato portato all'ospedale di Niguarda, da dove ha fornito alla polizia alcune indicazioni per ricostruire l'episodio.

È accaduto intorno alle 3, in via Monreale. Due occupanti di una Golf e quattro (fra cui due ragazze) di una Honda sono venuti a diverbio per futili motivi. Mentre le ragazze sono rimaste in auto, gli uomini sono scesi per proseguire in una vera e propria lite, degenerata nel momento in cui, in mano ad uno di essi, è comparso un coltello con il quale ha colpito i due rivali. Il feritore e il suo amico sono poi fuggiti mentre i due feriti - uno di 25 anni e uno di 19 anni, il più grave - sono stati soccorsi dall'equipaggio di un'autoambulanza che transitava nella zona.

Le condizioni di Luca C., 19 anni, che abita a Rho (Milano), sono stazionarie e definite molto gravi. Una delle due coltellate è penetrata in profondità all'altezza della tempia sinistra e ha provocato una grave emorragia cerebrale. L'altra lo ha colpito al braccio e alla scapola sinistra. Il giovane si trova in coma, ricoverato all'ospedale San Carlo. Nella notte i sanitari avevano tentato di trasferirlo al Policlinico per sottoporlo a un'operazione chirurgica, che, però, alla fine, è stata ritenuta impraticabile.

L'altro giovane, quello ferito meno gravemente e ricoverato a Niguarda, si chiama Pasquale S., ha 25 anni e abita anche lui a Rho. Ai carabinieri risulta a suo carico qualche piccolo precedente per reati di viabilità e contro il patrimonio. È stato accoltellato al braccio sinistro e alla regione lombare: non sarebbe in pericolo di vita ma i medici non hanno ancora sciolto la prognosi nel timore di possibili complicazioni.

Alle domande dei carabinieri il ferito ha risposto in maniera frammentaria. Da quanto è riuscito a raccontare, però, oltre al modello dell'auto degli assalitori, è emersa la determinazione dei due aggressori di far degenerare subito la lite: appena scesi dalle auto infatti, i due della Honda avrebbero subito estratto i coltelli per ferire i rivali. Sui motivi di tanta violenza gli inquirenti si stanno ancora interrogando.

IN BREVE

I compagni avevano tentato il recupero

Tragedia nel lago di Como Sommozzatore muore a 90 metri di profondità

LECCO Un sommozzatore è morto e altri due sono stati colti da malore, ieri mattina, nel bacino del ramo lecchese del Lago di Como, abituale meta di subacquei. È accaduto mentre erano in immersione nei fondali antistanti la frazione Moregallo, vicino a Valmadrera (Lecco), zona che, negli ultimi anni, è stata teatro di altre, analoghe tragedie. Il dramma si è consumato fra gli 85 e i 95 metri di profondità quando uno dei sommozzatori è stato colto da malore. Un amico avrebbe tentato invano di riprenderlo così come un terzo sub: i due sono comunque riusciti a risalire in superficie. Il corpo del sommozzatore morto è stato recuperato dai pompieri. Sono in corso accertamenti dei carabinieri per ricostruire l'esatta dinamica dell'accaduto. La vittima è B.D., un uomo di 33 anni nativo di Moncalieri (To).

Nel Cuneese battuta di caccia si conclude in dramma Pensa di sparare a un cinghiale invece fredda lo zio

CUNEO Un mortale incidente di caccia è avvenuto ieri nei boschi attorno Bagnasco, in valle Tanaro, nel Cuneese. Durante una battuta al cinghiale è stato ferito mortalmente Luigi Chiarlone, 65 anni, pensionato di Bagnasco, ferito da un colpo di fucile calibro 12 sparato dal nipote. Sul posto sono intervenuti carabinieri e personale del «118». Il cacciatore, subito parso grave, è stato trasportato con un elicottero del «118» all'Ospedale di Ceva (Cuneo) dove però è giunto già morto. Secondo una prima ricostruzione dell'incidente, Luigi Chiarlone si sarebbe appostato per attendere il passaggio di un cinghiale. Nei pressi c'era il nipote, Giovanni Chiarlone, 44 anni che, all'arrivo dell'animale avrebbe esploso due colpi: il primo ha freddato il cinghiale e il secondo, forse deviato da un albero, ha colpito a morte il congiunto.

Italiano ucciso a coltellate in Tunisia: connazionale fermato, ma i familiari della vittima lo scagionano

NAPOLI È stato ucciso mercoledì scorso a Monastir, in Tunisia, un turista italiano, Giovanni Azzolini, 60 anni, di Torre del Greco (Napoli). La notizia del delitto, comunicata venerdì ai familiari della vittima, è stata pubblicata ieri da «Il Mattino». Azzolini, in viaggio con un gruppo di amici, è stato trovato accoltellato al cuore in un giardino. Secondo i pochi dettagli giunti in Italia, uno dei compagni di viaggio di Azzolini, Gennaro Liguori, anche lui di Torre del Greco, è stato fermato dalla polizia tunisina, ma non sono chiare per ora le accuse a suo carico. Un avvocato della famiglia Liguori dovrebbe recarsi in Tunisia. I congiunti della vittima però non hanno dubbi sull' innocenza del fermato, amico di vecchissima data di Azzolini, e sono sicuri di un errore delle autorità locali.

Ci si potrà dividere «per mutuo consenso» o «per rottura irrimediabile»

Addio divorzio «per colpa» In Francia si va all'abolizione

PARIGI In Francia si va all' abolizione del divorzio «per colpa». Domani l'Assemblea nazionale incomincerà l'esame di un progetto di legge che riforma in modo drastico le procedure per l'annullamento del vincolo matrimoniale. «Bisogna farla finita con il flagello sociale del divorzio per colpa», dice il deputato socialista Francois Colcombet che a nome del suo partito ha preparato e inoltrato il progetto di legge. A destra non mancano i parlamentari ostili e perplessi ma la maggioranza di sinistra appoggia compatta la riforma, nella convinzione che i divorzi chiesti per colpa da una delle due parti lasciano profondi, spaventosi rancori tra i due coniugi con effetti devastanti per i figli.

Attualmente in Francia la procedura «per colpa» è l'unica a cui si può far ricorso se uno dei due coniugi si oppone alla richiesta di divorzio e a giudizio di Colcombet si creano in questo modo situazioni insostenibili. Contro il consorte che resiste finiscono per riversarsi accuse di tutti i generi, spesso menzognere, in un' escalation di insulti e colpi bassi. La piaga è grossa se si pensa che quasi la metà dei 340.000 divorzi chiesti ogni anno in Francia va in porto con l'aggressiva procedura «per colpa».

Il progetto di legge presentato dai socialisti prevede che in futuro vengano ridotti a due i motivi di divorzio: «per mutuo consenso» o «per rottura irrimediabile del legame coniugale». Con la riforma sparirà del tutto l'adulterio come pretesto per sciogliere un vincolo matrimoniale («è una cosa che non riguarda la società») ma su richiesta delle associazioni femministe il giudice potrà segnalare in parallelo alla sentenza di divorzio che un coniuge è stato vittima di «gravi violenze fisiche o morali».

m.r.

Maroni: «L'Alitalia non può trasferire linee e condannare così Malpensa alla chiusura»

VARESE «Il governo ha investito tanto nella nascita dell' Hub di Malpensa e ora non può consentire che chiuda solo perchè l'amministratore delegato di Alitalia ha deciso che Malpensa chiuda». Così il ministro del Lavoro, Roberto Maroni, ha sottolineato la sua preoccupazione per la situazione dell'aeroporto di Malpensa dopo la decisione di Alitalia di spostare alcuni voli su Fiumicino. Maroni ha annunciato che domani, a palazzo Chigi, il governo incontrerà i vertici di Alitalia, della Sea e di Aeroporti di Roma. «Il problema di Alitalia - ha detto Maroni - quello dei 2.500 esuberi, non è solo un problema di Alitalia, che non può, sulla base di questa vicenda interna, decidere di spostare le rotte».

Una ricerca dell'Istituto di psicologia di Roma su 300 giovani riabilita chi ha avuto la strada spianata da mamma e papà

Sorpresa, i figli viziati fanno più carriera

Solo il 38% di chi ha avuto un'educazione severa e spartana ha avuto successo

ROMA Figli viziati riabilitati. Uno studio psicologico realizzato dall'Istituto di psicologia psicanalitica di Roma, e pubblicato on-line da «Il Nuovo», va contro uno dei luoghi comuni più diffusi nella società. Secondo lo studio, che ha analizzato le carriere di oltre 300 persone affermate socialmente, ben il 62% degli intervistati ha candidamente confessato di essere stato viziato da piccolo. Il campione suddiviso equamente fra uomini e donne dai 35 ai 50 anni, ha cercato di mettere a fuoco le connessioni fra infanzia e affermazione della vita. Il primo luogo comune a cadere è che la gavetta determina il successo delle persone. Per il campione di dirigenti, manager, personaggi affermati presi in analisi a facilitare l'ingresso nel mondo del lavoro, la gavetta incide solo nel 22% dei casi.

Molto più efficace è la raccomandazione, per gli psicologi una forma estrema di «vizio», con un'incisione del 66%. Non solo: un' educazione più dura, più spartana e calvinista, con molte punizioni ha determinato il successo delle persone in oggetto solo nel 38% dei casi. Il 44% ammette di essere stato fin da bambino «coccolato, custodito, agevolato, viziato». Il campione evidenzia comunque un dato di fatto: fra 100 persone affermate socialmente in Italia ben il 72% proviene da classi sociali medie o medio-alte. Per lo psicoantropologo Massimo Cicogna esiste in Italia: «un nepotismo di massa allargato, una cultura delle caste e delle corporazioni che coinvolge la provincia che è la vera ossatura della società italiana». Quindi non è vero che la dura gavetta determina il successo delle persone.

Secondo il campione analizzato «essere viziati, accuditi, con i genitori onnipresenti e pronti a parare le difficoltà della vita» ha determinato una maggiore facilità di propria autoaffermazione. Come è spiegabile un simile dato? Risponde la psicologa Serenella Salomoni: «Il bambino viziato può contare ingenere sempre e comunque su degli ammortizzatori sociali. Se sbaglia gli viene comunque offerta una seconda occasione se appartiene a classi privilegiate. Le famiglie più svantaggiate socialmente non hanno questa opportunità: per loro un fallimento può essere fatale».

Ma si sentono in colpa gli individui in oggetto per essere stati accontentati in tutto? No nel 66% dei casi. Anche se un dato fa riflettere: le persone di successo segnalano scompensi emotivi, psicologici in misura superiore delle persone comuni nel 68% dei casi. Ricorrono più a droghe (22%), psicofarmaci (32%). E l'equilibrio familiare è instabile per le persone affermate nella società, soprattutto le donne, nel 68% dei casi. Infine, per il sessuologo Willy Pasini: «È vero che viziare un bambino e garantirlo sino a fargli trovare un posto di lavoro è pratica diffusa. Ma così si rischia di non immettere energie nuove nella società e di chiuderla in se stessa».

Erika e Omar, i difensori presenteranno ricorso contro la proroga di carcerazione dei fidanzatini

TORINO Gli avvocati difensori di Erika e Omar faranno ricorso contro la proroga della detenzione dei due ragazzi accusati del duplice delitto di Novi, decisa sabato mattina dal gip del Tribunale dei minori, Cesare Castellani. «Potremmo presentarlo direttamente in Cassazione, anzichè al Tribunale del riesame» ha detto ieri Mario Boccassi, legale della ragazza. È il secondo ricorso della difesa, dopo quello accolto dalla Cassazione tre giorni fa. In quel caso, era stato presentato contro la proroga delle indagini preliminari chiesta (e ottenuta) per eseguire le perizie, mentre il prolungamento concesso ieri è stato motivato dalla complessità delle indagini e dal rischio d'inquinamento delle prove. Tutto ruota intorno alle diverse versioni fornite da Erika, che non avrebbe mai ammesso di avere ucciso il fratello, a dispetto dei numerosi schizzi di sangue del piccolo Gianluca trovati sui suoi pantaloni. Erika e Omar restano detenuti, quindi, fino al 22 novembre.

Erika De Nardo

Il ministro attacca il procuratore Papalia e la magistratura che «perseguitò» i leghisti

Bossi: «Graziate i Serenissimi»

VARESE «Spero che il ministro di Grazia e Giustizia chieda immediatamente la grazia per i Serenissimi che sono uno dei tanti simboli dell' uso dello stalinismo in politica». Lo ha affermato Umberto Bossi, a margine di una festa della scuola Bosina di Varese, alla quale hanno partecipato anche Roberto Maroni e Letizia Moratti. «La magistratura - ha detto il ministro per le Riforme e leader della Lega - perseguitò decine e centinaia dei nostri. Questo dà il segno di cosa era diventata la magistratura. Pensiamo ai Papalia e a quelli che hanno messo in galera i Serenissimi sotto i governi della sinistra, con la responsabilità dei ministri di Grazia e Giustizia, che comparteciparono, anche se il ministro non ha il potere di fermare la magistratura». Bossi ha quindi aggiunto: «All'epoca non ho visto nessuno stracciarsi le vesti mentre gente del popolo finiva in galera». E poi, come considerazione finale: «Io sono l'uomo politico che ha subito più processi politici, se non del mondo, sicuramente d' Europa. Queste cose avvennero con i governi di sinistra e non verranno dimenticate. Tutto si paga».

«Rispondo come ho sempre risposto: io faccio il mio dovere e ritengo che quello che ho fatto e quello che sto facendo sia semplicemente l'adempimento del mio dovere». Così il procuratore capo di Verona Guido Papalia ha replicato ieri sera al ministro per le Riforme Umberto Bossi. «Sono abituato a queste cose, non è una novità - ha affermato Papalia - ma io non mi faccio condizionare in alcun modo nè da intimidazioni nè da altre forme comunque di convincimento».

Sono «gravi» e «inaccettabili» le parole pronunciate da Bossi sulla magistratura. È un giudizio comune quello che viene dai consiglieri del Csm.

In una città di 70 mila abitanti, dove violenza e criminalità imperano, i giovani preferiscono il «Far West» a un lavoro faticoso

Gela: 15 mila disoccupati, non si trovano camerieri

Cameriere? No, grazie.

GELA Gela ha 70 mila abitanti e 15 mila disoccupati. Al suo «sportello unico per l'impiego» è affisso un avviso: «Si cercano due camerieri per pizzeria, paga sindacale, richiesta solo tanta buona volontà». Lo leggono tutti, nessuno si offre. Spiega l'aspirante datore di lavoro: «Di camerieri ne ho avuti 13 in due mesi, si licenziano dopo qualche giorno, dicono che il lavoro è pesante e di stare a servire sino alla mezzanotte non vogliono sentire parlare». E così non si riesce a trovare un lavapiatti, un pasticcere, un cuoco, un apprendista per una bottega artigiana. In campagna lavorano tunisini, marocchini, in maggioranza clandestini, pagati due lire e in nero. Il massimo dell'innovazione, dell'invenzione di un lavoro «nuovo» è esemplificata a Gela dal suo primo «porno shop», aperto grazie alla concessione di un prestito di 60 milioni, assicurato dalla legge 192 in favore dei giovani che vogliono darsi da fare.

Cosa fanno, perchè non lavorano e come tirano avanti? Non passa notte che non vi siano un paio di attentati. Bruciano automobili, vanno in fumo negozi e depositi commerciali. Se nessuno vuole servire pizze, troppi fanno estorsioni. Il racket è industria attiva, tre associazioni antiracket sono fallite. Chi lavora e produce onestamente mantiene se stesso ed un paio di altre famiglie. Ovviamente criminali. Oppure smerciano droghe, leggere o pesanti, sfruttano la prostituzione di colore o slava o la rapinano dell'incasso notturno.

Dieci giorni fa un sedicenne con cattive frequentazioni è stato sequestrato e strangolato accanto alle rovine di un castello dove per la «Piovra 10» erano stati girati alcuni esterni. Quando la fiction precede la realtà. Un tredicenne della vicina Niscemi ha tentato di strangolare due bambini di nove anni perchè lo prendevano in giro. Uno è ancora in prognosi riservata. Ma il lavoro rifiutato, il racket, la violenza esplicita e strisciante, non sono i soli segnalatori della patologia sociale. I carabinieri hanno sorpreso due agricoltori che prendevano a picconate una condotta idrica: avevano bisogno d'acqua e se ne approvvigionavano in questo modo. Un rione resta a secco? E chi se ne frega. Ignoti hanno sforacchiato a fucilate un altro impianto idrico nuovo di zecca 24 ore prima che entrasse in funzione.

r.f.

Redazione: Capodistria, via Marušič 5 - fax (dall'Italia 00386-5) 6274086 - tel. 6274087

FIUME Settecento sopravvissuti al lager fascista sull'isola di Molat chiedono il risarcimento dei danni subiti

Appello a Ciampi degli ex internati

Il «campo della morte» fu operante dal giugno '42 all'8 settembre del '43

FIUME Le ferite provocate dalla seconda guerra mondiale e le lacerazioni subite durante i regimi fascista e comunista non riescono ancora a rimarginare. Per questo motivo forse, dall'imminente visita del Capo dello Stato italiano Azeglio Ciampi in Croazia, prevista per martedì e mercoledì prossimi, si attende un contributo anche alla soluzione di questioni ormai storiche, ma per molti aspetti ancora vive, soprattutto negli animi delle persone che hanno sofferto, che influenzano le relazioni politiche tra Italia e Croazia.

Anche se in occasione della visita di Ciampi non si precisa di quali questioni storiche si intenda discutere, l'associazione degli ex detenuti del lager di Molat (omonima isola di fronte a Zara) spera di portare all'ordine del giorno il problema del loro risarcimento. A chiederlo sarebbero circa settecento persone attualmente in vita che, durante l'occupazione fascista della Dalmazia, sono state internate nel campo di Molat. Una battaglia portata avanti da circa dieci anni, finora regalata all'oblio generale. Una speranza, forse l'ultima, l'incontro dei prossimi giorni tra i due presidenti e le rispettive delegazioni.

Istituito nel giugno del 1942 e operante fino all'armistizio dell'8 settembre 1943 quello di Molat era stato definito dalla popolazione locale «campo di morte» e «cimitero dei vivi», uno dei lager più famigerati creati dal regime fascista in Dalmazia. Secondo alcune stime vi sarebbero finite tra le 20-30 mila persone, con altissimi tassi di mortalità. La gente vi moriva di fame e di stenti, oppure vittima di rappresaglie per azioni compiute dai partigiani, nel cui caso i detenuti venivano prelevati dal campo e a bordo dell'«Ammiraglio Viotti» trasportati a Zara e fucilati pubblicamente. I sopravvissuti rispolverano oggi i tristi e dolorosi ricordi, di cui i più brutti sono i cosiddetti pali «della vergogna», piloni di cemento in cui gli internati venivano legati e frustati. In un rapporto italiano del 15 agosto 1942 risultavano internate in tutto 2337 persone, di cui 866 maschi, 1021 donne e 450 bambini (250 maschi e 200 femmine) dai due anni in su.

Nel 1992 l'associazione degli ex detenuti si era messa in contatto con gli antifascisti di Trieste, dai quali avevano ricevuto il consiglio di rivolgersi direttamente al governo italiano. A tale scopo, avevano incaricato lo studio legale fiumano di Oskar Skerbec di perorare la loro causa a Roma. Dalla capitale italiana avevano quindi ricevuto una risposta equivoca, cioè che, in quanto cittadini di un altro stato, non potevano usufruire della pensione italiana né di altre forme di assistenza sociale. Non era però in questa direzione che si erano mosse le loro richieste, bensì avevano chiesto il risarcimento dei danni, prendendo anche ad esempio gli indennizzi pagati dalla Germania a coloro che erano finiti nei lager. Dopo un secondo tentativo, le autorità italiane avevano precisato che le questioni di carattere finanziario ed economico, compreso il pagamento dei danni di guerra, erano state regolate dai trattati di pace del 1947, rispettivamente dall'accordo di Londra del 1954 e risultate con il pagamento da parte dell'Italia nei confronti della Jugoslavia, di una somma di 30 milioni di dollari. L'accordo prevedeva anche l'impegno delle rispettive parti a non avanzare né appoggiare richieste di risarcimento da parte dei rispettivi cittadini.

In questi dieci anni l'associazione di Molat si era rivolta a diversi indirizzi istituzionali e governativi croati, compresi il defunto presidente Tudjman e l'attuale capo dello stato Mesic, ma anche al Comitato di Helsinki, al Consiglio d'Europa, alla Commissione per i diritti dell'uomo dell'Onu. In una recente lettera del premier Ivica Racan si constata che in seguito all'impossibilità di accedere agli archivi jugoslavi, le autorità di Zagabria non possono sapere al momento se la parte italiana ha rispettato gli impegni contratti. Tali accordi, ha ribadito Racan, sono ancora in vigore e starà agli esperti di entrambe le parti esaminarli e risolverli.

Truppe di occupazione italiane in Dalmazia nel 1942.

LA LETTERA

Il «paesaggio» umano e culturale che il Presidente italiano incontrerà in Istria e a Fiume

«Identità italiana ineliminabile»

Illustrissimo signor Presidente, nei prossimi giorni, di ritorno dalla capitale della Repubblica di Croazia, Zagabria, si recherà a Fiume e in Istria.

Si fermi e si guardi attorno. Vi riconoscerà un paesaggio familiare, un'antica presenza che segna in profondità uomini e cose, quasi una sorta di prolungamento del Veneto, a cui l'Adriatico ha fornito per secoli il tessuto connettivo facendo circolare comuni tradizioni e un comune sentire. L'Istria - ma questo vale anche per le coste dalmate - era ed è una regione plurale e questo profilo plurale era fortemente connotato dalla cultura e dalla lingua italiana, connotato dalla presenza italiana.

E ciò era un elemento costitutivo e naturale di quella società, ben prima che le reciproche paure tra le comunità culturali e linguistiche si trasformassero in conflitti nazionalistici; ben prima che l'Istria entrasse a far parte del Regno d'Italia alla conclusione della prima guerra mondiale. Quell'evento avrebbe potuto rappresentare una tappa fondamentale nel cammino delle comunità istriane verso un consolidamento della sicurezza e della libertà per tutti i popoli della regione. Una conferma, come chiedeva Salvemini, che l'Italia era amica e garante delle libertà dei popoli slavi e rispettosa dei diritti dei suoi cittadini di lingua croata e slovena. Questa possibilità purtroppo non si verificò. Dopo pochi mesi l'Italia che si affacciò in Istria presentò il suo volto peggiore. Il fascismo vi portò un'idea di patria aberrante e inefficace, e inefficace perché aberrante. Il regime fascista si pose l'obiettivo di negare una parte costitutiva dell'Istria. Soppresse libertà fondamentali, ingenerando la tragica convinzione in tanti istriani che per vedersi riconosciuti diritti inalienabili non bastava essere cittadini italiani, ma era necessario anche abbandonare le proprie identità culturali, qualunque esse fossero. L'Istria plurale chiedeva all'Italia sicurezza e rispetto, il regime fascista le diede una rozza violenza e tanta insicurezza.

Poi venne la seconda guerra mondiale, l'alleanza del fascismo con il nazismo, l'aggressione oltre i confini del Regno d'Italia. E venne la sconfitta. Gli istriani - e gli italiani della Dalmazia - pagarono duramente tutto ciò, come se fossero stati loro i responsabili delle azioni di quella Italia che aveva portato in queste regioni, e oltre, sopraffazioni e violenze. Così uomini e cose, e non semplicemente per spontanei moti di reazione popolare (come una partigiana pubblicistica ha per troppo tempo sostenuto), ma per scelta delle autorità jugoslave hanno dovuto sotto la violenza abbandonare i luoghi della loro vita e della loro memoria, riducendo al minimo la presenza della cultura italiana e degli italiani lungo la costa orientale dell'Adriatico. Dobbiamo ricordare tutto questo: il sonno della memoria è impossibile qui, non solo ingiusto. Rigenera rancori, alimenta debolezze civili di tutti, italiani, sloveni e croati di queste regioni.

Ma la vicenda della presenza della cultura italiana e degli italiani lungo la costa orientale dell'Adriatico non si è conclusa con le tragiche vicende del secondo dopoguerra, tale presenza non è finita.

C'è una minoranza italiana che in questi decenni ha resistito, affermando in concreto un'identità storica ineliminabile. È una minoranza che va sostenuta dall'Italia, innanzitutto come dovere morale della propria coscienza nazionale, e come capitolo della propria storia.

Ci sono gli esuli che più che mai ora, nelle nuove condizioni, possono apportare un rilevante contributo alla crescita economica e sociale dell'Istria, nell'interesse di tutti, italiani, croati e sloveni.

C'è una diffusa domanda di cultura - e di lingua - italiana che va ben oltre il perimetro della nostra minoranza: basta girare per l'Istria, costiera e interna, per rendersene conto.

Si fermi, signor Presidente, e si guardi attorno. Vedrà un paesaggio deformato e impoverito dalla storia, ma che Le parlerà ancora con un linguaggio familiare. Lo ascolti.

La stabilità democratica degli Stati qui confinanti passa attraverso il pieno riconoscimento del carattere plurale di queste regioni. Questo vale per la Croazia, vale per la Slovenia e vale per l'Italia. E la prospettiva di una comune casa europea rende tale reciproco riconoscimento una garanzia certa contro ogni ritorno a logiche di sopraffazione.

Auguri di buon viaggio.

Stelio Spadaro
(segretario dei Democratici di sinistra di Trieste)

I CAMBI

SLOVENIA				
Tallero	1,00	=	8,83	Lire*
Tallero	1,00	=	0,0046	Euro*
CROAZIA				
Kuna	1,00	=	256,87	Lire
Kuna	1,00	=	0,1327	Euro

Benzina super

CROAZIA				
Kune/l	6,70	=	1721,04	Lire/l

Benzina verde

SLOVENIA				
Talleri/l	170,50	=	1504,67	Lire/l**
CROAZIA				
Kune/l	6,32	=	1623,43	Lire/l

Diesel

SLOVENIA				
Talleri/l	154,10	=	1359,94	Lire/l**

(*) Dato fornito dalla Banka Koper d.d. di Capodistria
(**) Prezzo al netto. Ai distributori viene maggiorato delle trattenute sui servizi di cambio

SPALATO Ex dipendente della polizia aveva avviato un florido commercio avvalendosi di Internet, rischia almeno cinque anni di carcere

Smerciava filmini pedofili: trentenne arrestato

SPALATO Pirata del cyber sesso, immagini «rubate» da Internet, con attori che gli inquirenti sospettano essere minorenni. Scoperto a Spalato il responsabile di una rete di distribuzione di materiale pornografico pedofilo. Il trentenne Josko Biocic di Traù è stato arrestato dalla polizia spalatina, interrogato e quindi rilasciato dal giudice dopo il sequestro del materiale incriminato trovato in suo possesso. Da una prima indagine risulta che tra i suoi clienti c'erano una cinquantina di persone. Pare che Biocic sia un ex dipendente della polizia, incariato della registrazione di dati dalla primavera del 1994 a quella dell'anno seguente.

Nel corso dell'interrogatorio, l'uomo ha ammesso la propria colpevolezza, respingendo in pratica soltanto l'accusa di aver smerciato materiali per pedofili. «Si tratta di un malinteso, ho scaricato le foto da vari indirizzi Internet e dalle sole immagini non è possibile capire se gli attori sono minorenni oppure adulti che li imitano»: così si sarebbe difeso Biocic. Proprietario di una ditta di vendita di attrezzature e programmi per computer, era stato denunciato nel marzo dello scorso anno, insieme con altre cinque persone, per distribuzione illecita di programmi e giochi per computer, ma nonostante le proteste della Business Software Alliance, non gli era stata sequestrata l'attrezzatura. In un appartamento preso in affitto a Spalato, usando ben quattro elaboratori, fabbricava cd a chiaro contenuto pedofilo (a prescindere dall'effettiva età dei protagonisti), che vendeva tramite annunci con consegna diretta a Spalato e mezzo posta nelle altre regioni. Con questo sistema avrebbe venduto 106 cd.

Usando il soprannome cdmaster, offriva quindi film e altro materiale pornografico tramite il sito web con link quali «Girl Teens», «Boys Teens 17» e simili titoli, al prezzo di 59 kune Iva compresa (circa 15 mila lire). Al Biocic è stata sequestrate anche una settantina di videocassette i cui contenuti devono ancora essere visionati dagli inquirenti. Rischia una pena massima di cinque anni di carcere.

L'accusato, proprietario di una ditta che vende attrezzature e programmi per computer, era già stato denunciato l'anno scorso

«Scienza alla portata di tutti» tra i programmi di «Itinerari dell'Adriatico» di questa settimana

TRIESTE Prosegue la programmazione della Sede Rai per il Friuli-Venezia Giulia – sulle frequenze di Radio Tre, con diffusione in Onda Media a 1368 Khz, a partire dalle 15.45 con «Itinerari dell'Adriatico» condotta in diretta oggi, mercoledì e venerdì da Graziano D'Andrea e domani, giovedì e sabato da Patrizia Valli.

Oggi informazioni dalle comunità degli italiani in Istria, appuntamenti di spettacolo in Friuli e curiosità dall'Emilia-Romagna. **Domani**, puntata dedicata alla visita del Presidente Carlo Azeglio Ciampi in Croazia: il presidente della comunità degli italiani di Pola e alcuni giovani racconteranno le loro aspettative per questo evento. **Mercoledì** ospite in studio il geologo Ruggero Calligaris che presenterà alcuni itinerari geologici istriani, seguirà il consueto approfondimento su eventi di musica, arte e teatro da Venezia e dal Veneto. **Giovedì** si parlerà di «Scienza alla portata di tutti» con il direttore del Science Centre Immaginario Scientifico, Fabio Carniello. **Venerdì** attenzione puntata sulle ultime tendenze musicali dei giovani d'oltre confine con il DJ Edy «The Fish» e una panoramica delle manifestazioni del fine settimana nelle regioni del bacino alto Adriatico. Infine sabato ci si occuperà della vendemmia in Istria con interventi dei maggiori produttori di vini.

IL CASO AV Il presidente sfiduciato non molla e rifiuta di dimettersi: oggi la resa dei conti con la contemporanea riunione dei due esecutivi

Autovie, Valori rimpasta il Cda e sfida la Regione

Infruttuoso colloquio telefonico con Tondo ma il tentativo di mediazione si è protratto per tutta la notte

TRIESTE Giancarlo Elia Valori coopta i sei consiglieri che entrano a far parte del Cda di Autovie Venete: Augusto Sinagra, Gianni Pasquarelli, Dominick Salvatore, Massimo Colomban, Gianluigi Cecchini, Silvio Cosulich.

Sull'altro fronte, quello regionale, il presidente della giunta Renzo Tondo, dichiara: «Rimango in attesa di altri fatti prima delle 11 di domani mattina (oggi per chi legge) opure procederò con la revoca o la dichiarazione di decadenza del consiglio». A tarda sera, ieri, assicurava che la partita non era ancora chiusa e che un tentativo di mediazione era ancora in atto. Dopo mesi di trincea i due protagonisti si sono sentiti nella tarda mattinata di ieri telefonicamente, il professore ha chiamato il presidente da Roma, dove si è svolta la riunione del Cda, con l'intenzione di spiegare le ragioni del gesto (la cooptazione dei sei dimissionari). Tondo conferma che si è trattato di una telefonata «di cortesia» nel corso della quale ha ribadito qual è, ancora oggi, la via d'uscita: le dimissioni, «alle quali far seguire un incontro tra noi che rappresentasse il superamento delle difficoltà di questi mesi». Questo, prima dei «tentativi».

Valori nulla racconta in relazione a questo colloquio e procede, nonostante il parere contrario di 4 dei 5 componenti il collegio sindacale, alla nomina dei 6 consiglieri sostitutivi di quelli che si erano dimessi nel corso dell'assemblea di giovedì. Un'altra eccezione sollevata dai revisori, riguarda anche l'assenza dei dimissionari, che a loro giudizio andavano convocati. Ma sulla base dell'ormai famoso parere del giurista, Antonio Baldassarre, il Cda di Autovie ritiene di essere nella sua piena legittimità e, codice civile alla mano, di poter procedere con le cooptazioni.

Giancarlo Elia Valori

E si tratta di sei rapresentanti del mondo accademico, nazionale e internazionale, e dell'imprenditoria del Nord Est, davvero di peso.

Raggiunto telefonicamente al termine del Cda, con la formalizzazione degli atti avvenuta a Roma, il presidente della giunta regionale ribadisce di essere convinto che «qualche altra cosa deve accadere, in caso contrario - aggiunge - proporrò la revoca o impugnerò la decadenza del Cda, la scelta sarà determinata dal parere dei nostri legali. Non può passare il principio che in questa regione comanda chi non è stato eletto, è la democrazia che deve avere il sopravvento. Non mi fa certo paura revocare personalità di questo spessore. Se invece la cooptazione è il percorso scelto da Valori per dimettersi, in questo caso le cose evidentemente sono diverse".. E un'altra cosa deve essere estremamente chiara: le dimissioni devono arrivare prima delle 11».

A Roma c'è chi conferma non solo la telefonata tra i due presidenti, ma anche uno scambio d'opinioni, sempre telefonico, tra Valori e Galan, presidente della regione Veneto, e preannuncia un altro colloquio telefonico tra Tondo e Valori in serata. Pare che a prevalere, alla fine, sia la mediazione.

«Il lavoro di questi ultimi giorni - commenta infatti l'assessore Paolo Ciani - ha ottenuto intanto un primo risultato, quello di far sì che i due presidenti si parlino. Lo giudico un passo molto importante perchè riporta la vicenda su un piano positivo».

Quel che rimane da comprendere è, comunque, in quale modo si uscirà dall'impasse. Ferme restando le due posizioni, per Valori il Cda è legittimato ad operare, per il presidente Tondo è decaduto, potrebbe essere necessario affidare a terzi il compito di accertare, dal punto di vista giurisprudenziale, quale sia, tra le due, la posizione legittima. Nel frattempo la Regione Friuli-Venezia Giulia sarà chiamata a decidere in relazione al piano strategico proposto da Valori per Autovie Venete, definito coralmente un «buon piano», e che quindi non dovrebbe incontrare alcuna difficoltà. Tenuto conto che Valori era stato chiamato alla presidenza di Autovie proprio con il compito di definire un nuovo assetto strategico per la concessionaria, l'ok della regione al piano potrebbe quindi coincidere con la presa d'atto, per il presidente, che l'incarico è andato a buon fine e che altre sfide lo attendono altrove.

Quanto l'azzardo risulterà vicino al vero, lo si saprà oggi, al termine della giunta regionale e dell'assemblea di Autovie convocata nel pomeriggio.

Elena Del Giudice

I sei «cooptati»

Tra i volti nuovi torna quello di un triestino: è Silvio Cosulich

TRIESTE Questi i nuovi consiglieri d'amministrazione cooptati ieri in Autovie Venete: Augusto Sinagra, ordinario di diritto internazionale alla Luiss di Roma, magistrato, è stato docente all'Università di Trieste; Gianni Pasquarelli, assistente alla cattedra di politica economica all'Università di Roma, già amministratore delegato di Autostrade Spa e direttore generale della Rai; Dominick Salvatore, docente e preside del dipartimento di scienze universitarie alla Fordham University di New York, consulente delle Nazioni Unite e della Banca Mondiale; Massimo Colomban, presidente onorario della Permasteelisa Group Spa (impresa di rilievo mondiale con sede a Conegliano), socio della Save Engineering, consigliere di Unindustria Treviso, docente al Politecnico di Milano. Gianluigi Cecchini, docente di diritto internazionale all'Università di Trieste, facoltà di scienze internazionali, già nel Cda della Cassa di Risparmio di Gorizia, presidente dell'Erdisu, componente della task force per i Balcani. Ritorna, infine, un triestino, Silvio Cosulich, imprenditore triestino, fondatore della Cosulich profumerie, e componente del Cda di Acegas.

Ma la giunta resterà spaccata Zoppolato (Ln): «Con noi o fuori»

TRIESTE Comunque vada, la giunta regionale non sarà più la stessa. Divisa dai ripensamenti e dagli scrupoli, più che dalla politica. Timorosa di future battaglie legali, più che dell'atto in se stesso di rimuovere Valori. Pronta, in ultima analisi, a un'altra resa dei conti, stavolta interna, che si preannuncia non meno cruenta di quella con il coriaceo referente della società autostradale.

I messaggi trasversali, del resto, non mancano. Sentire per credere il senatore leghista carnico Francesco Moro, che alla possibile «mediazione» del collega di An Giovanni Collino che proponeva la creazione di tre saggi ha risposto che «a questo punto servono tre giudici». «Voglio ricordare - ha affermato Moro - che furono proprio tre saggi ad aver avuto parte fondamentale nella scelta di Elia Valori alla presidenza di Autovie Venete. Uno di questi tre saggi, il parlamentare Ferruccio Saro è lo stesso che poi ha disconosciuto Valori, ammettendo di aver fatto un madornale errore». Fin troppo facile l'interpretazione: l'errore è tutto di Forza Italia, che vedano un po' di arrangiarsi.

Una tesi che ha la memoria corta, visto che storicamente i primi screzi con Valori li ha avuti proprio la Lega, che voleva mettere nel cda chi le pareva, ma tant'è. Il commissario Beppino Zoppolato, con la consueta irruenza, ha voluto ricordare ieri che non intende «essere comandato dai romani». «Questi – ha sibilato – con il parere contrario del collegio sindacale, insistono. Mi sembra un insulto. Prendiamo atto del fatto che Valori ha saputo trascinare i friulani contro il Friuli. Tassan Zanin e Strisino dovranno spiegare con quale logica si sono schierati contro la Regione in un atto irregolare. Siamo certi che questi sono decaduti e saremo noi a chiedere loro i danni».

Anche sull'eventualità che oggi, in giunta, non ci sia compattezza tra i componenti in relazione alla revoca, per quanto attiene ai quattro leghisti Zoppolato avverte «se si pone il problema di votare la revoca, la Lega Nord sarà compatta. Nel caso che qualcuno non lo faccia, l'indomani non sarà più assessore». Più ottimista, e forte di varie consultazioni con avvocati di diritto societario, è un altro assessore leghista, Federica Seganti, che assicura che «il problema della revoca nemmeno si pone, visto che il consiglio va considerato come già decaduto».

Va a finire che nel frangente quelli di An, assolutamente i più defilati sulla vicenda, si rivelano come i più moderati. Dice Sergio Dressi: «Mi auguro prendano atto che la strada è quella delle dimissioni. Personalmente agirò con l'obiettivo di difendere gli interessi di chi mi ha eletto, e in questo sono estremamente determinato».

IN BREVE

Ancora un incidente mortale in Friuli

Tamponato, esce dall'auto per mettere il «triangolo» e viene centrato in pieno

PORDENONE Ancora un morto sulle strade della regione e ancora, secondo quella che sta diventando una tragica consuetudine, durante il fine settimana. Manuel Florio, di 29 anni, di Spilimbergo, è stato travolto e ucciso poco dopo le sei da un' auto nei pressi di una discoteca sulla strada che porta a San Vito al Tagliamento. Nell' incidente altri quattro giovani friulani sono rimasti leggermente feriti.

Florio - secondo una prima ricostruzione fatta dalla Polizia Stradale di Pordenone - era stato coinvolto, assieme ad altri amici, in un piccolo tamponamento tra due automobili proprio davanti alla discoteca ed era sceso da una delle vetture coinvolte per posizionare il triangolo per segnalare l' incidente. Una terza macchina, però, che sopraggiungeva - a quanto si è appreso - a forte velocità ha travolto e ucciso il giovane e ha tamponato le due auto ferme con tale violenza che una delle due è finita nel fossato che costeggia la strada incendiandosi. Gli altri quattro giovani coinvolti hanno riportato solo contusioni o lievi ferite e sono stati trasportati nell' ospedale di San Vito dove sono stati medicati.

Tragedia della montagna a Lovea: escursionista precipita in una scarpata mentre scende a valle

TRIESTE Giovanni Candoni, di 47 anni, di Illegio di Tolmezzo è morto nel pomeriggio mentre stava camminando in una zona boscosa nei pressi dell' abitato di Lovea.

L' uomo - a quanto si è appreso - è scivolato ed è caduto in una scarpata profonda una settantina di metri. Il corpo dell' escursionista, che aveva raggiunto la zona in macchina assieme alla moglie, è stato recuperato da un elisoccorso del 118 dopo l' intervento degli uomini del soccorso alpino che avevano raggiunto l' impervia zona dove è avvenuto l' incidente, imbragando il corpo dell' uomo.

Giovanni Candoni che aveva parcheggiato l' auto nei pressi di Lovea - da quanto si è saputo - aveva deciso di scendere a valle da solo attraverso il bosco.

Il Corpo forestale si aggiorna con un master a Paluzza Insegnerà ai comandanti anche come gestire il personale

UDINE Si svolge in questi giorni a Paluzza il primo corso per ufficiali di Polizia giudiziaria riservato al corpo forestale regionale. Vi partecipano ventisei forestali, ha l'obiettivo di qualificare il personale soprattutto nei settori della prevenzione e della repressione dei reati ambientali e si articolerà fino alla fine del mese di novembre.

E' rivolto in particolare ai comandanti delle stazioni forestali e prevede la formazione dei partecipanti anche nel contesto della gestione del personale e della valorizzazione delle risorse umane. Le lezioni sono tenute da professionisti, magistrati, ufficiali del corpo forestale regionale e del corpo forestale dello stato, nonchè da personale dell' amministrazione del Friuli-Venezia Giulia e docenti del Mib school of management di Trieste.

Verrà richiesto lo stato di calamità naturale per le grandinate di luglio a Buttrio e Cividale

TRIESTE La Regione chiederà lo stato di eccezionale avversità atmosferica per Buttrio e Cividale, gravemente investite dalla grandine rispettivamente il 17 giugno e il 20 luglio di quest'anno.

Lo ha deliberato la giunta regionale su proposta dell'assessore all'agricoltura Danilo Narduzzi, in considerazione del fatto che entrambi gli eventi hanno recato notevoli danni alle coltivazioni e, in particolare, ai vigneti. Spetterà peraltro al ministero per le Politiche agricole e forestali ratificare l'accertata situazione di calamità atmosferica consentendo agli agricoltori danneggiati l'accesso al fondo di solidarietà nazionale.

Aveva rubato sei idropulitrici in un'azienda di Codroipo: bloccato dai carabinieri di Fagagna il giovane ladro

FAGAGNA I Carabinieri di Fagagna hanno arrestato l'altra notte Iglis Braidic, di 23 anni, già noto alle forze dell' ordine, per l' ipotesi di reato di ricettazione.

Il giovane - a quanto si è saputo - è stato trovato in possesso di sei idropulitrici che erano state rubate nella notte tra giovedì e venerdì alla General System Group di Codroipo (Udine). Dal momento che l' edificio della General System Group, nel quale sono ospitate anche altre attività commerciali, era sprovvisto di allarme, il furto era stato denunciato dal titolare soltanto sabato mattina.

La compagnia irlandese in controtendenza

Niente effetto New York per la Ryanair: i voli sono sempre più «pieni»

Un Boeing 737-800 della Ryanair

RONCHI DEI LEGIONARI Non c'è spazio per la parola crisi nell'attività di Ryanair, compagnia irlandese leader in Europa per i collegamenti aerei a basso costo. E nemmeno la difficile situazione mondiale avviatasi dopo gli attentati terroristici negli Stati Uniti sembra frenare la corsa del vettore che ha appena immesso sul mercato tariffe stracciate per i voli dall'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari a quello londinese di Stansted. Proprio nel mese di settembre il fattore di riempimento dei Boeing 737-800 impiegati su questa tratta hanno avuto un'impennata sino all'82%, contro una media che è del 70%. Sono stati 50.mila i passeggeri che da aprile a settembre hanno volato Ryanair per raggiungere la nostra regione o la capitale britannica.

Da un'indagine svolta, poi, si evince che il 37% dei passeggeri provengono dal Regno Unito o dall'Irlanda, che il 36% sono italiani, il 13% è costituito da sloveni e il 7% da croati, anche se va sottolineata anche la presenza di austriaci. Per quel che riguarda il motivo del viaggio vi è una netta prevalenza di chi viaggia per turismo, anche se non è affatto trascurabile la percentuale, pari al 25%, di chi utilizza i voli Ryanair per motivi di lavoro. I dati confermano la grande opportunità offerta dal nuovo collegamento, che ha colmato una lacuna che durava dal tempo in cui British Airways decise di abbandonare la tratta.

Luca Perrino

Il candidato dell'Ulivo, Giovanni Battista Nassivera, ha presentato ricorso

Antonione davanti al Tar

Contestata la sua elezione: ignorate le irregolarità

GORIZIA A cinque mesi dalla proclamazione degli eletti al Parlamento si riapre il caso dell'elezione del senatore della Casa delle libertà Roberto Antonione, Sottosegretario agli Esteri del Governo Berlusconi. Il candidato al Senato del collegio della Carnia, Giovanni Battista Nassivera, è deciso infatti a presentare un ricorso al Tribunale amministrativo regionale del Friuli-Venezia Giulia.

Il ricorso si basa sul disposto della legge (n.° 241) sulla trasparenza degli atti amministrativi. Nassivera, primo dei non eletti dei candidati al Senato dell'Ulivo, chiama in causa l'ufficio elettorale circoscrizionale del Tribunale di Gorizia, a cui il politico carnico aveva presentato ricorso contro l'elezione di Antonione pochi giorni dopo il voto di domenica 13 maggio ma comunque prima della proclamazione degli eletti da parte della Giunta per le elezioni del Senato. Antonione nel collegio senatoriale 2 (che comprende la provincia di Gorizia e parte di quelle di Trieste e Udine) aveva battuto per una manciata di voti (56) il candidato dell'Ulivo Milos Budin, che era stato poi eletto attraverso il recupero nel proporzionale.

Subito nel Centrosinistra si era diffusa l'idea di presentare ricorso contro l'elezione di Antonione. Per due motivi. Il primo perché erano emerse irregolarità nelle operazioni di voto e scrutinio in molti seggi del Collegio 2; il secondo perché nel caso di elezione diretta di Budin, Antonione non sarebbe potuto essere ripescato dando così spazio al ripescaggio di Giovanni Battista Nassivera. Ricordiamo, infatti, che il Friuli-Venezia Giulia elegge sette senatori: cinque con il sistema maggioritario (è eletto il candidato che ha ottenuto più voti degli altri) e due attraverso la ripartizione proporzionale attraverso il complesso sistema dello scorporo (diverso però dallo scorporo previsto per le elezioni alla Camera). Il sistema dello scorporo ha in pratica lo scopo di agevolare le forze politiche sconfitte all'uninominale. In base a questo meccanismo Antonione, se sconfitto nell'uninominale da Budin, non avrebbe avuto la «cifra elettorale» per essere eletto nel proporizionale. Sarebbero stati ripescati invece Bordon (che comunque è a Palazzo Madama) e, appunto, Nassivera.

Lo staff legale regionale dell'Ulivo ricorda che il ricorso all'ufficio elettorale circoscrizionale del Tribunale di Gorizia verteva su alcune, palesi irregolarità. In particolare sulle testimonianze di molti ragazzi di età inferiore ai 25 anni che avevano votato per il Senato in molti seggi del Collegio 2, e sulla trascrizione errata su un verbale di voti attribuiti ad Antonione: 300 anziché i 30 effettivamente ottenuti. Ma di quel ricorso l'Ulivo e Nassivera non hanno mai avuto alcun riscontro. Di qui la decisione di rivolgersi al Tar come cittadini ai quali è stato impedito, trascorsi i termini di legge, di prendere visione di atti pubblici, cioè i verbali dei vari seggi.

ro.co

Premiati a Udine i vincitori del premio nazionale per fumettisti e vignettisti sul tema del vino, con un'illustre esortazione finale

E Giorgio Forattini scopre lo spirito del... Tocai

La vignetta di Marco Tonus vincitrice del primo premio

UDINE Marco Tonus di Pasiano di Pordenone, Fabrizio Cadoppi di Mezzalora (Bologna) e Doriana Pelizzo di Attimis (Udine) sono i vincitori del premio nazionale per giovani vignettisti e fumettisti «Spirito di Vino», consegnato in serata, a Udine, dal giornalista Giorgio Forattini e dalla presidente del Movimento Turismo del Vino, Ornella Venica.

Al concorso hanno partecipato oltre 250 giovani vignettisti e fumettisti di tutta Europa, fra i quali sono stati selezionati 30 finalisti. I disegni e le vignette finaliste sono da ieri esposte in una mostra nella sede della Casa del Vino, a Udine.

In occasione del premio, vignette ispirate al mondo del vino e della vite sono state realizzate da Forattini, che ha presieduto la giuria, e dai vignettisti Emilio Giannelli e Alfio Krancic.

«A spiegare il successo di un' iniziativa come "Spirito di Vino" - ha detto Forattini - c' è la scelta di non far raccontare il mondo della vite e del vino da poeti, scrittori o enologi, ma dai vignettisti e dalla satira che è il "sale della vita" e, come il vino, dà sapore ai fatti di tutti i giorni. Senza dire - ha concluso - che consente di ironizzare su quello che ci succede intorno e, soprattutto, su se stessi». Forattini, nell'occasione, ha voluto spezzare una lancia in difesa del Tocai friulano. Incontrato dal presidente regionale dell' Associazione Stampa Agricola Carlo Morandini si è subito preoccupato di chiedere: «Ma allora come va il Tocai, lo salviamo?» Quindi il vignettista principe della satira italiana ha preso carta e penna per disegnare sul posto la sua interpretazione del Tocai friulano che ritrae un parroco e un "peccatore". Il Parroco chiede all'uomo nel confessionale: «Toccasti, figliolo»? E il penitente: «Toccai, Toccai»!

«Con questo concorso - ha spiegato Elga Felluga, presidente del Movimento del Vino del Friuli-Venezia Giulia, che ha promosso l' iniziativa - vogliamo continuare a comunicare con il mondo dei giovani, che sta manifestando un notevole interesse per l' enoturismo. Basti pensare che il 25% delle persone che negli ultimi anni si sono mosse lungo le Strade del vino erano giovani. A loro - ha concluso durante la cerimonia, alla quale ha partecipato il presidente dell' Ente Sviluppo Agricolo del Friuli-Venezia Giulia, Bruno Augusto Pinat - ci rivolgiamo per diffondere la cultura del vino e del 'vedi cosa bevi».

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Fosca Accordini ved. Giorgetti
di 92 anni

Ne danno il triste annuncio i figli FRANCESCO, GIORGIO e COSTANTINO con le nuore, i nipoti e il pronipote.
I funerali avranno luogo domani martedì 9 ottobre alle ore 15.30 nella chiesa parrocchiale di S. Marco (P.le Chiavris), per proseguire per il cimitero di Cividale ove avverrà la tumulazione.

Udine, 8 ottobre 2001

È mancato all'affetto dei suoi cari

Livio Visintin
di anni 80

Ne danno il triste annuncio la moglie, il fratello, la sorella, le cognate, i nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali saranno celebrati nella Chiesa parrocchiale di Mariano del Friuli, martedì 9 ottobre alle ore 14.30, giungendo dall'Ospedale Civile di Gorizia.

Gorizia-Mariano del Friuli, 8 ottobre 2001

I ANNIVERSARIO

Guerrina Deluca

Sei sempre nel mio cuore.

Tuo MARCELLO

Trieste, 8 ottobre 2001

	Min.	Max.		Min.	Max.		Min.	Max.		Min.	Max.
BOMBAY	31	25	C. DEL CAPO	15	10	MANILA	31	24	SAN FRANCISCO	21	11
BANGKOK	34	25	C. DEL MESSICO	23	11	MIAMI	31	24	SANTIAGO	17	9
BOGOTA	19	8	DUBLINO	14	9	MONTEVIDEO	19	14	SAN PAOLO	22	14
BOSTON	13	4	FRANCOFORTE	19	12	MONTREAL	7	1	SEOUL	21	9
BRUXELLES	18	12	HONOLULU	31	22	NAIROBI	26	13	SINGAPORE	32	26
BUDAPEST	23	16	JOHANNESBURG	26	12	NEW YORK	14	5	SYDNEY	15	9
BUENOS AIRES	19	14	LA PAZ	14	1	PECHINO	22	14	TEL AVIV	29	22
CARACAS	32	26	LIMA	18	14	RIO DE JANEIRO	26	17	TOKYO	24	18
CHICAGO	13	3	LOS ANGELES	25	17	S. PIETROBURGO	8	1	WASHINGTON	15	4

NUMISMATICA

Alla kermesse veneta primo spazio dedicato ai commercianti di cartamoneta

Apre la mostra di Vicenza con il «paper money show»

«Il luogo ideale dove cultura, qualità e investimento si coniugano in una sintesi perfetta»: con queste parole la dirigenza della Fiera di Vicenza ha sottolineato più volte l'importanza di Vicenza Numismatica, prestigioso appuntamento dedicato alla numismatica, alla medaglistica e alla cartamoneta, che quest'anno taglia il traguardo delle dieci edizioni. La manifestazione, che ha sempre saputo coniugare l'aspetto commerciale con quello culturale, è in calendario dal 19 al 21 ottobre. Il programma prevede la partecipazione dell'Accademia italiana di studi numismatici, della Società numismatica italiana, dei Civici musei di Padova, del Medagliere vaticano, dei Circoli numismatici di Trieste e Vicenza con una serie di mostre. Novità dell'edizione 2001 è il «First international paper money show», spazio specifico, internazioanle, dedicato ai commercianti stranieri di cartamoneta. L'opera di Giuseppe Romagnoli (1872-1966), scultore e medaglista, sarà illustrata a cura dell'Istituto poligrafico e della Zecca dello Stato. La mostra «Il tesoro nascosto, monete celtiche e romane in Carnia», che tanto successo ha riscosso in regione, verrà proposta a Vicenza dal Circolo Numismatico triestino e dalla locale Soprintendenza archeologica. Vicenza Numismatica si aprirà venerdì 19 alle 11, alla presenza dle cardinale Jorge M. Mejia, bibliotecario di Santa romana Chiesa. Orario: 10-20, ingresso libero.

Nella foto: Vittorio Emanuele III, 20 lire d'argento 1927, anno VI (rovescio): Nel campo il littore con fascio saluta romanamente l'Italia seduta con fiaccola alla destra e il braccio sinistro sullo scudo sabaudo. Modello: Romagnoli, incisore Motti.

E' aperta fino al 19 ottobre (orario martedì - venerdì, 9.30-12.30 e 15-18) nelle sale del Museo civico d'arte di Pordenone, Palazzo Ricchieri, la mostra «Le icone che tramontano, il francobollo e la moneta». Il percorso numismatico, curato da G. Paoletti, parte dalla riforma monetaria augustea e si conclude con la storia della lira che cede il passo all'euro.

Daria M. Dossi

OROSCOPO

Ariete 21/3 20/4

Cercate di vincere subito l'agitazione: potrebbe influire negativamente sugli sviluppi nel vostro lavoro.
In amor state perdento la testa.

Toro 21/4 20/5

Affrontate con decisione i problemi di lavoro ancora non risolti.
Il vostro forte bisogno d'amore potrebbe farvi fare delle scelte sbagliate.

Gemelli 21/5 20/6

Giorno molto buono per gli investimenti o per un'attività lavorativa autonoma.
In amore avete parecchie possibilità: perchè fermarvi?

Cancro 21/6 22/7

Nel lavoro in un momento molto delicato potrete mettere in luce la vostra professionalità.
Momento sentimentale alquanto esaltante.

Leone 23/7 22/8

State vivendo un momento di confusione nel lavoro, non solo per colpa vostra: siate cauti nelle iniziative.
Difendete un amore valido.

Vergine 23/8 22/9

Avete la determinazione e la forza per cambiare le cose che non vanno per niente bene nel vostro lavoro.
Amore burrascosi ma stimolante.

Bilancia 23/9 22/10

Nel lavoro siate rigorosi e determinati e non potrete non centrare l'obiettivo.
I problemi con il partner non sono importanti, sdrammatizzate.

Scorpione 23/10 21/11

A piccoli passi, con fiducia e volontà nel lavoro farete grandi cose, approfittate.
Si risveglia la vostra passione, molto difficile da controllarla.

Sagittario 22/11 21/12

I progetti di tipo pratico vanno portati avanti con costanza e diplomazia: i risultati arriveranno.
Allegra storia d'amroe.

Capricorno 22/12 19/1

Avete la giusta dose di forza e decisione per realizzare importanti obiettivi professionali.
In amore è guerra di puntigli. Mettetevi a dieta.

Aquario 20/1 18/2

Non siete convinti del progetto che avete fatto: modificatelo con calma e molta ponderazione.
La gelosia non vi fa vedere bene tutta la realtà.

Pesci 19/2 20/3

Siete sulla cresta dell'onda nel vostro lavoro e vi conviene approfittarne per mettere a segno qualche colpo.
Siate più concilianti con chi vi ama.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Una sinfonia di Beethoven - **10** È originario dell'Asia - **12** Segno tipografico a forma di piccola stella - **13** Smarrito in centro - **14** Il sacco col piloro - **15** Una sigla per principi - **16** Scagliata, lanciata - **17** Lingua di terra tra due masse terrestri - **19** Comodità costose - **20** Risposta a chi bussa - **21** Città svizzera capoluogo del Vallese - **23** Spesso sono vittime della scienza - **25** Giovanni Antonio, pittore veneziano - **27** Cambiare, trasformare - **28** Lo è chi non lascia speranze - **30** Di continuo sono ultime - **31** Fu la prima vittima di un incidente aviatorio - **32** Il nomignolo di una regina spagnola - **34** Insetti parassiti - **35** Il corso della pratica - **36** Si rispetta cantando - **39** Misura per terreni - **40** Sensazione causata da paura o disgusto.

VERTICALI: 1 Un primo piatto - **2** Nativo di un capoluogo piemontese - **3** Dà il caviale - **4** Un compito di italiano - **5** Pesce marino - **6** Lo frutta una vendita - **7** Un fiume del Piceno - **8** Iniziali della Colò - **9** Fine di un piagnisteo - **10** Sferraglia in molte città - **11** Sbagliate - **15** Calzatura che copre la caviglia - **17** Angoscia chi dorme - **18** Si uniscono in confederazioni - **22** Una buffa scimmia del Borneo - **24** L'attrice Papas - **26** Un pezzo dell'appartamento - **27** Una delle due metà - **29** Lo sono i quadrifogli - **33** Si assumono dandosi importanza - **34** Indica parità sulle ricette - **37** Scorto in centro - **38** In fondo al samovar.

INDOVINELLO
La carcerazione preventiva

È uno dei numeri «uno» l'ossessione
e pure d'altri e non succede spesso.
Un pallone gonfiato nella rete?
Chi è cagion del suo mal pianga se stesso.

C. Pardera

LUCCHETTO (6/6=4)
Ingerenza presidenziale

C'è molta asprezza nelle sue espressioni
che non mancano certo di valore.
La questione, che sembra giudiziosa,
può essere anche causa di scalpore.

Ciampolino

SOLUZIONI DI IERI

S	A	L	E	■	R	A	M	A	Z	Z	A
T	R	E	■	T	E	L	A	I	O	■	N
A	C	■	F	I	G	A	R	O	■	L	G
N	■	O	R	G	A	N	I	■	T	E	O
D	O	R	E	L	L	I	■	U	R	A	L
■	R	A	D	I	O	■	B	R	O	D	O
L	A	R	D	O	■	P	A	L	M	E	■
O	Z	I	O	■	C	I	N	A	B	R	O
R	I	O	■	V	O	L	A	R	E	■	V
E	O	■	T	E	L	O	N	E	■	D	I
T	■	C	A	R	O	T	A	■	F	O	N
O	C	A	R	I	N	A	■	A	R	C	O

Anagramma: *lotteria, titolare.*

Anagramma: *l'asino = il naso.*

OGGI

Il Sole:	sorge alle	**7.12**
	tramonta alle	**18.32**
La Luna:	si leva alle	**22.06**
	cala alle	**13.10**

41.a settimana dell'anno, 281 giorni trascorsi, ne rimangono 84.

IL SANTO

San Pelagia

IL PROVERBIO

Il sole che mi deve riscaldare lo conosco all'alba.

TEMPO

Temperatura:	**18,4** minima
	22,1 massima
Umidità:	**84** per cento
Pressione:	**1014,1** in diminuzione
Cielo:	coperto
Vento:	**6,8** km/h da N-O
Mare:	**20,4** gradi

MAREE

Alta:	ore	1.31	**+12**	cm
	ore	12.45	**+33**	cm
Bassa:	ore	6.26	**-10**	cm
	ore	20.11	**-32**	cm
DOMANI				
Alta:	ore	3.16	**+6**	cm
Bassa:	ore	7.05	**+1**	cm

TRIESTE

Cronaca della città

Disco verde a una nuova fase della riconversione. Dopo il vincolo, i progetti: «Puntiamo a uno sviluppo di qualità, senza fossilizzazioni»

Blitz di Sgarbi: «Porto Vecchio, si riparte»

Sopralluogo a sorpresa del sottosegretario ai Beni culturali insieme all'architetto svizzero Mario Botta

Da sinistra: il sindaco Dipiazza, l'architetto Botta, il sottosegretario Sgarbi e il presidente dell'Autorità portuale Maresca. Nella foto sotto Mario Botta. (Foto Lasorte)

Il vincolo è stato posto e in futuro potrà essere «ancora più particolareggiato». Ma non si pensi alla «fossilizzazione» del Porto Vecchio, perché «la progettualità costituisce la fase successiva al vincolo». Così, con l'inattesa visita mattutina del sottosegretario ai Beni culturali Vittorio Sgarbi insieme all'architetto svizzero Mario Botta, ieri si è dato il via a una «ricognizione» dell'esistente che dovrà fruttare un progetto di ridefinizione degli aspetti urbanistici del Porto Vecchio.

Sì a interventi di restauro conservativo — sono previste pure deroghe ai vincoli, in presenza di progetti di altissima qualità — ma «senza distruggere un'area che è parte del centro storico». In questi termini Sgarbi ha annunciato ieri il nuovo capitolo della riconversione del Porto Vecchio che segue l'intesa firmata lo scorso agosto a Roma dal viceministro stesso, dal soprintendente Franco Bocchieri, dal Comune di Trieste e dal presidente dell'Autorità portuale Maurizio Maresca. Nella capitale era stato di fatto sancito lo stop alla variante firmata Boeri («che per l'Autorità è ancora la norma», ha precisato ieri Maresca): il documento prevedeva la scelta di un architetto progettista indicato dal ministero in accordo con Comune e Authority, «per garantire un alto livello di coerenza sotto il profilo architettonico e di riuso dell'intera area del Porto vecchio».

Dopo le parole, i fatti: il sopralluogo compiuto ieri in città dall'architetto Mario Botta affiancato da Sgarbi — presenti tra gli altri il sindaco Roberto Dipiazza, Maresca, il capogruppo comunale di Forza Italia Piero Camber e il presidente dell'associazione Caput Adriae Alessandro Zanmarchi — ha «chiuso una fase per iniziarne una nuova», come ha riassunto Maresca.

Con Botta si è aperta infatti una serie di visite che alcuni noti architetti compiranno in città per fornire una propria opinione. Fermo restando l'accordo sui criteri conservativi che il sottosegretario ha sancito vincolando l'area. Certo, visto che il ministero «non può dare un incarico diretto ma può fornire un suggerimento», a valutare i progetti saranno l'Autorità portuale, il Comune e il terminalista Evergreen. Il colosso taiwanese è interessato a costruire la propria nuova sede e una foresteria in Porto Vecchio e, secondo l'intesa di agosto, dovrà presentare un progetto approvato tra l'altro dal ministero. Va da sé che «il privato può scegliere –ha ricordato Sgarbi – ma certamente gli piacerà di più un progetto che saprà essere apprezzato da noi...»

Botta ha posto l'accento sulla compiutezza di quegli spazi esterni del Porto Vecchio «che hanno una propria storia» e vanno dunque «rafforzati come spazi urbani». Quanto ai vincoli, «bisogna trasformarli in stimoli progettuali», ha aggiunto l'architetto. Grande assente il soprintendente Franco Bocchieri, più volte evocato da Sgarbi «ma non per ragioni polemiche». La *querelle* estiva a distanza che ha visto confrontarsi i due sui vincoli va ricercata «in una sostanziale contraddizione in essere della personalità di Bocchieri, che prima che soprintendente — e quindi interprete della conservazione — si è posto come architetto che guarda alla città che si muove», ha ragionato Sgarbi. «L'istanza prima di Bocchieri era quella di garantire il progetto, e in questo c'era un principio non sbagliato», ha proseguito, definendo poi «chiuso il capitolo».

Messe da parte le questioni riguardanti lo sviluppo della portualità — se ne parlerà venerdì, quando assieme a Sgarbi sarà in città il ministro Lunardi — l'ultima questione toccata ieri è stata l'Expo. Sulla quale c'è disponibilità, ha ribadito Sgarbi, ma «a patto che la città ne tragga vantaggio». Proprio oggi, peraltro, arriveranno a Trieste i vertici del Bie, l'ente che assegna l'organizzazione dell'esposizione.

Botta ha esternato le sue «tantissime perplessità» sull'Expo, che «va trattato come un evento effimero, non di per sé negativo» ma capace di lasciarsi dietro molti danni, dai capannoni vuoti a un fortissimo impatto ambientale. Che fare, allora? L'architetto ha buttato là una soluzione: «zattere» che colleghino moli e panchine creando un'area poi facilmente eliminabile. Un discorso, quello di Botta, che ha soddisfatto Dipiazza: «I danni dell'Expo, appunto: c'è da meditarci, da meditarci attentamente», commentava il sindaco. Che solo pochi giorni fa sembrava aver messo da parte tutti i dubbi...

Paola Bolis

Insorgono i consiglieri di opposizione

La protesta di Camerini e Omero: «Dalla democrazia alle signorie, siamo tornati all'arte di regime»

«Siamo arrivati all'architettura di regime, al Minculpop degli architetti». Non si è fatta attendere la reazione da parte dei consiglieri comunali dell'Ulivo Fulvio Camerini e Fabio Omero, affidata a una nota.

«Avevamo incontrato Wwf, Legambiente e Italia Nostra, comprendendo e condividendo l'importanza culturale dei vincoli ai magazzini. Nel contempo li avevamo messi in guardia su alcune dichiarazioni di Sgarbi che oggi sono state malauguratamente confermate. Apprendiamo infatti da agenzie stampa – scrivono Camerini e Omero – che sarà il Ministero a 'suggerire', a chi disporrà delle aree del Porto Vecchio (si cita anche Evergreen) i nomi degli architetti ai quali rivolgersi. Siamo arrivati a un precedente che, temiamo, non peserà solo su Trieste ma su tutto un Paese che, notoriamente, è culla d'arte. Solo gli architetti graditi al sottosegretario senza delega Sgarbi – continuano Camerini e Omero – conoscono infatti quelli che sono i vincoli e potranno perciò contare su 'deroghe inevitabili'. Qui si lede il diritto del privato a scegliere l'architetto di fiducia, dimenticando che nessun professionista, anzi, nessuno, è autorizzato a operare fuori dai vincoli di legge. Dalla democrazia alle Signorie!

IL PERSONAGGIO

Il professionista elvetico, laureatosi a Venezia con Carlo Scarpa, è attivo anche come designer e docente

Il padre del Moma di San Francisco

Assieme a Renzo Piano e a Santiago Calatrava, quello di Mario Botta è uno dei nomi che il sottosegretario ai Beni culturali Vittorio Sgarbi aveva indicato già l'estate scorsa, in merito al nodo della riconversione del Porto Vecchio, parlando in quell'occasione di «interventi firmati da nomi di assoluto prestigio».

Svizzero, nato a Mendrisio nel 1943, Botta è oggi l'esponente più rappresentativo della cosiddetta «scuola ticinese». Laureatosi a Venezia con Carlo Scarpa, ha avuto poi occasione di venire in contatto con Le Corbusier (ha lavorato al progetto per l'ospedale di Venezia) e con Kahn: due maestri che hanno profondamente influenzato le prime sue opere.

Accanto alla tradizione moderna, Botta riprende le molte suggestioni provenienti dalla cultura architettonica italiana degli anni Settanta, l'architettura rurale ticinese e quella romanica delle vallate.

Nel corso degli anni l'uso della geometria, lo studio e la valorizzazione della luce zenitale, la semplicità degli elementi architettonici caratterizzano sempre di più il suo lavoro. Si tratta di ricerche formali che vengono trasferite nei progetti urbani, dove risultano accentuati la scomposizione analitica degli edifici e il contrasto tra le loro diverse parti. Progressivamente poi le finestre vengono sostituite — come nella «Casa del libro» di Villeurbanne, in Francia, datata 1988, e nella facciata di una banca di Buenos Aires del 1990 — da un sistema di profonde bucature e dai corsi alternati in diversi colori della pietra di rivestimento.

Considerato l'esponente più rappresentativo della cosiddetta «scuola ticinese», ha lavorato con il grande Le Corbusier

Tra i lavori più recenti di Botta vanno citati soprattutto il Museo di arte moderna (Moma) di San Francisco, realizzato tra il 1990 e il '94, e la cattedrale di Evry, in Francia, completata nel 1995. L'attività di Botta è caratterizzata anche dall'altissima quantità di progetti — all'incirca il 50% — che vengono poi realizzati.

Accanto alla produzione di Botta come architetto, va ricordata poi quella di designer (firmati Mario Botta sono per esempio la lampada Zafiro o i tavoli Terzo e Tesi).

Botta inoltre tiene corsi e seminari in varie università, istituti specializzati e scuole di architettura. È tra l'altro professore onorario al Cayc di Buenos Aires. Numerosi i riconoscimenti che Mario Botta ha ottenuto nel corso degli anni: citiamo tra questi il premio di architettura Chicago (1986), il Baksteen Award (1989) e il Cica-Prize (1989).

Incidente ieri mattina tra il valico e l'imbocco della superstrada. Vittima una giovane di Lubiana

Muore nello schianto a Fernetti

Monovolume contro le rocce dopo una curva ad alta velocità

L'asfalto bagnato, l'alta velocità, la curva che si chiude. Queste tre elementi stanno alla base dello schianto in cui ieri mattina poco prima delle 8, è morta una ragazza di 27 anni, Si chiamava Sabina Suhadolnic e abitava a Lubiana. Era a bordo di una monovolume «Chrysler Voyager» che si è schiantata su una roccia posta a lato del raccordo che collega il valico di Fernetti con la «grande viabilità» e l'autostrada.

Il grosso mezzo, secondo i rilievi dei carabinieri della Compagnia di Aurisina, era entrato in territorio italiano pochi minuti prima dell'impatto e stava dirigendosi verso il Lisert. Meta finale Venezia.

A bordo tre giovani, tutti dipendenti di una società di Lubiana esportatrice di prodotti chimici. I due occupanti dei posti anteriori, due giovani di passaporto sloveno, sono usciti dalle lamiere contorte con pochi graffi e qualche contusione. Sabina Suhadolnic occupava invece uno dei posti retrostanti. Forse al momento dello schianto dormiva senza indossare la cintura di sicurezza.

Il «Voyager» è uscito dal sottopasso e ha affrontato il curvone a destra ad altissima velocità. L'asfalto era bagnato e gli pneumatici hanno perso aderenza all'improvviso. Il conducente ha cercato di sterzare ma la monovolume è andata a sbattere sulla sinistra; poi totalmente fuori controllo, è rimbalzata verso la parte opposta della carreggiata, entrando in testacoda e finendo sulle rocce. L'impatto è avvenuto di lato, dove la resistenza della carrozzeria agli urti è minima. La giovane ragazza senza cintura e forse addormentata, è stata sballottata all'interno e il colpo violentissimo sul montante del tetto le ha fratturato il cranio.

Dal punto dello schianto alla confluenza dello svincolo nella «grande viabilità» mancavano poco più di 150 metri. I carabinieri hanno avvisato il magistrato di turno, il pm Laura Barresi che ha autorizzato la rimozione della salma. Sul posto è stato chiamato il medico legale Fulvio Costantinides che ha constato il decesso di Sabina Suhadolnic per sfondamento della base cranica.

Un'ambulanza del «118» ha trasportato all'ospedale di Cattinara i feriti che sono stati solo medicati. Poi sullo svincolo è arrivato il furgone delle pompe funebri.

c.e.

AVVISI ECONOMICI

Gli avvisi si ricevono presso le sedi della A.MANZONI&C. S.p.A.
TRIESTE: sportello via XXX Ottobre 4, tel. 040/6728328, fax 040/6728327. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. UDINE: via dei Rizzani 9, tel. 0432/246611, fax 0432/246630; GORIZIA: corso Italia 54, tel. 0481/537291, fax 0481/531354; MONFALCONE: largo Anconetta 5, tel. 0481/798829, fax 0481/798828; PORDENONE: via Molinari, 14, tel. 0434/20432, fax 0434/20750.

La A.MANZONI&C. S.p.A. non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 immobili vendita; 2 immobili acquisto; 3 immobili affitto; 4 lavoro offerta; 5 lavoro richiesta; 6 automezzi; 7 attività professionali; 8 vacanze e tempo libero; 9 finanziamenti; 10 comunicazioni personali; 11 matrimoniali; 12 attività cessioni/acquisizioni; 13 mercatino; 14 varie.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

1 IMMOBILI VENDITA
Feriale 2200 - Festivo 3500

GRADO METROPOLIS vende centro salone cucina due camere terrazzone 0431/85518. (C00)

GRADO METROPOLIS vende fronte mare favoloso appartamento salone cucina tre camere doppi servizi terrazza garage. 0431/85518. (C00)

GRADO METROPOLIS vende fronte porto appartamento due camere soggiorno-cottura bagno terrazzo. Occasione 0431/85518. (C00)

GRADO METROPOLIS vende garage e posto auto centralissimi occasioni uniche 0431/85518. (C00)

GRADO METROPOLIS vende Pineta fronte mare camera soggiorno cucinotto bagno terrazza posto auto 0431/85518. (C00)

GRADO METROPOLIS vende viale pedonale due camere salone cucina terrazza vista aperta bagno 0431/85518.

GRADO METROPOLIS vende zona terme soggiorno con cucina camera bagno occasione 0431/85518. (C00)

2 IMMOBILI ACQUISTO
Feriale 2200 - Festivo 3500

A.A.A. CERCHIAMO per investimento piccolo soggiorno 1 stanza cucina/ino bagno. Pagamento contanti. Definizione immediata. Studio Benedetti 040/3476251.

CERCHIAMO zona S. Luigi soggiorno una-due camere cucina servizi definizione immediata. Cuzzot 040/636128. (A00)

3 IMMOBILI AFFITTO
Feriale 2200 - Festivo 3500

A. CERCHIAMO arredato soggiorno 1 stanza cucina bagno. Definizione immediata, Massima serietà. Studio Benedetti 040/3476251.

GRADISCA d'Isonzo privato affitta villa bifamiliare arredata. 3 letto, cucina grande, 2 bagni, soggiorno, posto auto. Tel. 0481/960474 mattino no feriale. (C00)

4 LAVORO OFFERTA
Feriale 2200 - Festivo 3500

Si precisa che tutte le inserzioni relative a offerte di impiego-lavoro devono intendersi riferite a personale sia maschile che femminile (art. 1, legge 9/12/77 n. 903). Gli inserzionisti sono impegnati ad osservare la legge.

A.A.A. PER volantinaggio cercasi giovani seri disponibilità tutto il giorno, paga interessante. Residenti Monfalcone e limitrofi, Gorizia e limitrofi. Tel. 0481.533209, Sis Pubblicità, ore ufficio. (B00)

A. SOCIETÀ promozioni telefoniche cerca per Trieste operatrici minimo 28.enni per lavoro part-time. Fisso L. 850.000 + incentivi. Per appuntamento telefonare lunedì 8 ore 8.30-15.30, 040/314745.

A.D.P.M. cerca personale serio per distribuzione pubblicità no vendita 1.200.000 mensili. Presentarsi dal lunedì al venerdì via Gravisi 1/1 ore 18-19. No informazioni telefoniche. (A12169)

AGENZIA seleziona volti nuovi settori moda, pubblicità, televisione, cinema. Provino gratuito. Tel. 02-48517998. (Fil 1)

BAR cerca 1 apprendista e 1 iscritta/o liste mobilità esperienza torrefazione. Telefonare pomeriggio 040/638184. (A12180)

CERCASI puericultrice referenziata per neonata. Telefonare allo 0432/672344 dalle 14.30 alle 18 escluso sabato e domenica.

CERCASI tecnico hardware per computer shop in Gorizia. Tel. 328.8219119. (B00)

COOPERATIVA ricerca carrellisti e operai genercì per mansioni varie, richiedesi serietà. 040/8325089, 348/9112493. (D00)

COOPERATIVA ricerca personale per lavoro continuativo in qualità di autisti e magazzinieri. Tel. 040/3220125 ore ufficio. (A12170)

IMPORTANTE Industria Alimentare, in espansione, cerca 1 Agente per Trieste. Si prega di telefonare al n° 0432/848917. (FIL47)

LA AR Srl ricerca personale tecnico esperto nel campo ascensori. Tel. 040.380371 ore 8-13. (A12187)

MAW assume operai generici turnisti vari settori, periti chimici, periti meccanici minima esperienza come manutentori, saldatori zona Gorizia Monfalcone tel. 0481/44550. (FIL47)

MEDEOT termoidraulica ricerca commesso magazziniere autista pat C venditore sala mostra. Gradita esperienza ore ufficio 0481/392393. (B00)

PER apertura nuova sede commerciale selezioniamo giovani ambosessi lavori di marketing, promozioni commerciali e gestione clientela. Si richiede disponibilità immediata. Tel. 199-787778. (A12167)

PER apertura nuovi cantieri cooperativa ricerca operai edili manovali muratori con esperienza, richiedesi serietà. 040.8325089. (D00)

PRIMARIA azienda operante nel settore telefonico-informatico ricerca impiegata contabile con esperienza. Zona di lavoro Fogliano Redipuglia (Go). Inviare curriculum viatae a: curriculum.vitae@softingeurope.com o via fax numero 0481.488229. Attenzione ing. Mauro Aiuto. (C00)

RISTORANTE centro cerca cameriere/a o aiuto cameriere/a serio, volonteroso. Telefonare al 348/4500469. (A12136)

SEMICENTRALE assume banconiere/a e apprendista. Richiedesi serietà, pulizia, presenza, esperienza. Tel. 040/574017 pomeriggio.

SOCIETÀ di servizi cerca ambosessi motomuniti, preferibile diplomati, buon trattamento economico, volenterosi, no perditempo, anche primo impiego. Presentarsi il giorno 8 ottobre, alle ore 18.15, presso Rapida, via Svevo 1/a. (A12034)

SOCIETÀ di servizi cerca personale part-time dalle 18 alle 19.30. Telefonare 045/8034570. (A00)

Continua in 15.a pagina

ENTI PUBBLICI ED ISTITUZIONI

AUTORITA' PORTUALE DI TRIESTE - AVVISO DI APPALTO AGGIUDICATO

1. **Amministrazione:** Autorità Portuale di Trieste (A.P.T.) - Ufficio Appalti e Contratti - Punto Franco Vecchio - 34135 Trieste - Tel. 040 6731 - fax 040 6732406 - sito internet www.porto.trieste.it. 2. **Appalto aggiudicato:** *Servizi di interesse generale* - Pulizia degli specchi acquei da eseguirsi sulle superfici marittime di pertinenza dell'Autorità Portuale di Trieste. Progetto A.P.T. n. 1501. 3. **Prestatore di servizio:** Crismani Ecologia S.r.l. - Via Roma 30 - 34132 Trieste capogruppo della associazione temporanea di imprese costituita con la Mandante Sea Service S.r.l. - Via Roma, 30 - 34132 Trieste. 4. **Prezzo:** Lire 863.902.945 (Euro 446.168,63) al netto di I.V.A. 5. L'avviso di aggiudicazione integrale viene pubblicato sulla G.U.C.E, all'Albo dell'A.P.T., all'Albo Pretorio del Comune di Trieste, sul Foglio Inserzioni della G.U.R.I., su un quotidiano a diffusione nazionale ed è divisibile sul sito Internet di cui al punto 1.

Trieste, 3 ottobre 2001 — **DIREZIONE AMMINISTRATIVA E DEMANIO - IL DIRETTORE** *(Dott. Antonio Guerrieri)*

ENTE REGIONALE PER IL DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO DI TRIESTE

Salita Monte Valerio, 3 Trieste

AVVISO DI GARA ESPERITA

Si rende noto che è stata esperita ai sensi e con le modalità del D. Lgs. 157 del 17 marzo 1995, la licitazione privata per il servizio di pulizia alle Case dello Studente e Uffici Amministrativi per il periodo 01.07.2001 - 30.06.2002. - che a tale gara sono state invitate n. 18 imprese; - che sono pervenute n. 7 offerte valide; - che il servizio è stato aggiudicato in data 29.06.2001 alla Coop. S. GIACOMO Manutenzioni e Servizi a r l - Via Pigafetta, 5 - Trieste per un importo complessivo di L. 365.118.000 IVA esclusa (Euro 188.567,71).

IL DIRETTORE *Dott. Giuseppe Di Rosa*

Le reazioni dei politici: Camerini e Illy soddisfatti mentre Antonione sottolinea l'effetto relativo della consultazione su una Regione a statuto speciale

Alle urne un triestino su tre. Per dire «sì»

Quasi il 62 per cento dei votanti si è espresso a favore della legge del Centrosinistra sul federalismo

Un triestino su tre si è presentato all'appuntamento con il referendum sul federalismo. Chi lo ha fatto, però, non ha avuto dubbi: il «sì» – favorevole quindi al provvedimento voluto dal precedente governo di Centrosinistra – ha ottenuto quasi il 62 per cento dei voti (61,83). Un dato leggermente inferiore a quello fatto registrare dall'intera provincia. Nei giorni scorsi il Centrosinistra, facendo intervenire anche il costituzionalista Leopoldo Elia, aveva allestito alcuni incontri informativi in città. Più distaccato, invece, il Centrodestra, arroccato sul «no». Si può supporre che parte degli elettori della coalizione di maggioranza siano stati traditi dai criteri del referendum che non prevedeva il quorum. Sui risultati locali abbiamo sentito alcuni esponenti politici legati alla città.

Riccardo Illy: «Io mi aspettavo una percentuale più bassa di votanti sia per l'attenzione dovuta ai fatti internazionali, sia perché alcuni partiti hanno volutamente boicottato il referendum sia ancora perché persino alcuni ministri si sono permesi di invitare gli elettori a non votare. E comunque mi aspettavo una percentuale più alta di «sì». Se questi dati verranno confermati si può parlare di un risultato positivo e anche la maggioranza parlamentare dovrà tenerne conto. Indubbiamente si può fare ancora meglio e quello che mancava in questa legge è opportuno che venga aggiunto. In particolare la Camera delle regioni e delle autonomia locali piuttosto che una modifica del sistema di elezione dei membri della Corte costituzionale».

Roberto Antonione

Fulvio Camerini

Roberto Antonione: «In questo momento sono in Lussemburgo per le vicende legate all'intervento in Afghanistan e ovviamente questi temi hanno un interesse prevalente. Tuttavia se devo dare un giudizio sul referendum ritengo che l'affluenza alle urne sia stata piuttosto modesta. Inoltre c'è da considerare che per quel che riguarda il Friuli-Venezia Giulia questo era un referendum assolutamente inutile nel senso che questo tipo di modifica costituzionale non interferisce sulle regioni a statuto speciale. Se questo è il dato devo ritenere che ci siano molti «no» e non dobbiamo dimenticare che questo referendum nasce da una riforma costituzionale fatta all'ultimo momento a fine legislatura con un voto contrastato e ci sono quindi molti dati politici che si sono rivelati prevalenti rispetto ai contenuti del referendum stesso».

Fulvio Camerini: «Il 35 per cento di affluenza alle urne era un dato prevedibile anche se c'era qualcuno che temeva un dato ancora inferiore. C'è da tener conto che l'informazione è stata assai ridotta e che i fatti dell'Afghanistan hanno catalizzato altrove l'interesse della gente. C'è stata una prevalenza per il «sì» nel senso che le persone più motivate sono andate a votare. Complessivamente io vedrei un risultato in linea con quelle che erano le previsioni. E ritengo che quelli che hanno votato «no» lo abbiano fatto per una scelta politica di tipo generale. Comunque va ribadito che c'è stata assai poca informazione su un tema che vede un cambiamento così radicale del nostro vivere civile».

Igor Canciani: «L'affluenza a mio parere è stata bassa anche perché questo referendum si è svolto nella disinformazione più totale e quindi questo era un dato atteso. In questi ultimi 8-10 giorni c'è stata una lieve ripresa degli interventi a favore del sì e questi hanno quindi forse fatto ottenere qualcosa in più in termini di voti. Noi di Rifondazione, invece, che ci eravamo schierati per il «no», anche se su posizioni diametralmente opposte a quelle del Centrodestra, abbiamo fatto poca «campagna elettorale». In linea generale la disinformazione ha fatto sì che la maggior parte degli elettori abbia votato senza conoscere bene i temi del referendum».

Riunione urgente del «Comitato pace convivenza e solidarietà»

In seguito all'inizio delle azioni militari in Afghanistan, il «Comitato pace convivenza solidarietà» (che parteciperà domenica prossima alla Marcia della pace Perugia-Assisi) ha convocato una riunione urgente per stasera, con inizio alle 20 nella sede in via Valdirivo 30.

Un'altra iniziativa è stata invece indetta dal Comitato pacifista per mercoledì: sempre in via Valdirivo si svolgerà un'assemblea pubblica che avrà inizio alle 17.30.

Il bilancio della giornata nelle sezioni

Ai seggi con tutta calma E per qualcuno è un rebus il quesito sulla scheda

Presidenti di seggio impegnati in piccoli lavori di manutenzione nelle aule scolastiche diventate sedi di voto, tanto per ingannare il tempo. Scrutatori soddisfatti di veder entrare i (pochi) elettori, in modo da poter effettivamente svolgere le proprie funzioni, nel mezzo di lunghe pause. Elettori frastornati per le scarse informazioni diffuse nelle giornate della vigilia e impegnati soprattutto nel farsi spiegare i termini del voto. Nei referendum abrogativi (questo è stato il primo con caratteristiche diverse) solitamente bisognava invertire la logica apparente: era necessario votare «sì» per cancellare una norma e «no» per conservarla. Ieri invece chi è stato d'accordo con le modifiche alla Carta costituzionale approvate alcuni mesi fa ha dovuto fare la croce sul «sì», gli altri sul «no». Ma per arrivare a questa conclusione in qualche caso è stata dura: presidenti di seggio e scrutatori hanno infatti dovuto spiegare a numerosi votanti il meccanismo in vigore. E, soprattutto quando si è trattato di far digerire la novità ai più anziani, l'impresa è stata considerevole.

Un votante in una sezione del centro città. (Foto Tommasini)

E' trascorsa così la giornata dedicata al referendum sul federalismo. I triestini se la sono presa comoda. A mezzogiorno, la percentuale dei votanti era assestata abbondantemente sotto il 10%. «A quest'ora solitamente avevamo registrato un numero molto più importante di votanti» spiegava a metà giornata il presidente di un seggio di periferia. Intanto, però, si era registrata già la prima contestazione. È successo a Muggia, alla scuola De Amicis, dove un elettore ha richiesto l'intervento di agenti del Commissariato per verificare i sigilli apposti sull'urna.

Alla chiusura delle urne nelle 238 sezioni di **Trieste**, i votanti sono risultati 67971 sui 194547 aventi diritto, pari al **34,94** per cento.

A **Duino-Aurisina** (12 sezioni) i votanti sono stati 2859 sui 7800 aventi diritto, con una percentuale del **36,65**.

Il Comune della provincia più presente all'appuntamento con le urne è risultato **San Dorligo della Valle**: **41,63** per cento (nelle sette sezioni si sono presentanti 2188 abitanti su 5256).

Muggia è risultato il comune più «tiepido» mentre la percentuale maggiore si è registrata a San Dorligo della Valle

Il Comune più tiepido è risultato invece **Muggia**, e la sorpresa è relativa visto che nelle ultime elezioni politiche aveva premiato la coalizione di Centrodestra: affluenza del **34,64** per cento nelle quindici sezioni (4171 votanti sui 12042 aventi diritto).

Nell'unica sezione di **Monrupino** si sono presentati 304 votanti su 764 (**39,79**), infine a **Sgonico** (tre sezioni, 765 alle urne su 1901) la percentuale è stata del **40,24**.

Ugo Salvini

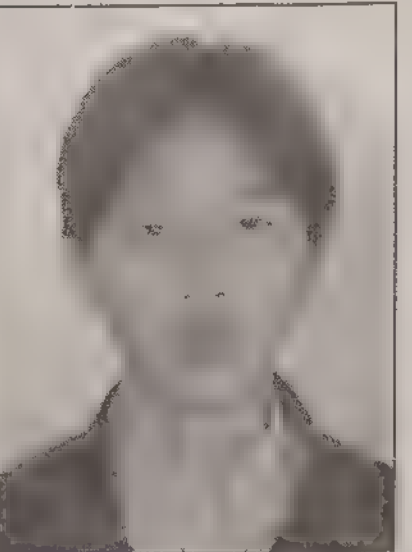
Coltellate mortali a un ambulante il 18 gennaio scorso

Rito abbreviato ai due cinesi per l'omicidio in Ponterosso

Omicidio volontario. Da questa accusa dovranno difendersi di fronte al giudice Cesare Zucchetto, i due commercianti cinesi coinvolti nella mortale aggressione al loro connazionale Deshi Chen, accoltellato in piazza del Ponterosso il 18 gennaio scorso.

Ye Wu, 18 anni e suo padre Huang Hong Wu, uno dei maggiorenti della comunità cinese insediatasi a Trieste a partire dagli anni Novanta, saranno processati il 12 novembre prossimo con rito abbreviato. Lo hanno chiesto i difensori, gli avvocati Elisabetta Burla e Roberto Mantello. La richiesta porta automaticamente allo sconto di un terzo di pena. Così vogliono le nuove norme introdotte dal Parlamento. Un tempo invece la concessione del rito alternativo e del conseguente sconto, era subordinata al consenso del magistrato che nell'inchiesta rappresentava l'accusa.

Apparentemente l'omicidio di Deshi Chen,36 anni, presenta pochi lati oscuri. «Ho tirato io le due coltellate. Volevo difendermi da chi aveva aggredito me e mio padre» aveva confessato Ye Wu a poche ore dall'arresto. Il ragazzo si è assunto un fardello di responsabilità, in un verso per allegerire la posizione processuale del padre, in un altro per sollevare il problema della legittima difesa.

La stessi tesi è stata avvalorata dal genitore che ha scaricato sul figlio ogni responsdabilità dell'uccisione. In sintesi si è chiamato fuori, cercando di ridimensionare il proprio ruolo e di attribuire alle coltellate inferte dal figlio un significato d'impeto.

Ye Wu accusato di omicidio

Una reazione, non un gesto preordinato o studiato nei particolari. In questo modo i due cinesi hanno indirettamente smentito l'ipotesi di un omicidio nato all'ombra di un racket con gli occhi a mandorla presente in città e in particolare nell'area del Borgo Teresiano.

Tesi legittime quelle dei due imputati ma tutte da provare in aula nel corso dell'istruttoria.

«Mio figlio impugnava il coltello. E' accorso in aiuto dopo le prime concitate fasi della lite innescata dall'acquisto di un ombrello» aveva affermato Huang Hong Wu davati al pm Federico Frezza e al presidente aggiunto del Gip Nunzio Sarpietro.

Viene da chiedersi cos'è accaduto negli ultimi anni all'interno della comunità cinese. Perché un uomo è stato ucciso per aver venduto un ombrello, richiamando così l'attenzione della magistratura? Perché la comunità che ha sempre lavato i panni sporchi in casa ha lasciato montare un problema fino a far scorrere del sangue per poche migliaia di lire?

Claudio Ernè

Blitz notturno in seguito alle lamentele dei residenti, insorti contro i locali rumorosi

Carabinieri in via del Ponte

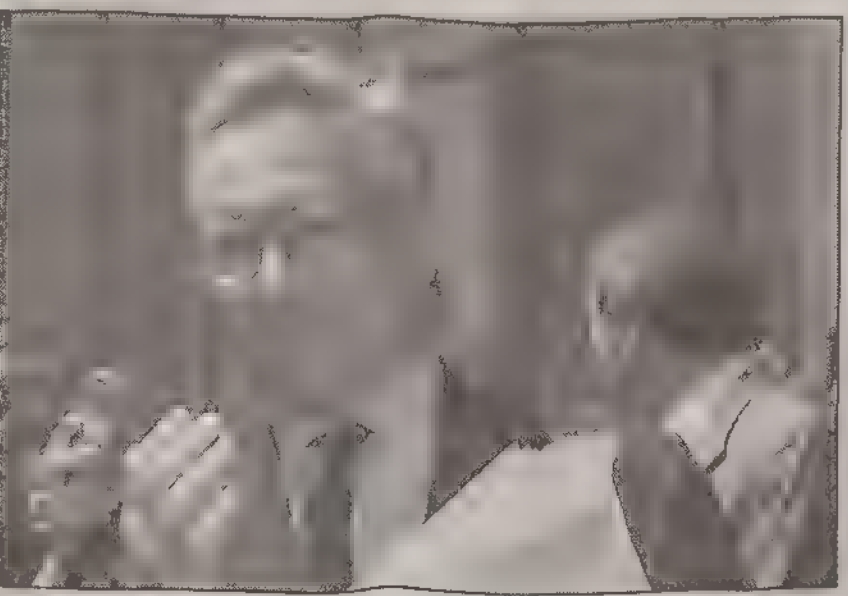
Lungo intervento dei carabinieri la scorsa notte fino alle 3 e mezzo del mattino in via del Ponte, nella zona dell'ex Ghetto, dove da mesi e mesi una sessantina di persone chiede alle autorità unicamente di poter dormire.

I militari dell'Arma hanno controllato che i clienti di due locali aperti fino alle ore piccole, non trascendessero nè con i motori delle loro mezzi, nè con gli schiamazzi. Verifiche anche agli impianti di amplificazione della musica, spesso tenuti a volume insopportabile.

Il problema di via del Ponte, già assurto da tempo alla ribalta pubblica, sta assumendo di settimana in settimana una valenza maggiore. Esposti sono stati presentati dai cittadini alla Procura della Repubblica. E' stato ripetutamente chiesto l'intervento della polizia, dei vigili urbani, dei carabinieri. «Ci siamo presentati – raccontano i residenti nella via dietro piazza della Borsa – al sindaco Roberto Dipiazza e all'assore Enrico Sbriglia. Ci hanno assicurato il loro interessamento fin dallo scorso agosto. Siamo ricorsi anche all'assistenza di un legale che sta vagliando se eventualmente citare per danni i responsabili diretti e indiretti di queste gazzarre che ci hanno tolto il sonno».

Il ministro dell'Economia e l'ex sindaco partecipano al convegno della Fondazione Lucchini alla Marittima

Tremonti e Illy a confronto sul ruolo di Trieste

Verranno verificate le chances della città in vista dell'allargamento dell'Ue

Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti.

Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, l'onorevole Riccardo Illy e l'assessore regionale Sergio Dressi a confronto sul tema «Trieste per l'Europa. Sfide e opportunità nell'allargamento dell'Ue». Decisamente stimolante l'argomento proposto dal convegno organizzato dalla Fondazione Lucchini, soprattutto ricordando la polemica innescata dall'ospite più atteso, il ministro Tremonti, la scorsa estate quando aveva ipotizzato un colpo di freno all'allargamento dell'Ue, se contemporaneamente non fossero stati attivati benefici anche nei confronti delle regioni meno competitive del Sud Italia.

Alla tavola rotonda interverranno anche l'assessore regionale Dressi e il diessino Zvech

Il convegno, ospitato al Centro congressi della Stazione Marittima, inizierà alle 15.30 con il saluto del presidente della Fondazione Luigi Lucchini (la cui famiglia controlla la holding titolare della Ferriera di Servola), del sindaco Roberto Dipiazza, e di Giacomo Borruso, preside della facoltà di Architettura.

Alle 15.45 seguiranno le relazioni tenute da due esperti: Gian Enrico Rusconi, docente di Scienze politiche all'Università di Torino, e Johannes Swoboda, vicepresidente della delegazione per le Relazioni con l'Europa Sud-orientale e vicepresidente del gruppo Pse al Parlamento europeo. Alle 17.30 il via alla tavola rotonda, moderata dal giornalista Enzo Bettiza. Discuteranno delle possibilità che l'allargamento a Est può offrire a Trieste Tremonti, Illy, Dressi (che ha sostituito il sottosegretario agli Esteri Roberto Antonione) e Bruno Zvech (che ha preso il posto dell'onorevole Pierluigi Bersani, ex ministro ai Trasporti, impossibilitato a partecipare).

I motivi che hanno spinto la Fondazione Lucchini a organizzare il convegno sono stati illustrati nei giorni scorsi dal direttore Severo Bocchio: ««La scelta di Trieste è dettata dalla vocazione naturale di questa città ad essere la porta d'ingresso del Mediterraneo verso l'Europa centro-orientale».

Il programma della manifestazione si concluderà stasera alle 20.45 al Teatro Verdi con il concerto, aperto al pubblico fino a esaurimento dei posti, dell'Orchestra Filarmonica del Verdi.

Conservatorio: la Cgil addita la mancata attuazione di quanto prevede la legge di tutela

Tartini, sloveni senza sezione

Dopo l'interpellanza presentata nei giorni scorsi al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi da parte del senatore dell'Ulivo Milos Budin, sui ritardi nell'attuazione della sezione autonoma in lingua slovena al conservatorio Tartini (prevista dalla legge sulla tutela della minoranza slovena) scende in campo ora il Sindacato nazionale università ricerca della Cgil.

In una nota, firmata dal delegato delle Rsu del Tartini Alessandro Capuzzo, si sottolinea come la convivenza dei due sistemi scolastici all'interno dello stesso istituto rappresenti «una novità importante per la città, la sua vita culturale e sociale», «naturalmente favorita dall'universalità del linguaggio musicale».

Mentre anche nel settore musicale la comunità slovena dovrebbe vedersi garantito il diritto allo studio nella propria madrelingua, «lungaggini burocratiche che rischiano di vanificare questa considerevole possibilità» in mancanza dei decreti attuativi della legge, che — sottolinea la nota — dovevano essere emanati già in settembre e dovevano fissare i criteri di funzionamento della sezione autonoma, spendendo i fondi destinati a bilancio.

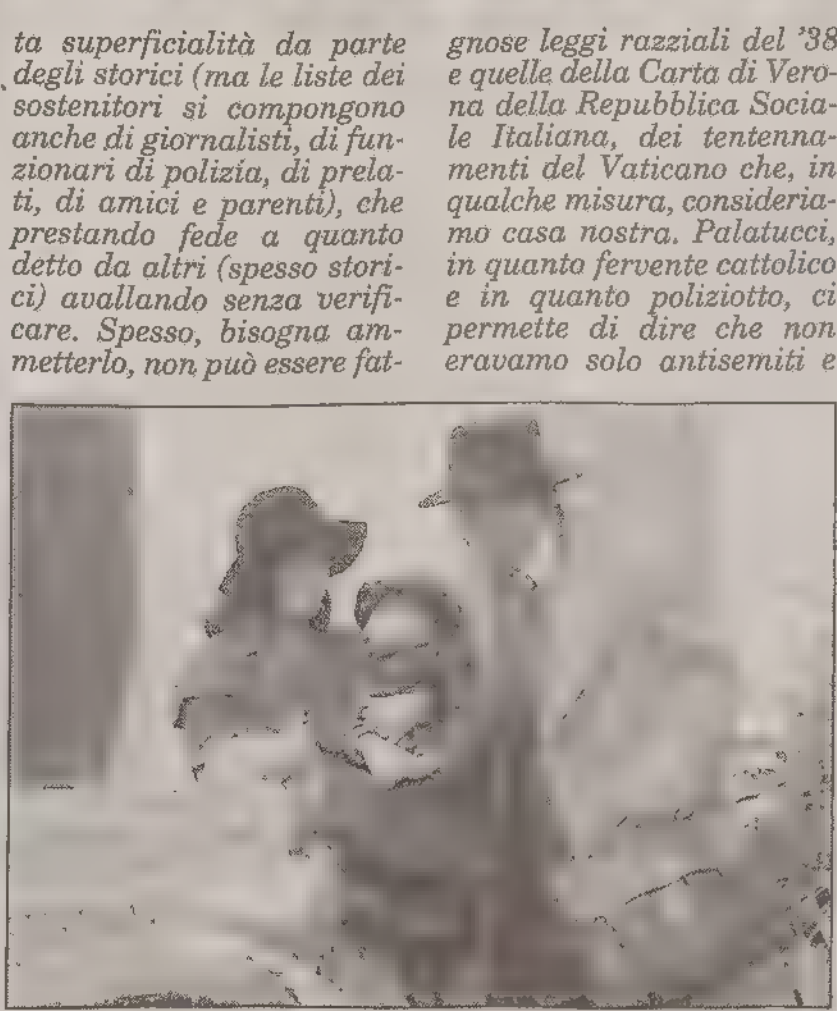
Hi-fi - Computer - Telefonia
EURONICS
I grandi negozi d'Europa.

IL CASO

La figura e l'opera del questore di Fiume a favore degli ebrei sono state spesso analizzate con superficialità

«Palatucci va valutato con misura»

Nel coro dei sostenitori dell'azione di salvataggio degli ebrei operata dal Reggente della Questura di Fiume Giovanni Palatucci, Sergio Galimberti («Palatucci disubbidì a leggi umane ingiuste», il Piccolo, 28 settembre) ha dimenticato di citare Gianluca Petroni («Gli ebrei a Campagna durante il secondo conflitto mondiale»); Francesco Marciano («Schindler e i suoi fratelli»); Simoneschi («Il questore buono sarà ora fatto santo»); Elisabeth Althan («Pius Defenders»); Antonia Marzario («A Dachau per amore. La figura di Giovanni Palatucci commemorata a cinquant'anni dalla morte»); Maria Luisa Caldognetto («Lorsque la désobéissance deveint une vertu»); Andrea Riccardi («Il secolo del martirio»); Luigi Accattoli («Nuovi Martiri») e last but not least, Giorgio Pisanò (Il sacrificio di Palatucci»). Anch'io temo di averne dimenticati diversi, ma non corro il rischio di sbagliarmi su quello che tutti, unanimemente, sostengono: Giovanni Palatucci salvò migliaia di ebrei (addirittura 5000!) sfidando quelle che Galimberti chiama le «leggi umane ingiuste per obbedire piuttosto a quelle ben più esigenti di Dio».

Non c'è alcun amor di polemica che mi porta a dubitare dell'opera di Palatucci, ma la questione è complicata. Non si tratta di un aut-aut (eroe o falso-eroe), ma è piuttosto una questione di misura. Mi pare sbagliato mitizzarne la figura e l'opera: medaglie d'oro, nomi di piazze, strade e foreste, processi di beatificazione, film stucchevoli e grondanti buoni sentimenti. Allo stato attuale dei fatti, credo che si sia determinata una specie di rincorsa sbagliata a rincarare la dose. In questo senso c'è molta superficialità da parte degli storici (ma le liste dei sostenitori si compongono anche di giornalisti, di funzionari di polizia, di prelati, di amici e parenti), che prestando fede a quanto detto da altri (spesso storici) avallando senza verificare. Spesso, bisogna ammetterlo, non può essere fatto diversamente. Devo ancora conoscere lo storico che risale al documento, alla fonte, per tutto ciò che scrive e afferma. Devo perciò anche difendere la categoria per aggiungere che in alcuni casi è fuorviante poi rintracciare singole affermazioni e farle apparire per assolute. È il classico metodo usato dagli apologeti.

C'è tuttavia nella lunga ed eterogenea lista mia e di Galimberti, un indicatore più preoccupante: il conformismo culturale. L'impulso irresistibile di concorrere tutti a scrivere una pagina bella è tipica della nostra mentalità, intendo quella italiana. Chissà, agisce forse un bisogno di riscatto nazionale, senz'altro un bisogno di voltar pagina rispetto alle penose responsabilità della monarchia in fuga, delle vergognose leggi razziali del '38 e quelle della Carta di Verona della Repubblica Sociale Italiana, dei tentennamenti del Vaticano che, in qualche misura, consideriamo casa nostra. Palatucci, in quanto fervente cattolico e in quanto poliziotto, ci permette di dire che non eravamo solo antisemiti e fascisti, anzi. Di questo, personalmente, sono profondamente convinto. Non perdo occasione di ricordare, anche in momenti pubblici come nel mio intervento per «giorno della memoria» il 27 gennaio u.s., i nomi di funzionari della Questura di Trieste quali Feliciano Ricciardelli o Calogero Pisciotta, solo per citare alcuni. Ma il ricordo del loro operato deve rimanere sobrio, circostanziato, verosimile e mai generalizzato alle istituzioni, ai più generali valori ideologici ai quali, attraverso contraddizioni non facili da vivere, questi uomini possono essersi richiamati. Schindler era un nazista e Perlasca un fascista convinto che salvarono centinaia di ebrei, dovremmo allora pensare che il fascismo e il nazismo avevano in sé una parte non trascurabile di virtù? Per il momento nessuno sarebbe disposto ad ammetterlo, ma fino a quando?

Prima di chiudere mi permetto, senza pedanteria, di rilevare una circostanza tra le molte che gravitano attorno al «caso Palatucci». Tutti sostengono (compreso Sergio Galimberti) che Palatucci non volle allontanarsi da Fiume per continuare a salvare gli ebrei. Galimberti cita l'esempio del trasferimento alla Scuola tecnica di polizia di Caserta. Il trasferimento risale al 21 aprile 1939. Analoghi trasferimenti furono richiesti nel febbraio 1940 a Fano, e nel marzo del '41 a Torino. Palatucci se li vedrà bloccati dal prefetto Temistocle Testa e dal questore Vincenzo Genovese. Contrariamente a quello che riporta Galimberti, chiara è invece la volontà di Palatucci ad andarsene da Fiume. L'allora Commissario scrive nell'aprile del '41 alla Divisione personale - Direzione Generale della Ps: «Apprendo di essere stato trasferito a Torino(...) mi viene a risultare in modo certo che i superiori locali hanno chiesto la revoca. Mi preme nel modo più vivo far presente che una mia ulteriore presenza a Fiume mi nuoce gravemente (...) mi permetto di pregarvi con la più viva, rispettosa insistenza, di tener fermo il mio trasferimento».

So bene che anche le fonti storiche troppo spesso restano sorde ad ogni interpretazione, in questo caso però, mi pare di poter dire che quanto meno ci aiutano a capire un po' meglio cosa passava per la testa del povero Palatucci. Va da sé che essendo io un seguace delle deboli leggi degli uomini, so di poter sbagliare. Per cambiare opinione, tuttavia, non basta che «tutti» mi diano torto.

Marco Coslovich

Polemiche ambientaliste

Dobbiamo nuovamente intervenire per replicare alla segnalazione del responsabile del settore territorio del Wwf Friuli-Venezia Giulia Dario Predonzan dal titolo «Ambientalismo poco efficace nella quale la nostra Associazione viene nuovamente apertamente accusata di non essere riuscito a fare alcunché di positivo per opporsi alla realizzazione di alcuni progetti aventi elevato impatto ambientale, nonostante la presenza nella commissione edilizia comunale di un nostro rappresentante. Ribadiamo nuovamente che la nostra Associazione si è trovata in duro contrasto con la precedente amministrazione comunale proprio in tema di pianificazione territoriale tanto da ritirarsi in segno di protesta, dalla commissione stessa l'11 gennaio del 2001. Se quello che era nostro rappresentante, è ancora all'interno della commissione edilizia, la sua presenza è solamente a titolo personale.

I reiterati tentativi del Wwf di addossare alla nostra associazione una qualche responsabilità per l'opera di cementificazione del Carso portata avanti dalla precedente amministrazione comunale sono decisamente squallidi e fuori luogo. Il Wwf per oltre un ventennio ha gestito la politica delle Associazioni ambientaliste della nostra regione con risultati decisamente deludenti inserendo sistematicamente, grazie ad accordi politici trasversali, numerosi suoi esponenti all'interno delle varie amministrazioni. Perché, per rimanere solo nel comune di Trieste, il rappresentante dei Verdi e del Wwf Russignan ha sempre avallato l'opera dell'assessore Barduzzi (compresa la realizzazione delle reti della telefonia mobile negando la nocività dell'elettrosmog)? E che dire della debole posizione di Rozza, altro rappresentante dei Verdi e del Wwf nel comune di Duino-Aurisina, nei confronti del mega progetto della baia di Sistiana? Dove era il Wwf quando la nostra associazione denunciava alla magistratura e alla Commissione parlamentare di inchiesta sui rifiuti il degrado e l'inquinamento del Carso. In vacanza forse come molte volte purtroppo negli ultimi anni. Dove era il Wwf nel 1999 quando gli Amici della Terra, unici tra le associazioni ambientaliste, si schieravano contro lo scempio ambientale che si voleva realizzare nel Tarvisiano nell'ambito della candidatura di Tarvisio assieme ad altre associazioni ambientaliste tra cui Italia Nostra e Legambiente e si spartì i soldi che la Regione aveva stanziato per garantirsi l'appoggio degli ambientalisti «buoni» (ovvero disponibili a sacrificare l'ambiente sull'altare degli interessi economici).

Per quanto riguarda il commento del signor Predonzan sul riconoscimento internazionale ottenuto dalla nostra associazione per l'operazione Carso pulito, non possiamo che riaffermare di essere orgogliosi di avere vinto questo prestigioso concorso. Si tratta per l'appunto di un premio, non di una sponsorizzazione, settore nel quale ci risulta essere invece specializzato il Wwf che ottiene ad esempio notevoli finanziamenti (tra i tanti) da una multinazionale come la Canon colosso mondiale dell'elettronica e dell'informatica, uno dei maggiori produttori mondiali di stampanti. Il Wwf non pensa di dare un messaggio distorto abbinando il proprio logo (povero panda!) a quello di aziende che hanno come priorità principale quella dell'incremento degli utili (quindi più vendite di stampanti, computer, telefonini ecc.) che si scontra ovviamente con la logica dello sviluppo sostenibile che il Wwf a parole dice di sostenere?

Sarebbe meglio che il Wwf, piuttosto di cercare di dare lezioni agli altri, tornasse a fare un po' più di ambientalismo sul campo lasciando perdere le velleità politiche di alcuni dirigenti che hanno trasformato, negli ultimi anni, l'Associazione in una succursale di alcuni partiti politici.

Roberto Giurastante
presidente degli Amici della Terra Fvg

Il gas all'estero

Leggo sul Piccolo del 29 settembre scorso la notizia che l'Acegas «Sfondando ad Est» fornirà il metano a Sesana. Risiedo a Muggia, Salita di Muggia Vecchia 38/A. A suo tempo l'Italgas aveva «metanizzato» questa strada fermandosi al numero civico 21. In un secondo tempo era stata ripresa la posa della tubatura gas, però a partire dal numero civico 41. In tal modo non è stato servito dal metano un tratto di strada di qualche centinaio di metri.

A una mia richiesta per la continuità dell'opera con la congiunzione dei due monconi, mi era stato risposto che la posa della tubatura gas in questo breve tratto di strada non era prevista.

Alla luce della notizia di cui sopra, anche a nome di altri cittadini residenti, pongo la domanda se sia giusto non fornire il gas ai propri abitanti e prendere invece impegni per esportarlo all'estero.

Mario Veronese
Muggia

Cerimonia a Cargnacco

Domenica 30 settembre, nel tempo Ossario di Cargnacco, che è stato dedicato alla raccolta e alla perenne conservazione delle salme rimpatriate dei Caduti in Russia, ha avuto luogo una solenne cerimonia funebre, a carattere nazionale, per l'inumazione di altre 28 gloriose spoglie di soldati italiani, rientrate in Patria, tra cui i resti del valoroso bersagliere triestino, il sottotenente medaglia d'argento Giovanni Buich.

Pur in assenza di informazioni e di pubblici annunci, una folla di cittadini provenienti da ogni parte d'Italia, ha potuto ugualmente assistere alla commovente funzione religiosa, davanti a un folto schieramento di vessilli e labari, con quelli particolari dell'Unione Nazionale Reduci di Russia, giunti da numerose città, comprese Milano e Varese, oltre che da tutto il Friuli, dal Veneto e da Trieste, alla presenza anche dei gonfaloni di alcuni importanti comuni friulani e del significativo Medagliere dell'Armata Italiana in Russia.

Durante i discorsi celebrativi, tra cui quello del generale Mazzaroli, comandante militare della Regione Friuli-Venezia Giulia, è stato ribadito il principio che la Storia non deve essere mai dimenticata, come ha saputo dimostrare la silenziosa folla di cittadini presenti.

Guido Placido

Distretto militare «distaccato»

C'è una stanza nel palazzo comunale di largo Granatieri, la 118, che tutti i giovani sottoposti all'obbligo di leva conoscono benissimo. È la stanza dove è ospitato il nucleo distaccato del distretto militare di Udine.

Essendo stato chiuso già da molti anni il distretto militare di Trieste, questo ufficio permette di presentare le domande di rinvio per motivi di studio, di esonero dalla leva o di arruolamento volontario, senza doversi recare a Udine. Anzi, tra poco ci si dovrebbe recare a Padova, visto che anche il distretto friulano è in via di smantellamento.

Chi, come me, verso la fine della carriera universitaria ha dovuto per anni presentare domanda di rinvio può comprendere la comodità dell'esistenza di questo ufficio, così facilmente raggiungibile. All'interno vi operano impiegati in grado di rispondere a qualsiasi quesito fornendo anche tutta la legislazione in merito al servizio di leva e all'obiezione di coscienza, materie complesse e nebulose.

Tutte le informazioni vengono fornite sempre in modo chiaro, completo e con grande gentilezza e pazienza.

Spero dunque che questa proficua collaborazione tra Comune di Trieste e distretto militare continui il più a lungo possibile.

Ritengo che questo raro esempio di efficienza debba essere un modello da seguire per tutti gli uffici pubblici, comunali e non.

Giuliano Pesel

Sabato ecologico

Nella giornata di sabato 22 settembre, millecinquecento città nel mondo, tra le quali cento in Italia, hanno chiuso al traffico i loro centri storici aderendo così a una iniziativa tendente a sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema dell'inquinamento atmosferico urbano. Nella nostra regione, l'unica città che ha partecipato all'evento è stata Pordenone mentre Trieste, che a livello nazionale detiene il poco invidiabile primato per l'inquinamento da benzene, risulta tra le città astenutesi, indicando così in modo inequivocabile quali siano per essa le priorità. Si può immaginare che la possibile chiusura del centro storico abbia indotto un certo numero di persone a preoccuparsi un po' per le evidenti conseguenze, ma si deve prendere atto che simili pensieri non hanno afflitto più di tanto i cittadini di Roma, Milano, Napoli, Torino e così via senza parlare del resto d'Europa. Peccato per questa città che in nome della sua asserita vocazione europea e di cerniera economico-culturale tra Est e Ovest, poteva distinguersi aderendo a questa iniziativa d'interesse ambientale ed educativo. Pazienza, Trieste parteciperà la prossima volta, purché la giornata prescelta sia, ovviamente, una domenica.

Luciano Calcaterra

Maria, auguri alla «supernonna»

Alla supernonna Maria, che festeggia il traguardo degli ottant'anni, mille auguri da Marco, Ginevra, Gabriella, Fulvio e dal marito Mario.

I rilevatori per il censimento

Desidero sapere dal signor sindaco di Trieste perché così pochi concorrenti esterni sono stati nominati rilevatori per il prossimo censimento. Al contrario tanti dipendenti comunali, soprattutto vigili urbani, in corsia preferenziale al Palazzetto di Chiarbola, dovranno svolgere due mansioni. La legge lo prevede, ma per i tanti giovani diplomati e laureati, senza un'entrata finanziaria, anche un mese di lavoro poteva essere necessario.

Maria Pia Ticali

Il senso della Barcolana

Io non amo la barca a vela: preferisco dormire in albergo, mangiare in ristorante, e girare tra le isole con un veloce motoscafo. Comodità che fanno rabbrividire i velisti puri. Nonostante ciò ogni anno resto incantato dallo spettacolo offerto dalla tv in occasione della Barcolana: successo di pubblico in mare e in terra, e grande affluenza di partecipanti. Regolarmente però mi chiedo quale sia il vero rapporto tra tutta quella massa di gente e lo «sport»: tutti sportivi appassionati o, molto più tristemente, partecipi solo perché oggi va di moda la vela. Quando Tomba e Panatta vincevano andavano di moda sci e tennis: non c'era italiano che non fosse appassionato sciatore o tennista. Scomparsi loro due ..., tutti al mare? Oggi il fenomeno è la Kostelic: ci sono carovane di sciatori dalla Croazia verso le piste. Tutti improvvisamente innamorati della montagna? No, quando la Kostelic non stravincerà più spariranno dai monti come neve al sole.

Quello che manca è il sentimento, la passione sportiva: gli spettatori sono spinti da mode, bassi istinti, noia ed i concorrenti dal tornaconto personale. Qualunque sia il livello, senza guadagno nessuno è più disposto a sacrificarsi. E certo non posso considerare uno sportivo chi, come Schumacher, guadagna 300 milioni al giorno, nè posso pretendere da lui comportamenti cavallereschi, fair play... ecc, nè posso giudicare il suo operato secondo canoni di etica sportiva. È un serio professionista, e come tale va considerato: la sportività a certi livelli è più un limite che un pregio. Ora nelle ultime Barcolane ci sono state regolarmente polemiche su presunti comportamenti antisportivi. Il succo della questione è se la Barcolana sia una festa dello sport o una manifestazione per professionisti. Dati i costi, gli sponsor, gli ingaggi, le cattiverie in gara, ... ecc. la risposta sembra ovvia e pretendere che i concorrenti rispettino presunte norme etiche sembra pura ipocrisia. C'è poco posto ormai al di sopra del regolamento di gara: spesso ci sta solo il codice penale.

Mario Furlan

Pedoni a Muggia

È sempre un grande piacere per il muggesano, come per lo scrivente e, credo, la maggior parte degli abitanti di questa cittadina, apprendere dalle pagine del vostro giornale quali e quante nuove migliorie si stanno apportando alle vie d'accesso e al centro storico di Muggia.

In un vostro articolo si parlava addirittura di marciapiedi «pregiati» che collegheranno «Rio Ospo» all'Albergo «Lido». Poi si parla del collegamento, presunto, dei marciapiedi dal nuovo Marina «San Rocco» a Lazzaretto. Benissimo, si dimentica, però, quella strada, che porta il nome di «Strada per Chiampore», della quale usufruiscono gli abitanti del Borgo di «Zindis» e di «Chiampore», borghi che contano un grosso nucleo di abitanti.

Si facciano il sindaco Gasperini o l'assessore Vascotto una passeggiata su quella strada. Dovrànno, però, munire la loro parte posteriore di catarinfrangente, poiché i marciapiedi, in realtà, ci sono ma o sono occupati da automobili o sono incalpestabili per l'incuria di chi ne dovrebbe avere la manutenzione.

Io stesso scrissi sia al Comune, sia all'allora sindaco Dipiazza, sia alla Provincia esponendo tale problema, con il solo risultato che il sindaco Dipiazza, per via epistolare e a me, per conoscenza, trasmise il mio scritto alla Provincia, dove la mia lettera trovò degna sepoltura.

Se poi qualcuno volesse farsi una passeggiata di buon mattino non solo non potrebbe usufruire del marciapiede, ma neanche della strada, per buona parte, in certi punti, occupata da automobili, camioncini e camion in seconda fila.

Vorrei chiudere questa mia rilevando che finalmente il sottoscritto, che spesso va a piedi nel centro, col nipote in carrozzina, dopo aver bypassato le difficoltà della Strada per Chiampore ed essere arrivato finalmente ai marciapiedi prospicienti il Marina «San Rocco», deve spesso zigzagare fra le automobili, camioncini ecc. posteggiati sui marciapiedi adiacenti l'entrata del Marina stesso. Qui basterebbe che le varie forze dell'ordine applicassero il Codice della strada.

Licio Rumignani
Muggia

ORE DELLA CITTÀ

Progetto Radar

Oggi, dalle 10.30, alla Marittima, l'Art, associazione di riabilitazione Friuli-Venezia Giulia, organizza un congresso sulla valorizzazione della riabilitazione.

Lions Club Trieste Host

Oggi, alle 20.15, si terrà al Jolly di Corso Cavour la prima conviviale. Serata aperta alle signore e agli ospiti. Il signor Roberto Serbottini, direttore di agenzia della Cassa di Risparmio di Gorizia, discuterà sul tema «Euro: lo conosciamo veramente?».

Circolo Generali

Questa sera, alle 17.30, nella sede del Circolo delle Assicurazioni Generali, in piazza Duca degli Abruzzi 1 inaugurazione della mostra fotografica di Gianna Marrazzo «Nella Trieste sospesa tra cielo e mare». La prolusione sarà tenuta dal critico Sergio R. Molesi.

Gruppo ecumenico

Oggi, alle 18, si svolgerà un incontro sul tema «L'Islam contemporaneo: realtà e prospettive». Interventi del prof. Khaled Fuad Allam, dott. Akram Omar, dott. Sergio Ujcich. La riunione avrà luogo nella sala conferenze della parrocchia di S. Marco Evangelista (strada di Fiume 181).

Unione degli Istriani

Oggi, nella sala dell'Unione degli Istriani, in via S. Pellico 2, alle 17, verrà proiettato un audiovisivo dal titolo «Il mito della Grande Guerra e le donne nella mobilitazione civile». Ingresso libero.

Pro Senectute

Al Club Primo Rovis di via Ginnastica 47, con inizio alle 16.30, pomeriggio insieme in allegria. Il Centro Ritrovo Anziani Crepaz di via Valdirivo 11 rimane aperto dalle 15.30 alle 19. Da domani inizierà il corso di inglese, per informazioni rivolgersi all'ufficio amministrativo della Pro Senectute, via Valdirivo 11, telefono 040/365110 - 040/364154.

Scienze religiose

L'Istituto di Scienze religiose della Diocesi di Trieste, indirizzato particolarmente ai laici, ha iniziato l'Anno accademico 2001/2002. Le lezioni si tengono nel Seminario Vescovile il lunedì, il mercoledì e il venerdì di ogni settimana. Per informazioni e iscrizioni, rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto (via Besenghi 16, tel. 040/300847).

«Trieste nel blu» Ritiro opere

Le opere che hanno partecipato alla V edizione del concorso fotografico «Trieste nel blu» edizione 2000/2001 – potranno essere ritirate nella sede dell'Azienda di Promozione Turistica, via San Nicolò 20, III piano, da oggi a venerdì 12 ottobre dalle 10 alle 18.

Aiuto alla vita

Oggi avrà inizio il 17° corso di formazione per volontari del Centro di Aiuto alla vita. Scopo del corso è offrire una formazione iniziale ai nuovi volontari, fornire ai volontari già operanti un'occasione di aggiornamento e dare informazioni sulle tematiche riguardanti la maternità e la famiglia. Per informazioni e iscrizioni, gratuite, rivolgersi al Centro di Aiuto alla Vita, via Marenzi 6, tel. 040.396644, tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18.

Panta Rhei

«I compositori dimenticati: Domenico Cimarosa, Johann Stamitz, Albert Lortzing, Giovanni Battista Sammartini». Conferenza a cura del dottor Paolo Petronio, nel salone dell'associazione, alle 18, in via del Monte 2.

Università Popolare

L'Università Popolare di Trieste propone un corso di sloveno per adulti di secondo livello alla scuola elementare «Ribicic» di via Frausin a San Giacomo dal 15 ottobre p.v., ogni lunedì, dalle 19 alle 20.40. Per ulteriori informazioni e iscrizioni gli interessati potranno rivolgersi all'Università Popolare di Trieste in piazza Ponterosso 6, a partire da oggi, dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 12.30 e nei pomeriggi di lunedì e mercoledì dalle 15 alle 17.30.

Educazione permanente

Il Centro territoriale permanente c/o Istituto comprensivo Bergamas (via dell'Istria 45) informa che sono ancora aperte le iscrizioni ai seguenti corsi: corsi di licenza media tradizionale (annuali); corsi di licenza media integrati con la formazione professionale («L'ufficio informatizzato» e «Abilitarsi alle professioni socio assistenziali») annuali; corsi di italiano per stranieri su vari livelli (annuali); corsi su «Lingua, linguaggio, comunicazione e letteratura italiana del '900» (durata 20 ore); corsi su «Benessere e salute» («Le erbe, queste sconosciute» e «Lo yoga dell'anima») durata 20 ore; corsi di diritto (durata 20 ore). Le iscrizioni sono gratuite e vanno presentate alla segreteria dell'Istituto comprensivo Bergamas (via dell'Istria 45) giornalmente dalle 11 alle 13 e nei pomeriggi di martedì e giovedì dalle 15 alle 17.

Attività Subway

Martedì alle 20.30 nella sede sociale di via Cadorna 5, I p. il socio Guido Candriella presenterà un documento sui meravigliosi fondali dell'isola colombiana di S. Andres. Ingresso libero.

In gita con le Acli

Domenica 21 ottobre in gita con le Acli a Caorle e Concordia Sagittaria, per stare insieme, fare nuove amicizie, passare una domenica diversa in allegria. Per informazioni Acli via S. Francesco 4/1. Tel. 040/370525.

Ordine dei medici

L'Ordine dei Medici della provincia di Trieste comunica che è in visione alla Segreteria l'avviso di pubblica selezione, bandito dall'Azienda provinciale per i Servizi sanitari della Provincia autonoma di Trento, per il conferimento dell'incarico di Dirigente di struttura complessa; disciplina: Patologia clinica; Unità operativa: Laboratorio di Igiene, Epidemiologia e Sanità pubblica della direzione Igiene e Sanità pubblica (scadenza presentazione delle domande: ore 12 dell'11/10/2001.

Gente adriatica

Oggi alle 20.30, alla Trattoria Sociale di Contovello, l'Associazione culturale «Gente adriatica – Centro studi Niccolò Tommaseo», organizza un incontro con il giornalista de «Il Manifesto» Mario Boccia che terrà una conversazione sul tema «La guerra degli slavi del Sud», con diapositive, nell'anno internazionale del volontariato. Interventi musicali con Alfredo Lacosegliaz, che presenterà il suo nuovo cd. La serata, a ingresso libero, è coordinata da Edoardo Kanzian, operatore culturale no profit.

Mostre in città

Oggi alle 18, in piazza Sant'Antonio 2, verrà inaugurata la mostra di pittura di Fernanda Goina Gordini, con presentazione critica di Sergio Molesi. All'Azienda di promozione turistica di via S. Nicolò invece, mostra del pittore Rugam, aperta fino al 15 ottobre dalle 9 alle 19 tutti i giorni.

«Combi» di Capodistria Ex allievi in raduno

Il 27 ottobre alle 11, al Villaggio del Pescatore (sagrato della chiesa), si terrà l'incontro tra gli ex allievi del liceo «Combi» di Capodistria. Al rito religioso seguirà il pranzo conviviale in un ristorante di Duino. Per informazioni contattare Roberto (Ugo) Nobile allo 040/299606 (ore 13-14 o dopo le 20.30).

Teatro dei Fabbri

Sono aperte le iscrizioni ai corsi dell'Istituto d'Arte Drammatica per l'anno accademico 2001/2002, e precisamente: Corso di recitazione ragazzi e Corso di recitazione adulti, Corso di dizione accelerato e Corso di recitazione avanzato. Per informazioni e iscrizioni telefonare in segreteria del teatro dalle 16 alle 19, da lunedì a venerdì allo 040/310420.

Università «Dobrina»

L'Università della Terza età «dott. Danilo Dobrina» informa che proseguono le iscrizioni per il nuovo anno accademico. Gli interessati possono rivolgersi alla segreteria dell'Università in via Corti 1/1 dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 11.30, giovedì dalle 16 alle 18 (tel. 040/311312). È in corso di distribuzione il nuovo programma. Le lezioni inizieranno il 15 ottobre.

Movimento Donne Trieste

Nell'ambito delle manifestazioni promosse dal Movimento Donne Trieste per i problemi sociali, oggi alle 17 nella sala maggiore di Palazzo Scrinzi Sordina, al secondo piano di Corso Saba 6, avrà luogo la proiezione di diapositive in dissolvenza incrociata con sottofondo musicale «Magia veneziana – Burano, Venezia e le Maschere» di Furio Casali. L'ingresso è libero.

Assemblea Ussi

Un'assemblea straordinaria del gruppo regionale dell'Ussi è convocata per sabato 13 ottobre alle 10 in prima convocazione, alle 10,30 in seconda, nella sede dall'Assostampa in Corso Italia 13, per la nomina dei delegati al congresso nazionale straordinario di Bologna (26 ottobre). All'assemblea sono invitati anche i collaboratori sportivi attualmente non iscritti all'Ussi.

PICCOLO ALBO

Smarrito telefono cellulare Nokia in zona via Ghirlandaio alta. Mancia all'onesto rinvenitore. Telefonare ore ufficio allo 040/577626.

Un bel pubblico alla Marittima per l'annuale kermesse animalista

Assegnati i premi dell'Enpa a zoofili grandi e piccini

Gli alunni premiati al concorso zoofilo della sezione triestina dell'Enpa. (Lasorte)

Con una cerimonia tenutasi nella sala Oceania della stazione Marittima, la sezione provinciale dell'Enpa ha chiamato a raccolta i suoi molti amici e sostenitori. Platea gremita, soprattutto di giovani studenti, in rappresentanza di una Trieste tradizionalmente votata alla tutela e alla salvaguardia degli animali, e non solo di quelli ritenuti domestici. L'incontro alla Marittima è stato la cornice della consegna dei dodici diplomi assegnati ai soci benemeriti del sodalizio, che da trentacinque anni sostengono l'attività dell'Enpa, ma ha voluto anche sottolineare l'adesione al trentatreesimo concorso scolastico, che ha coinvolto centinaia di studenti di istituti cittadini. Scuole materne, elementari e medie hanno aderito al concorso indetto dall'Ente sul tema della zoofilia e della progettualità, anche di ordine culturale, da elaborare a sostegno del soccorso e della protezione degli animali.

Queste le scuole premiate: l'elementare «Beata Vergine» per il tesseramento giovanile a sostegno dell'Enpa, la scuola materna «Stella marina» per la presentazione di lavori collettivi, le classi 1.a A e 1.a B della scuola elementare «Pertini» dell'istituto comprensivo Iqbal Masih e la classe 3.a B della scuola elementare «San Giusto martire» per una serie di elaborati. Ancora, per lavori collettivi sul tema della zoofilia, sono state premiate le classi 5.a e 3.a, rispettivamente delle scuole elementari Beata Vergine e Biagio Marin. Un riconoscimento speciale, fuori concorso, è andato all'elementare «Pertini» per il Progetto Melara 2001-Natura.

Al di là della premiazione degli studenti, l'Enpa ha ribadito il senso e il valore della sua attività, resa possibile e continua grazie all'apporto di enti, aziende e molti privati cittadini impegnati in piccole ma intense missioni a favore degli animali. «E non solo gatti o cani - hanno sottolineato i dirigenti dell'Enpa - ma animali di tutte le razze e specie, che abbiano bisogno di controllo, cure, prevenzione o degenza specialistica».

La sede provinciale di via Marchesetti, 10/4 (tel. 040-910600) opera in tutto il territorio per assistenza veterinaria e orientamenti di ogni tipo. Volontari e guardie zoofile concorrono al progetto. L'attività dell'Enpa si intensificherà in tutto il mese di ottobre con una raccolta di firme (portici di Chiozza, lunedì, mercoledì e venerdì) per la sensibilizzazione contro i soprusi agli animali.

Francesco Cardella

Anche la cura di un cucciolo solo nel progetto anti-suicidi Amalia

«Tutte le creature sono messaggere di Dio, ne esprimono la presenza senza impossessarsene. Esse hanno il potere di condurci adagio alla contemplazione». Sono le parole pronunciate da don Ugo Bastiani, parroco della chiesa di San Francesco e vice presidente dell'Astad, in occasione dell'incontro «Sotto il segno di San Francesco» indetto dal Dipartimento di prevenzione Sanità animale, che si è svolto sabato scorso alla Stazione centrale. Don Bastiani ha proseguito il commento al «Cantico delle creature», interrogandosi sulla mancanza di felicità dell'umanità contemporanea, cogliendone nell'assenza di umiltà una delle principali cause.

Nel contesto dell'incontro si sono succeduti altri interventi, mirati ad ottimizzare il rapporto uomo-animali. Franco Zigrino, direttore generale dell'Asl 1, ha illustrato, tra l'altro, l'appendice del progetto Amalia che prevede, nell'intento di scoraggiare i suicidi negli anziani, l'assegnazione di un cane o di un gatto abbandonati da curare, laddove i soggetti siano in grado di occuparsene.

Alberto Giuliani dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Padova ha illustrato alla platea i metodi per imparare a conoscere il linguaggio degli animali domestici ammalati. Gianfranco Urso, presidente dell'Enpa, si è soffermato invece sul concorso conclusosi con la cerimonia di premiazione di ieri (ne riferiamo qui sopra), che ha premiato in totale 4.270 ragazzi, con una partecipazione media annua di 6-700 alunni. Infine, Alessandro Paronuzzi, responsabile di Sanità animale ha informato di aver recentemente ricevuto dal Comune di Trieste un nuovo progetto per la realizzazione del «Parco del cane», dove dovrebbero trovare posto il canile sanitario e un canile assistenziale, divenuto pure luogo privilegiato d'incontro dei ragazzi con gli animali. «Con l'auspicio - ha detto il veterinario - che il progetto, questa volta, vada a buon fine».

li. pa.

Debuttano gli abbinamenti

Raffinati «mix» di pesce e vino

«Bollicine» di Franciacorta e raffinati piatti di pesce hanno dato il via, al ristorante Ariston di Trieste, alle serate dedicate agli abbinamenti cibo-vino. «Profumi e sapori in assenza di grassi» è stato il tema della serata, denominata Fratelli Berlucchi e presentata dall'insegnante sommelier Franco Milelli e dalla produttrice Pia Donata Berlucchi. «In Lombardia - ha specificato Milelli - ci sono due zone notissime per la qualità dei loro spumanti, la Franciacorta e l'Oltrepo' Pavese. La Franciacorta, situata a sud del lago d'Iseo, è una specie di anfiteatro morenico, riparato e con un clima molto dolce». Pia Donata Berlucci, Donna del Vino e presidente della Franciacorta dell'associazione, ha sottolineato come i suoi vigneti siano coltivati secondo le norme comunitarie per il rispetto ambientale, senza uso di sostanze chimiche e con raccolta dell'uva effettuata a mano.

I piatti presentati durante la degustazione sono stati preparati dallo chef Andrea D'Ambrosi. (c.s.)

Una domenica dedicata alla benedizione dei beniamini di casa

La giornata di ieri è stata caratterizzata dalle due cerimonie di benedizione degli animali. Nella foto a sinistra, un momento dell'incontro in viale Romolo Gessi, tradizionalmente organizzato dall'Astad. A destra, analoga manifestazione sul piazzale della chiesa di Barcola, promossa da Greenpeace, con la benedizione ai cuccioli e ai beniamini di casa impartita da don Elio.

ELARGIZIONI

– In memoria di Nora Bauer nel IV anniv. (8/10) da Raffaello Camerini 30.000 pro Adei-Wizo.
– In memoria di Roberto e Uberto Filippi, Francesco e Saverio Attanasio da G. Filippi, S. Donaggio, M. Donaggio 120.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
– In memoria di Ubaldo Krizman per il compleanno (8/10) da Pina, Thea e Fulvio 50.000 pro chiesa S. Pio X.
– In memoria di Fulvio Margon nel XV anniv. (8/10) da Luciana e Donatella 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
– In memoria di Vincenzo Puce per l'83.o compleanno dalla moglie Adriana 5.000 pro chiesa San Vincenzo de' Paoli, 5.000 pro Centro tumori Lovenati.
– In memoria di Egidia e Sergio Sauli da Giuliano Sauli 500.000 pro Anffas.
– In memoria di Paolo Serri dalle famiglie Stella, Sferco, Perini, Radin, Moratto, Fatuzzo, Viezzoli, Giuricin, Gasperini 90.000 pro Ass. Amici del cuore.
– In memoria di Chari Sofianopulo da Nella e Renato Sellan 50.000 pro Opera figli del popolo di don Edoardo Marzari, 50.000 pro Missione triestina in Kenya.
– In memoria di Mario Spehar da Vanna e Marisa Pieri 50.000 pro parrocchia S. Antonio Taumaturgo.
– In memoria di Elena Staraz da Gabriella Staraz e famiglia 100.000, dai colleghi del liceo Galilei 1.295.000, dagli insegnanti del liceo Petrarca 80.000, da Nerina Breschi 100.000, da Bruno Breschi 100.000, dalla scuola media Divisione Julia 20.000 pro liceo Galilei, Fondo borsa di studio Elena Staraz.
– In memoria di Virgilio Sulig dalla moglie Livia 50.000 pro Cro Aviano.
– In memoria di Massimo Tessari da Brescelli, Seri, Riccio, Alberti, Klinger, Vecchio, Ladislao, Jost, Rocco, Calligaris, Gulotta, Ferro, Grasso, Zerauscheck, Terzani, Dick, Tongiorgi, Mazzei, Felluga, Maricchio, Ober, Savarin, Centis, Cosanz, Mioni, Larella, Knoob, Modugno, Abram, Carulli, Scafa, Sfreddo, Bar Grattacielo 330.000 pro parrocchia di S. Spirito (Pertegada - Ud).
– In memoria di Vito Torlo da Mara e Giuliano Zanchi 50.000 pro Hospice Pineta del Carso.
– In memoria di Laura Vasari Strain dalla sorella Fulvia e le nipoti 100.000, dai cugini Liliana e Paolo 50.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Deborah Bencina da Davide, Roberta, Andrea, Stefano e Rossana 100.000 pro Agmen.
— In memoria di Corrado Bernardis da tutto il personale della casa Don E. Marzari (Prosecco) 450.000 pro Agmen.
— In memoria di Licio Cernobori da Claudio Ebblin e famiglia 500.000 pro Associazione per la geofisica «Licio Cernobori».
— In memoria di Giovanni Ciarfeo dai condomini di via Galilei 6 300.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bruna Cozzi Apollonio dalle fam. Lapel Brentel 30.000 pro Agmen.
— In memoria della santola Laura Dell'Agnolo da Licia 50.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri), da Daniela e Giorgio Vittori, Cinzia e Enzo Lionetti 50.000, da Dani e Tullio Gergic 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luigia Druscovich in Sinico dalla coordinatrice e dalle colleghe della figlia Adelia 145.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Fedora Favero da Nevia Brosich 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

FARMACIE

Dall'8 al 13 ottobre

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Giulia 14, tel. 040/572015; via Costalunga 318/A, tel. 040/813268; via Mazzini 1/A - Muggia, tel. 040/271124; Prosecco, tel. 040/225141 - 040/225340 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Giulia 14; via Costalunga 318/A; via Dante 7; via Mazzini 1/A - Muggia; Prosecco, tel. 040/225141 - 040/225340 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Dante 7, tel. 040/630213.

———

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
8/10	8.00	Tu UND SAFFET BEY	Istanbul	31
8/10	8.00	Ma MINERVA EMMA	Teodosia	Siot
8/10	8.00	Gr KRITI I	Igoumenitsa	57
8/10	8.00	Sv SVETI DUJE	Durazzo	15
8/10	8.00	It ALMARE IX	Tuapse	Siot
8/10	10.00	Ct FIANDARA	Umago	A.F.S.
8/10	12.00	Ir IRAN AMOL	Tartous	Siot
8/10	13.00	It TRAKYA	Ambali	39
8/10	13.00	It ADRIA VERDE	Capodistria	VII
8/10	14.00	Tu ULUSOY 4	Cesme	47
8/10	14.00	Gr RAVENNA	Capodistria	15
8/10	18 00	Ma GRECIA	Durazzo	22
8/10	19.00	Gr KRITI PALM	Batumi	Siot

TRIESTE - PARTENZE

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
8/10	7.00	Pa MSC MICHELE	Venezia	VII
8/10	14.00	Gr KRITI I	Igoumenitsa	57
8/10	20.00	Tu ULUSOY 4	Cesme	47
8/10	20.00	Tu UND SAFFET BEY	Istanbul	31
8/10	20 00	It TRAKYA	Ambarli	39
8/10	20.00	Ct FIANDARA	Umago	A.F.S

"IL CAMINETTO"
AGENZIA IMMOBILIARE
TRIESTE
VIA MACHIAVELLI, 15
TEL. 040/639425
TEL. FAX 040/630451

VENDITE

SAN GIACOMO monolocale arredato in stabile d'epoca, mq 30 circa soggiorno con angolo cottura bagno, ripostiglio. Prezzo interessante

REVOLTELLA appartamento di 65 mq, parzialmente ristrutturato in stabile recente al 2° piano con ascensore soggiorno stanza, cucina abitabile, bagno, ripostiglio balcone, cantina e box

ROIANO appartamento pr m ngresso completamente ristrutturato, mq 65 4° piano in stabile d'epoca, soggiorno stanza, cucina abitabile bagno, riscaldamento termoautonomo

CENTRALE appartamento su due livelli n.u-timo piano stabile d'epoca completamente ristrutturato salone matrimoniale, cucina, dopp servizi ripostiglio, due balconi riscaldamento termoautonomo. Ottime rifiniture

SISTIANA appartamento di 70 mq. in ultimo piano. vista mare in palazzina ristrutturata. Soggiorno, due stanze cucina abitabile, bagno, due balconi soffitta, box e riscaldamento termoautonomo.

VILLE

OPICINA CENTRO stupenda villa nel verde su due livelli con giardino d 700 mq circa. Piano terra ampio salone atrio, tre stanze, cucina bagno e balcone. Primo piano due stanze bagno e soffitta. Per ulteriori informazioni rivolgersi in ufficio per un appuntamento

AFFITTANZE

VIA CONTI appartamento ben arredato adatto a 4 studenti. due stanze. cucina abitabile, bagno e balcone

VIA DELLA GUARDIA appartamentino al 4° piano d 35 mq arredato. stanza, cucina bagno e soffitta

SAN GIUSTO appartamento vuoto con due stanze stanzetta cucina abitabile bagno e riscaldamento autonomo metano

SAN LUIGI appartamento vuoto con vista mare al 2° piano, soggiorno. stanza stanzetta cucina abitabile arredata. bagno, ripostiglio e terrazzo. Riscaldamento autonomo a metano.

CAMPANELLE appartamento ben arredato con stanza, cucina, bagno ripostiglio e posto macchina al coperto. Riscaldamento autonomo a metano.

DUINO in VILLA appartamento ben arredato per due persone, soggiorno due stanze. cucina abitabile bagno, ripostiglio e riscaldamento termoautonomo. Vista mare

UFFICI E LOCALI D'AFFARI

Via **TIGOR** affittasi magazzino 100 mq circa ottime condizioni con passo carraio.

Paraggi via **GINNASTICA** affittas magazzino 75 mq con passo carrabile

MOLINO A VAPORE affittas locale uso magazzino o laboratorio 60 mq circa con tre finestre e porta vetrina

SAN VITO affittasi magazzino ristrutturato 70 mq con bagno

Via **BAZZONI** affittas locale d'affari uso ufficio mq 35 con porta vetrina

BORGO TERESIANO vendesi attività abbigliamento 70 mq compreso arredamento ampie vetrine

Zona **GIARDINO PUBBLICO** affittasi magazzino 12 mq + soppalco porta vetrina

Via **GUARDIA** affittas magazzino interno 25 mq.

ZONA SEMI CENTRALE cedesi laboratorio alimentare completo di attrezzature. Per maggiori informazioni rivolgersi al nostro ufficio

RICERCA AFFITTI

CERCHIAMO URGENTEMENTE APPARTAMENTI ARREDATI ADATTI A STUDENTI PIÙ POSTI LETTO. DEFINIZIONE IMMEDIATA.

Cerchiamo zona ROIANO GRETTA in stabile con ascensore appartamento vuoto due stanze stanzetta cucina bagno per ns Clienti

Cerchiamo urgentemente appartamenti vuoti o arredati varie metrature per nostri clienti referenziati. Definizione immediata

Cerchiamo urgentemente zona Centrale o semiperiferica monolocali o bilocali arredati o vuoti per nostri clienti referenziati

RICERCA VENDITE

Cerchiamo urgentemente in zona Centrale appartamento 80 mq piano alto con ascensore e balcone. Definizione immediata

Cerchiamo urgentemente casette con giardino anche da ristrutturare per nostri clienti. Definizione immediata

Cerchiamo urgentemente zona Rozzo appartamento 90 mq piano alto con ascensore possibilmente con posto macchina. Definizione immediata

Cerchiamo San Vito appartamento 80 mq soggiorno due stanze cucina bagno o doppi servizi piano alto con ascensore per nostri clienti

Continuaz. dall'VIII pagina

SPEDIZIONI internazionali autoporto Fernetti cerca diplomata/o ragioniera o pratica contabilità max 25 anni anche primo impiego. Fermo Posta 34016 Opicina (Ts) C.I. AA002785.
(A00)

STUDIO notarile cerca impiegato/a pratica svolgimento mansioni presso Camera di commercio e in genere settore società. Scrivere Fermo Posta Trieste Centrale C.I. AB7624437.
(A00)

7 ATTIVITÀ PROFESSIONALI
Feriale 2200 - Festivo 3500

RIPARAZIONE sostituzione rolè veneziane riparazioni idrauliche pronto intervento, pitturazioni, ristrutturazioni. Telefonare 328.8298602, 040.813532. (A12176)

SGOMBERIAMO convenientemente appartamenti cantine acquistiamo cose vecchie dalla cartolina all'intero arredamento. Telefonare 347.3475568, negozio 040/311474.
(A00)

9 FINANZIAMENTI
Feriale 4000 - Festivo 6000

A.A.A. CREDITEST spa finanziaria triestina eroga direttamente fino 10.000.000 nessuna spesa anticipata 040/634025. (A12157)

UN PRESTITO?
Chiediamo solo la tua ultima busta paga
ACCONTI IMMEDIATI
TASSO FISSO
NESSUNA SPESA
PITAGORA (U.I.C. 28727)
049.880.2655

A. ABBIAMO soluzioni finanziarie immediate tutta Italia fiduciari liquidità aziendale leasing, mutui, finanziamenti a tassi convenienti e personalizzati. Euroservice International Ltd Lugano (Ch). Tel. 0041/91/6001633.

AGENZIA svizzera di servizi finanziari propone finanziamenti tutte le categorie tassi agevolati soluzioni personalizzate firma singola visita gratuita. Telefono 0041/91/9249813. (Fil 1)

Il Prestito Personale
da 3 a 15 milioni
Numero Verde Gratuito
800-929291
FORUS spa
Prodotti finanziari di FORUS FINANZIARIA spA (U.I.C. 40027)
TAEG da 14,93% a max consentito dalla legge

FINANZIAMENTI rispòsta immediata 30.000.000/2.000.000.000 tutte categorie fiduciari mutui liquidità. Svizzera 0041/91/6901920. (Fil 1)

PRESTITI PERSONALI
da 2 a 50 milioni
Rate da **L. 75.000**
Pegaso FinService
Dipendenti autonomi pensionati
045 6888432
040 3480106

INTERMEDIARIO Uic 2866 finanziamenti tutta Italia risposta immediata 30.000.000 - 500.000.000 mutui factòring apertura cessione credito leasing anticipazioni fatture fiduciari agevolazioni dipendenti. 800969565.
(Fil 17)

AMERICAN MULTINATIONAL BANK
New Bank Delaware (USA)
Finanziamenti di ogni tipologia e importo con tassi agevolati. Bank guarantee. Fjdeussioni - leasing - mutui - promissori note.
Intervento immediato - esito garantito.
No spese istruttoria **0041916102672**

MULTINAZIONALE Svizzera propone finanziamenti qualsiasi importo, fiduciari, aziendali, leasing, mutui a tassi straordinariamente vantaggiosi visita gratuita su tutto il territorio nazionale. Telefono 0041/91/9249891.
(Fil 1)

MULTINAZIONALE Svizzera propone tutte le categorie mutui leasing fiduciari con tassi sull'Euro mercato particolarmente agevolati con rate personalizzate da L. 10.000.000 a 2.000.000.000 firma singola risposta immediata. 0041/91/9731030.
(Fil 1)

PROMOSTUDIO soluzioni finanziarie a tutte le categorie anche protestati - mutui 100%. Tel. 049/8935158. Uic 2040. (Fil 17)

VELOCISSIMI, semplicissimi, convenientissimi prestiti personali, bollettini postali. Mutui casa tasso 5,50%. Trieste 040/772633. (FIL47)

10 COMUNICAZIONI PERSONALI
Feriale 4400 - Festivo 6600

A.A. NUOVISSIMA prosperosa ti aspetta tutto il giorno tel. 340/5917822.
(A12086)

A. TRIESTE Alisson bella ragazza prosperosa ti aspetta tel. 349/8555212.
(A12042)

A. TRIESTE prosperosa 21enne molto disponibile riceve tutti giorni 329-3506665 chiamami.
(A12177)

A Trieste Sharlot, grossa sorpresa trasgressiva, appariscente, femminile. 338/8871130.
(Fil 47)

BELLISSIMA mediterranea esegue massaggi. Ti aspetta 12-19. 347/9444068.

CAPRICCIOSA 28enne muore dalla voglia di concedersi innocenti evasioni tel. 348-5144454.
(FIL52)

CENTRO massaggi aperto tutti giorni tel. 00-386-56802022.
(A11357)

CORINA mulatta piena di fantasia e trasgressione ti aspetta tutti i giorni 338/1659511. (A12124)

GIOVANE costaricense bellissima dolcissima riceve lunedì a venerdì 9-19 338-4799104.

MONFALCONE studio esegue solo massaggi rilassanti sportivi no altro. Max serietà 333-2809017. (C00)

PROVA il vero sapore caraibico con Kendry, nuova, esotica, dolcissima, tutti giorni. 338/1281839. (A12127)

RAGAZZA molto curiosa cerca uomini per stimolanti curiosità. 333-3981036. (FIL41)

SABRINA attraente giovane ti fa sognare dalle 9 alle 23. 333.3519824. (A12036)

SARA giovane dolce tutto amore per te tel. 338-8849486. (A12013)

STUDIO di massaggio, massaggio classico, cinese e rilassante. Tel. 3293239342.

TRIESTE appena arrivata, alta, bella, 24 anni, sensuale, dolce, carina, tutti giorni 328/3180568. (A12126)

TRIESTE bella e affascinante riceve tutti giorni 339/6305052 sempre valido.

TRIESTE bionda giovane carina disponibile, appena arrivata tel. 340/7667982.

VICINO confine Lazzaretto centro estetico Lana trattamenti viso e corpo solarium 0038656527047. (A12174)

11 MATRIMONIALI
Feriale 2200 - Festivo 3500

AGENZIA Feliceincontro; chiamaci, troveremo la soluzione più adatta alle tue esigenze! Massima riservatezza. 040/4528457 0481/537930. (A12096)

AMICIZIA! Convivenza! Matrimonio! Offriamo incontri mirati, garantiamo serietà, riservatezza. Cerchi lui o lei, Giulietta . Romeo 040/3728533.
(A00)

12 ATTIVITÀ CESSIONI/ACQUISIZIONI
Feriale 2200 - Festivo 3500

ACQUISTIAMO conto terzi attività industriali, artigianali, commerciali, turistiche, alberghiere, immobiliari, aziende agricole, bar, clientela selezionata. Paga contanti 02-29518014.
(C00)

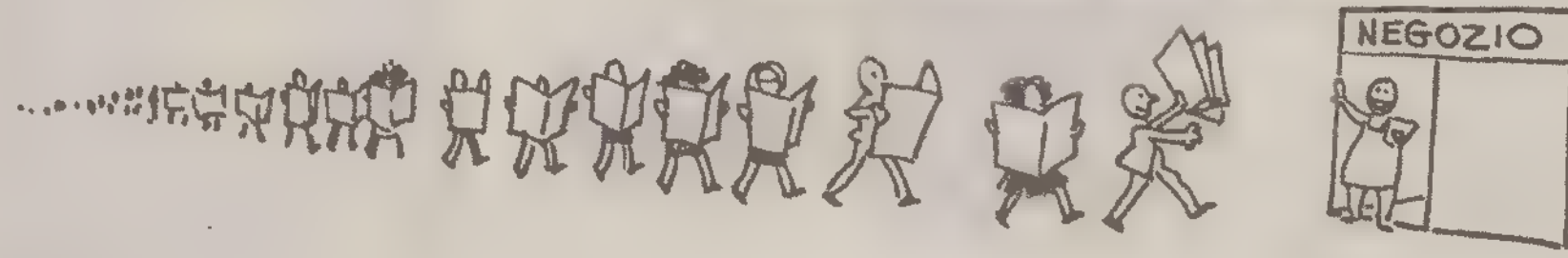
13 MERCATINO
Feriale 2200 - Festivo 3500

ANTIQUARIO acquista in contanti quadri mobili soprammobili lampadari parchetti antichi tel. 040/412201-339/7800315.

14 VARIE
Feriale 2200 - Festivo 3500

VENDESI Toba 6047 cantieri Posillipo ore motori 38 (i motori sbarcati revisionati al banco) perfetto stato conservazione completo battellino eurovinil con 25 cv Mercury accessoriato. Telefonare Udine 0432-573096. Ore pasti.

OPPORTUNITÀ COMMERCIALI

PIÙ GENTE LO SA,
PIÙ GENTE VERRÀ.

Per le vostre offerte speciali, l'inaugurazione di una nuova attività, i saldi, le promozioni, gli sconti, gli inviti, vi mettiamo a disposizione questa rubrica e i nostri lettori. Occupate questo spazio prima che lo facciano i vostri concorrenti.

A. MANZONI & C. Spa
TRIESTE - Via XXX Ottobre 4
Tel. 040.6728311- 366565 Fax 040.366046

CULTURA & SPETTACOLI

ARTE *Opere del grande scultore esposte, con quelle di Thomas Müller, alla «Torbandena» di Trieste*

Lizariturry: «Terroristi baschi, fermatevi»

«Un mio lavoro si intitola "Basta adesso!": uno sfogo contro gli attentati»

TRIESTE Pittura e scultura per una mostra dalle tonalità in bianco e nero negli spazi della Galleria Torbandena: Thomas Müller e Carlos Lizariturry gli artisti, tutte recenti le opere esposte, carte dipinte e sculture in ferro e terracotta. Nella presentazione del catalogo, Marilena Pasquali definisce «tracciati di luce» quei percorsi visivi che Thomas Müller, pittore tedesco classe 1959, costruisce sulle carte color panna, trame, intrecci, tessiture di sottili segni neri, inventano piani in controluce dentro a degli spazi irreali, suggeriti dal vuoto del foglio bianco che diventa pertanto indicatore di un vuoto assoluto. Lirismo astratto ed essenziale dovuto all'immediata spontaneità del segno, a volte costante e ritmico a volte fuso negli impasti di qualche tinta appena suggerita, a comporre insiemi equilibrati, ricchi di contenuti e di complessi riferimenti culturali che guardano soprattutto a Klee, Mondrian e Morandi.

Decisamente diverso, invece, il percorso di Carlos Lizariturry, scultore basco, classe 1955, artista considerato fra i più significativi rappresentanti della scultura astratta contemporanea, stretto collaboratore del grande scultore spagnolo Eduardo Chillida. La presenza a Trieste di Lizariturry è stata anche un'occasione per conoscere più da vicino la storia di un artista che vive poco lontano dalla nostra città, in un cascinale di Marusici, in Istria, dove, con la costanza religiosa di un artigiano, realizza le sue opere in pietra, ferro e terracotta.

Lizariturry persevera in una costante sperimentazione espressiva, metodo che trae spunto dalla lontana formazione a Londra, dapprima al seguito di Antony Caro, Tim Scott e Philip King nella St. Martin's School of Art e poi con Francisco Gazitua, che l'artista considera come più importante punto di riferimento.

Lo scultore basco Carlos Lizariturry e due sue opere: in alto «Aski da» (2001), e sotto «Progetto per una piazza» (1999).

Ha viaggiato in Europa, Giappone e in Cile, dove ha ottenuto un insegnamento all'Università Cattolica di Maule. Dagli anni Ottanta vive fra la Spagna, l'Istria, a Marusici, località divenuta nota negli anni Ottanta per le attività della Scuola estiva della pietra da lui fondata assieme ad altri artisti internazionali.

Come è nata la sua passione per la scultura?

«È iniziata a 20 anni, allora studiavo chimica, ho lasciato l'università per lavorare la pietra da un artigiano scalpellino a San Sebastian dove sono stato per due anni. Poi ho capito che la mia città era troppo chiusa e così decisi di andare a Londra alla St. Martins's School of Art, che al tempo era diretta da Caro e Scott».

Cosa ricorda di quegli anni?

«La St. Martins's School of Art era una scuola di impronta astratta e minimalista, così, appena diplomato, ho iniziato a lavorare con un gruppo di sei o sette persone, fra cui Francisco Gazitua, con forme più figurative, comunque non accademiche, non tradizionali. Per quattro anni ho lavorato otto ore al giorno copiando modelle. Sono stati quattro anni "investigativi", non ho prodotto sculture, ma sperimentato anche usando materiali più alternativi. Questo è anche uno dei motivi per cui sono giunto a Marusici con gli altri artisti. A Londra stavamo sperimentando il ferro e il legno, Gazitua venne a Marusici per primo e scoprì una cava di pietra abbandonata. Con questo scopo siamo arrivati, a Londra non c'era la pietra, e immaginare di muoversi al centro di Londra con dei blocchi era praticamente impossibile».

Così è nata la scuola...

«Sì, alla scuola della pietra di Marusici ho lavorato d'estate per dieci anni, finché ho deciso di stabilirmi lì, pensavo temporaneamente, invece poi mi sono innamorato del posto, la gente si è affezionata alla scuola... è qui che infine ho conosciuto mia moglie».

Del lavoro svolto con Eduardo Chillida cosa ricorda in particolare?

«Chillida lo conosco da sempre, è basco, è lo scultore per eccellenza già dagli anni Settanta, fa parte della mia cultura. Dodici anni fa incontrai casualmente suo figlio. Durante una cena un giorno gli ho detto: "Se tuo padre ha bisogno di uno scalpellino, eccomi qua!"».

Realizzare opere di un altro artista che cosa le ha insegnato?

«Apprendere sul lavoro degli altri è sempre molto delicato, da Chillida sono arrivato già maturo, da lui ho imparato molto, soprattutto il rigore verso l'opera e verso se stesso, finché l'opera non è perfetta non è finita».

Adesso vive stabilmente a Marusici, non sente nostalgia della Spagna, di San Sebastian?

«No, perché ci torno spesso, San Sebastian è una città aperta, bellissima».

Laggiù da molti anni convivete con il dramma del terrorismo basco, come viene sentito questo problema dalla gente?

«Come un problema vero, estremamente reale. Quando ci sei dentro però ti sembra quasi di accettarlo, con rassegnazione. La gente però non smette di manifestare contro i fondamentalisti».

In mostra c'è un'opera intitolata «Aski da».

«Infatti, significa "basta adesso!". Ed è riferita proprio al problema basco. Mentre realizzavo una scultura, c'è stato un attentato a Madrid in cui sono morte diverse persone. In quel momento ho deciso di trasformare la scultura che stavo realizzando per dedicarla a quell'episodio. È un grido, uno sfogo per uscire fuori da quel tunnel...».

Lei ha viaggiato molto, conosciuto diversi paesi fra cui Cile e Giappone, quali altri luoghi vorrebbe conoscere?

«Viaggiando come scultore, sicuramente l'India. Lì la scultura tradizionale è molto affascinante, ci sono dei bellissimi graniti. Poi tornerei in Cile che è per me la seconda casa, non solo per la scultura, ma anche per la natura, è così impressionante che ogni scultore dovrebbe vederla, lì tutto è grandioso: i laghi enormi, le pietre enormi, gli alberi enormi, è meraviglioso».

Il suo amore per la natura emerge anche dalle tecniche che usa: pietra, terracotta e ferro, a cos'altro deve queste scelte espressive?

«Dal bisogno di usare le mani. Arrivo da una tradizione borghese e industriale, non sono nato in campagna, da sempre ho sentito il bisogno di fare, di plasmare. Mi piace il linguaggio dei materiali, approfitto del linguaggio dei materiali per realizzare i miei lavori...».

Quali sono i suoi prossimi progetti, sogni nel cassetto...

«Poter lavorare in scala più grande, lavorare una pietra veramente grande, enorme, dove entrare, come in una stanza... andare perciò verso l'architettura... sì, proprio verso l'architettura...».

Qual è il suo segreto, cosa la spinge a creare?

«Sopravvivere con me stesso, comunicare con me stesso... in fondo ricercare. Da sempre l'uomo ricerca, si domanda perché esiste, dove è diretto, e le risposte sono tante, vengono da sole. Ricercare nuove domande perciò è il vero tormento, lo stimolo a produrre nuove risposte».

Serena Bellini

RIVISTE *Non uscirà più il numero di ottobre del magazine edito dalla Federico Motta*

«View of Photography»: clic, cala il sipario

TRIESTE Il drastico contrarsi degli investimenti pubblicitari ha ucciso «View on Photography», l'ultima nata tra le riviste italiane che si occupano dell'immagine fotografica e di tutto ciò che vi ruota attorno. Il numero di ottobre non è mai arrivato in edicola e gli abbonati hanno aperto inutilmente per giorni le loro cassette delle lettere.

«View» è morta in silenzio alla fine dell'estate, mettendo all'improvviso la parola fine a un'esperienza editoriale iniziata nello scorso aprile, quando le prospettive per il mercato fotografico sembravano almeno in Italia ancora moderatamente positive.

Paradossalmente alla rivista della casa editrice Federico Motta non sono mancati nè lettori, nè abbonati, nè apprezzamenti positivi. È bastata la retromarcia di alcune importanti aziende del settore per uccidere «View» senza ripensamenti. I killer hanno svariati nomi e indirizzi. In primo luogo va citato il rallentamento dell'economia americana e tedesca; poi l'enorme offerta di nuovi prodotti digitali in una lotta tra produttori che non dà profitti; infine la contrazione delle richiesta di stampe fotografiche. Quelle dei dilettanti per intendersi che lentamente si stanno avvicinando al digitale ma che preferiscono, anche per i costi, guardare le loro foto sullo schermo del computer.

Tutto questo, sancito da una contrazione degli investimenti pubblicitari, ha fatto dire all'editore «tutti a casa, si chiude»: dal direttore di «View», il triestino Fabio Amodeo, ai redattori e ai collaboratori. Solo ad aprile, presentando la nuova iniziativa i giornalisti avevano affermato di «voler offrire un senso al presente, consentire al lettore di organizzare l'incessante flusso di immagini entro cui tutti tentiamo di navigare, diffondere l'inequivocabile sapore della fotografia di qualità».

La chiusura della rivista, dopo cinque numeri, appare ancora più paradossale se si pensa che mai l'immagine fotografica ha avuto una presenza così significativa nella nostra società. Una rivoluzione epocale è in atto: la foto digitale si sta sostituendo a quella chimica. Anzi, in campo professionale il passaggio è già avvenuto. Inoltre la recentissima Biennale di Venezia ha affermato che lo scenario artistico attuale non più prescindere dall'ingresso in massa della fotografia.

«La quarantanovesima Biennale ha sancito l'approdo della fotografia e del video come linguaggi paritari nel mondo delle arti visive. A Venezia la fotografia è presente in tutta la sua complessità: dal reportage all'installazione» aveva scritto Fabio Amodeo nell'ultimo numero di «View». Sembrava che antichi steccati fossero definitivamente caduti. Ma rappresenta di nuovo un paradosso che la rivista che per prima lo ha raccontato, di lì a un mese abbia dovuto chiudere le pubblicazioni.

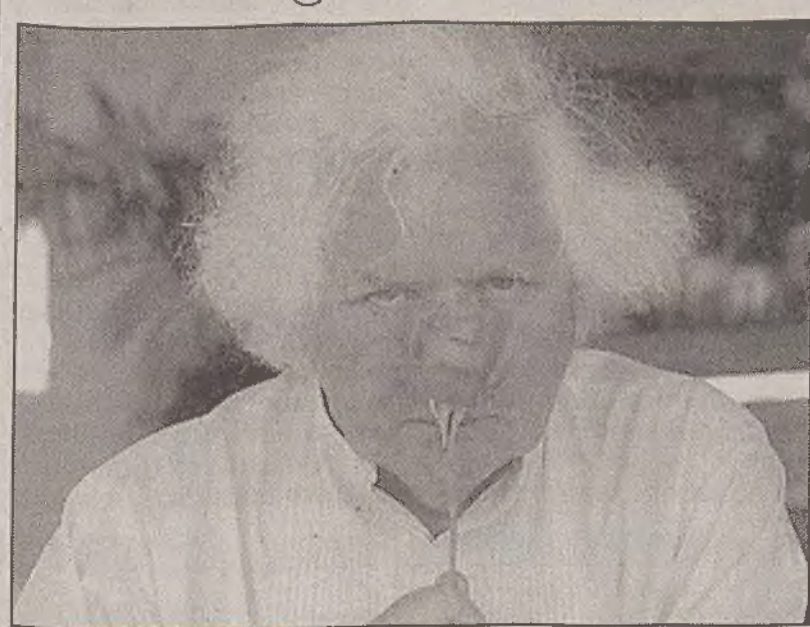
Un impegno intelligente è finito in silenzio in archivio, mentre si parla d'altro. Della guerra «diversa» che batte alle porte e che sarà lunga, silenziosa e invisibile. Anche ai fotografi e ai loro obiettivi.

Un'immagine di un almanacco fotografico d'inizio '900.

L'esperienza appena conclusa ricorda a chi negli anni Settanta usava le prime reflex, quella di «Photo 13», il mensile che Ando Gilardi diresse dal dicembre 1970 al quello del 1974. La rivista condusse una battaglia accanita e qualche volta anche paradossale per dare alla fotografia una dignità perduta da tempo. «Photo 13» fu la prima del setore a «contaminarsi» politicamente. Per questo la pubblicità del settore fotografico le venne negata: la redazione per garantirsi il futuro e l'autonomia aprì le pagine alle inserzioni dei profumieri, delle case automobilistiche, dei prodotti farmaceutici. Niente pubblicità redazionale nemmeno nei testi giornalistici apparentemente disinteressati e oggettivi. Un'apertura che non fu colta dai lettori.

Oggi questa situazione non esiste più. Se le grosse case avessero continuato ad acquistare gli spazi pubblicitari che «View» metteva a disposizione, la crisi non sarebbe precipitata. Sulla fotografia sta per abbattersi il ciclone innescato dall'attentato delle Twin Towers. Meno crociere, meno viaggi esotici, meno sicurezza. E meno macchine compatte e monouso che i turisti portavano all'occhio in ogni momento nelle tappe dei loro Grand Tour. «Clic, si chiude».

Claudio Ernè

Lo scandaloso Ken Russell trova moglie in Internet

Il regista cinematografico inglese Ken Russell, 74 anni.

LONDRA Il regista inglese Ken Russel a 74 anni non finisce ancora di stupire: ha trovato la sua quarta moglie su Internet, secondo quanto rivela il domenicale britannico «Sunday Telegraph». Lo scorso anno l'autore di «Donne in amore» e «Tommy» si sentiva solo e depresso e così scrisse su una rubrica online di cuori solitari un messaggio nel quale diceva di cercare una compagna amante del cinema, della musica e dello champagne. Decine di aspiranti fidanzate gli hanno risposto, ma lui, fra tante, ha scelto Lisi Tribble, un'attrice americana cinquantenne. Hanno cominciato a scambiarsi messaggi e, dopo un po', lei ha lasciato il fidanzato e New York e si è trasferita nel cottage di Russell, nella New Forest, nel sud dell' Inghilterra.

L'esperimento ha funzionato, e nei giorni scorsi Ken Russel e Lisi Tribble si sono sposati nel corso di una discreta cerimonia civile. Il regista ha 3 ex mogli e 8 figli. Del resto, Russell ha abituato i suoi fan a una serie di continue provocazioni. A partire dagli anni '70, quandò firmò lo «scandaloso» film «I diavoli» per arrivare ai film «maledetti» degli anni '80 e '90: «Stati di allucinazione», «China Blue», «Gothic», «Salomè».

IN LIBRERIA

I PIÙ VENDUTI

NARRATIVA ITALIANA

1) Camilleri **«L'odore della notte»** (Sellerio)
2) Pontiggia **«Nati due volte»** (Mondadori)
3) Starnone **«Via Gemito»** (Feltrinelli)

NARRATIVA STRANIERA

1) Coelho **«Il cammino di Santiago»** (Bompiani)
2) King **«L'acchiappasogni»** (Sperling&Kupfer)
3) Le Carrè **«Il giardiniere tenace»** (Mondadori) e, ex aequo, Hornby **«Come diventare buoni»** (Guanda)

SAGGISTICA

1) Klein **«No logo»** (Baldini & Castoldi)
2) Borghese-von Thurn und Taxis **«Noblesse Oblige»** (Mondadori)
3) Biagi **«Dizionario del Novecento»** (Rizzoli) e, ex aequo, Pizzagalli **«La signora del Rinascimento»** (Rizzoli)

(La classifica è fornita dell'agenzia Ansa)

«Il mercante di lana» di Valeria Montaldi
(pagg. 460 - lire 35 mila - Piemme)

Frate Matthew è il protagonista del romanzo d'esordio di Valeria Montaldi, un grande affresco di vita medievale, sullo sfondo di paesaggi di rara bellezza, in cui si intrecciano amore e avventura, intrighi e passioni. Matthew segue l'indicazione di una sinistra profezia intraprendendo un viaggio lungo e faticoso attraverso l'Europa del XIII secolo. Per strada incontra briganti e prostitute, conosce l'ospitalità di nobili castellani e poveri contadini, fino a raggiungere una valle ai piedi di montagne di ghiaccio, dove vive una piccola comunità di ricchi mercanti, il cui cuore pare essersi inaridito. Qui conoscerà Hermann, Ingrid, Sibilla e altri personaggi. E, intanto, sul villaggio incomincia a cadere una fitta neve che pare tinta di rosso...

«Il tunnel» di Ernesto Sabato
(pagg. 143 - lire 28 mila - Einaudi)

A scoprire «Il tunnel» fu Albert Camus. Che, folgorato da questo romanzo scritto nel 1948 dall'argentino Ernesto Sabato, decise di pubblicarlo nella collana che lui stesso dirigeva per Gallimard. Ammirato dalla sua «secchezza e intensità».
«Il tunnel» racconta la storia di un pittore, Juan Pablo Castel, voce narrante del romanzo e assassino della donna che ama. Forse dell'unica donna che ha amato e che, di sicuro, è stata la più importante della sua vita: María Iribarne. In un rapporto così intenso, la passione, molto presto, si trasforma in follia, in sospetto, in desiderino di eliminare l'oggetto dei propri desideri.
Con questo libro, Sabato ha saputo raccontare il dramma della solitudine umana.

«Missione Eagle» di Clive Cussler
(pagg. 512 - lire 34 mila - Longanesi)

Nuova missione per Dark Pitt, l'ormai celebre personaggio creato da Clive Cussler, uno dei rari scrittori in cui vita e fiction s'intrecciano in modo indissolubile. Questa volta è alle prese con l'avversario più subdolo e malvagio che gli sia mai capitato di incontrare, un criminale che da decenni sta tessendo la rete della più folle e ambiziosa operazione di controspionaggio concepita contro gli Stati Uniti (complice un'alleanza segreta con il Cremlino). E in un laboratorio inaccessibile sta per scattare la fase più delicata dell'operazione, che ha già provocato la scomparsa dentro una nebba innaturale dello yacht che ospita il presidente degli Usa e il suo staff, mentre un veleno che non esiste in natura sta uccidendo a ritmo vertiginoso ogni forma di vita nel golfo dell'Alaska...

«Il grande libro di Roma» di Roberto Bosi
(pagg. 252 - lire 19.900 mila - Mondadori)

la lunga avventura di Roma proposta come un modo diverso di «leggere» la Storia. Un'indagine che scava nel tessuto che ha permesso di costituire la forza creativa che favorì non solo l'espansione delle armi romane, ma anche della cultura e dello «stile» di Roma.
Nel «Grande libro di Roma» appare, dunque, un mondo inesplorato, dove le figure dei mercanti e dei semplici legionari affascinano quanto quelle degli imperatori e dei generali. Dove si scopre cosa mangiavano i contadini, come i ragazzi imparavano a leggere e a scrivere, chi erano gli autori di best-seller del tempo.
Un libro, insomma, per rileggere la storia di Roma in maniera moderna, approfondita, curiosa, E anche, perchè no, appassionante.

«Susanna in un mare di lacrime» di Alona Kimbi
(pagg. 574 - lire 34 mila - Rizzoli)

Bizzarra, apatica, vittima di insofferenze e malinconie (adora, per esempio, la poesia di Shelley, ma piange disperatamente ogni volta che ne legge un verso...), ma in fondo vitalissima nella sua ostinazione a osservare e a capire sé stessa e gli altri (reagendo con grinta inattesa alle inevitabili delusioni della vita), Susanna Rabin, l'eroina del primo romanzo di Alona Kimhi (nata in Russia nel 1966 e trasferitasi in Israele a 6 anni) propone una immagine inattesa della nuova gioventù israeliana.

E l'autrice riesce a catturare, tra lacrime e sorrisi, l'incanto di una vicenda nella quale si intrecciano Storia e quotidianità, umorismo della miglior tradizione ebraica e inquietudini di grande modernità.

INDAGINE *Un giovane su due si sente trascurato dai genitori e afferma di non credere nell'amicizia*

L'amico vero? E' un personaggio tv

Camila Raznovich, Fabio Volo e Tessa Gelisio tra i punti di riferimento

ROMA Per un giovane su tre, l'amico vero è un personaggio della tv. È quanto emerge da una indagine realizzata da All Inclusive, il programma radiofonico ideato e condotto da Paolo Monesi su Radio 101 One-O-One, su un campione di 650 giovani tra i 14 e i 24 anni. Un figlio su due si sente trascurato dai genitori, e denuncia che diminuisce il tempo e l'attenzione che viene loro dedicata per discutere di problemi, ansie e preoccupazioni. È gli amici? Di male in peggio: 2 su 3 dicono di non avere veri amici, o addirittura di non credere nell'amicizia. Il loro vero punto di riferimento sono i personaggi del piccolo schermo, amici ideali come Camila Raznovich (la testimonial degli spot sul caffè e protagonista della trasmissione di Mtv «Love Line»), Fabio Volo (che presenta «Il Volo della Sera» su La7) e Tessa Gelisio (conduttrice di «Oasi», su La7), comprensivi, simpatici e soprattutto che non tradiscono mai.

Un giovane su due si sente «lasciato a se stesso», e per gli altri «i genitori ci sono solo quando vogliono loro». Saranno forse troppo indaffarati o stanchi per il lavoro, o vorranno anche loro un po' di spazio, sta di fatto che, secondo il 54 per cento degli intervistati, i genitori è come se non ci fossero del tutto. Ma la situazione migliora di poco per il 31%: ci sono solo quando devono proibirmi di fare qualcosa, ma «spariscono» o semplicemente «non hanno tempo quando voglio parlare dei miei problemi». Solo il 13 per cento afferma di avere genitori presenti (alcuni dicono persino «fin troppo presenti»).

Camila Raznovich

Il bello è che tra i colpevoli del disagio ci sarebbe proprio il piccolo schermo. Secondo un giovane su due, infatti, la causa principale della mancanza di attenzione dei genitori è proprio la televisione: «quando sono in casa, per loro stare insieme vuol dire sedersi a guardare la televisione» o, addirittura, «quando accendono la tv abbandonano tutto e tutti». Tra i giovani che lamentano l'assoluta disattenzione da parte dei genitori, poi, dicono anche «danno più attenzione e ascoltano di più il loro presentatore preferito di quanta ne diano a me».

Ma la televisione non è l'unica colpevole: secondo il 19 per cento degli intervistati i soldi rappresentano un'altra barriera insormontabile: «sanno parlare solo di quello» oppure, «più che lamentarsi di quanto gli costo non sanno fare».

Grande Fratello: a sorpresa imbandita una cena araba

ROMA Una cena araba, a base di cous cous e kebab, accompagnata da tè alla menta, e vino. Questa la sorpresa che gli organizzatori del «Grande Fratello» hanno preparato ieri sera per i dieci che si trovano nella casa, impegnati cucire gli abiti che saranno al centro della prova settimanale dalla quale giovedì prossimo in diretta su Canale 5 dipenderà la quantità di cibo e sigarette a disposizione per i successivi sette giorni.

Un menù peraltro ben fornito, quello che verrà offerto ai ragazzi: oltre ai piatti più famosi, come appunto il cous cous o il kebab, mangeranno anche felafel (polpettine di ceci e spezie), mutubal (crema di melanzane con crema di sesamo, yogurt e spezie), jhinga curry (gamberi al curry), pesce spada marinato e fritto, insieme al riso biriyani (con carne di vitello, pistacchi e mandorle). Per concludere, kunafa (dolce al miele con pistacchi e mandorle) e bakkalawa (pasta sfoglia alle mandorle).

CONVEGNO *Incontri sui Celti a Gorizia*

Re Artù, un mito nato ad Aquileia

GORIZIA Un «filo rosso» unisce la storia di Aquileia al Galles e alle imprese del ciclo di Re Artù. La suggestiva «ipotesi» storica è stata esposta al convegno internazionale «Gli echi della terra. Presenze celtiche in Friuli», conclusosi ieri a Gorizia, da Chris A. Snyder, docente dell'Università del Maryland (Usa), e autore di svariate ricerche sul sottile ma salto legame che unisce la storia di Aquileia romana all'antichità gallese e, addirittura alla nascita del cosiddetto «Ciclo Arturiano», che si dipana intorno alle imprese di Re Artù e dei Cavalieri della Tavola Rotonda.

Come ha spiegato lo studioso americano a Gorizia, sono davvero numerosi - quanto fino a oggi oscuri e misteriosi - i punti di contatto che legano Aquileia a Camelot e alla storia gallese: una intricata rete che si è intessuta nel tempo sulla base delle vicissitudini storiche legate alla figura di Maximus, sottufficiale dell'imperatore Teodosio il Vecchio fra il 367 e il 373 dopo Cristo.

Nel 375 d.C. Teodosio su assassinato e nel 381 Maximus venne mandato in britannia: due anni dopo, quest'uomo «d'armi» veniva proclamato dalle sue truppe Imperatore d'Occidente. Una decisione che non poteva certo trovare consenziente il legittimo erede al trono imperiale, Graziano, figlio dell'imperatore Valentiniano, morto pochi anni prima. M il feroce Maximus lo fece assassinare e stabilì la sua corte a Treviri, dove si convertì al cattolicesimo.

A quel punto, da Aquileia, il successore di graziano, Valentiniano II, fu costretto a riconoscere l'autorità di Maximus, che assunse il titolo di Magnus Clemens Maximus, e che ben presto consolidò il suo potere sulle terre aquileiesi, così come in Spagna e, soprattutto, in Britannia e nel Galles. Proprio in Galles le sue imprese furono particolarmente esaltate e celebrate, tanto che ancor oggi si ricorda il mito di «Maximus guletic», il bisnonno di re Artù, che cerca in Britannia la sua Elena.

Miniatura su Re Artù

Questo mito ha portato a individuare in Maximus - figura comunque controversa - il vero fondatore della nazione del Galles. La leggenda si sviluppò dopo la sconfitta del 12 agosto 388, che segnò la morte di Maximus e la cattura di suo figlio, che venne imprigionato appunto ad Aquileia. Di qui, dunque, il mito di un tiranno aquileiese avo di Re Artù, che pose le basi dell'impero e delle favolose avventure legate al ciclo della Tavola Rotonda.

MUSICA *Straordinaria performance dei monaci-laici di Taiwan al Nuovo di Udine*

I suoni dell'oceano, magia dell'Oriente

UDINE Magia dell'Oriente allo stato puro per l'apertura di stagione al Teatro Nuovo di Udine, dove lo spettacolo «The sound of Ocean» dell'U-Theatre di Taiwan ha inaugurato la carrellata di appuntamenti che animeranno Udine fino al maggio 2002. La performance degli straordinari monaci-laici percussionisti arrivati da Taipei è stata salutata alla Biennale di Venezia come «il miglior spettacolo del festival» e a ragione. In un'ora e quaranta d'esibizione «non stop», il gruppo capeggiato dalla fondatrice Liu Ching-Min e dal maestro percussionista Wong Chee-Mun ha fornito una prova stupefacente di quanto la rigorosa disciplina del corpo coltivata in Oriente, unita alla capacità di rielaborare in forma originale la propria tradizione musicale, sia in grado di produrre dei risultati di altissimo valore scenico. Davanti a una platea quasi sconcertata dall'intensa espressività degli ospiti venuti da un mondo lontano e affascinante, i bravissimi danzatori-musicisti, con i loro esotici strumenti (tamburi, gong, arpe cinesi e flauti), hanno riempito il Giovanni da Udine di suoni della natura resi attraverso le armonie e le dissonanze suggerite dai movimenti dell'Oceano, e orchestrati in cinque parti. Dal fragore delle onde sollevate da una tempesta («Collapse») al fluire dell'acqua come pioggia e grandine, accompagnata dal rombo del tuono («Flowing water»); e, ancora, dal rumore profondo che giunge dal cuore degli abissi («Breakers» e «Ocean heart»), fino alla sinfonia dei suoni diversi che raccontano l'immensa distesa marina nella sua misteriosa e insondabile complessità («The sound of Ocean»).

Gli artisti sono eccezionali: si muovono e suonano tamburi e gong in sincronia perfetta, utilizzando al massimo concentrazione, resistenza e destrezza. Da ogni esecuzione traspare, con evidenza quasi «inquietante», il severo regime ascetico in cui queste performance affondano le proprie radici. La pratica quotidiana del Tai-Chi e della meditazione traghettano il fare spettacolo in una dimensione profondamente «altra» rispetto agli schemi razionali dell'Occidente. Qui la tecnica diventa immediatamente sostanza, la musica è finestra sul mondo e sulla verità, la danza si traduce subito in rito e preghiera.

Meritatissimi i calorosi applausi al termine dello spettacolo.

Alberto Rochira

RASSEGNA *Conclusa a Udine la terza edizione del «Teatro delle Lingue»*

Voci dalla Babele contemporanea per un censimento delle scene

UDINE Samuel Beckett recitato in dialetto calabrese. Dante parafrasato in veneto. Harol Pinter orecchiato su una viriante lucana. E poi, dando un corso più naturale alle voci, l'espressionismo lombardo di Giovanni Testori, il toscano sanguigno di Alessandro Benvenuti, il friulano raccolto in qualche sperduto paese della Carnia.

Una torre di Babele all'italiana, il pomeriggio di incontri del «Teatro delle Lingue» a Udine. Per il terzo anno consecutivo, la manifestazione promossa da Ente Regionale Teatrale e Teatro Club ha convocato autori, attori, registi italiani che in modi pure molto diversi hanno scelto di far parlare il loro teatro non con l'italiano della lettura, dei giornali o della televisione, ma con uno dei tanti «italiani» – chiamarli lingue, dialetti, parlate non cambia la sostanza delle cose – che rappresentano un patrimonio per fortuna non espropriabile del nostro Paese.

La scena italiana è rimasta infatti per lungo tempo una scena «di lingue». Per quasi tre secoli Venezia e Napoli, e in modo meno accentuato Milano e Firenze, sono state delle capitali-palcoscenico, e sulla forma delle loro voci si è modellata la natura del teatro italiano: il teatro non unitario – oggi lo si direbbe federalista – di Goldoni, del giovane Pirandello, di Viviani, Eduardo, Dario Fo...

Dal 1999 la manifestazione udinese tenta il censimento delle contemporanee lingue teatrali. Più una trentina gli artisti che in tre anni hanno portato il contributo di una riflessione e spesso anche un esempio concreto del proprio lavoro. Erano 14, sabato pomeriggio, gli ospiti a cui Antonio Calbi ha chiesto ragioni e metodi delle loro scelte. Hanno risposto Carlo Tolazzi (autore di un «Resurequie» scritto nel friulano di Trava, piccolo centro carnico che nel Seicento aveva visto l'Inquisizione interessarsi a sospette resurrezioni), Alessandro Benvenuti (l'attore toscano, autore anche di «Benvenuti in casa Gori» e alle prese con l'ultima parte di questa trilogia), Giancarlo Cauteruccio (il suo «U jocu sta finiscennu», è la versione in calabrese di «Finale di partita» di Beckett), Alfonso Santagata (che ha spiegato come fosse impossibile per lui, che pure studiava al Piccolo di Milano, liberarsi dal meridionalismo delle proprie radici) e ancora, tra gli altri, Milvia Marigliano, Saverio la Ruina, Sandro Buzzati. Per concludere, un assaggio della qualità di Ascanio Celestini, il più interessante fra i nomi nuovi della scrittura teatrale in Italia. Da un Lazio popolare Celestini trae gli ingredienti del proprio lavoro, un po' cantato, un po' narrato – e in questo senso può ricordare Fo – originale forma di spettacolo, favolistico e delicato anche quando racconta, in «Radioclandestina», la sofferta pagina storica delle Fosse Ardeatine. Nel maggio prossimo Celestini sarà a Udine, ospite del cartellone di Teatro Contatto.

canz.

APPUNTAMENTI

Oggi a Longarone l'anteprima del film di Renzo Martinelli

«Vajont», la diga sullo schermo L'United Berlin a Monfalcone

TRIESTE Oggi, alle 20.30, alla Basilica di San Silvestro, per l'Ottobre Organistico, concerto dell'organista Walter Gatti. Ingresso libero.

Domani, alle 18, alla Sala Baroncini (via Trento), per l'Associazione Amici del Dialetto Triestino, Irene Visintini presenta «Le lettere di Livia Veneziani a Italo Svevo», con letture di Sergio Colini e la partecipazione di Giuditta Damiani.

Mercoledì alle 21.30, al Caffè Tommaseo, la Ragtime Jazz Band presenta lo spettacolo «New e old dixieland jazz».

Giovedì alle 20, in piazza Unità, per il Barcolana Festival, serata con Tiro Mancino e Meganoidi (venerdì Almamegretta e Les Tambours du Bronx, sabato Neffa e Raf).

Giovedì alle 20.30, al Circolo culturale sloveno di Barcola (via Bonafata 6), concerto del pianista Manuel Sergon.

Fino al 28 ottobre, al Teatro Cristallo, la Contrada presenta «Due paia di calze di seta di Vienna», di Carpinteri e Faraguna.

Ogni giovedì e venerdì, alle 21, da Spetic (Cattinara), spettacolo di Gianfry, Flavio Furian e El Mago de Umago.

Martedì 16 ottobre al Politeama Rossetti si inaugura la stagione di prosa dello Stabile con «Agamennone» di Eschilo. Regia di Antonio Calenda. Con Piera Degli Esposti, Daniela Giovanetti, Roberto Herlitzka, Mariano Rigillo. Repliche fino al 21 ottobre. Dal 23 al 28 ottobre andrà in scena «Coefore».

GRADISCA Sabato alle 20.45, alla sala Bergamas, per «Risate a Gradisca», va in scena «Niobe (robe... de l'altro mondo)» (20 ottobre «Ndemo in ferie», 27 «Une sblanciade di pasche»).

PORDENONE Il 6 novembre alle 21, al palasport, concerto di Francesco Guccini.

UDINE Dal 9 al 14 ottobre al Nuovo la Compagnia della Rancia mette in scena il musical «Hello, Dolly!» con Loretta Goggi e Paolo Ferrari. Regia di Saverio Marconi.

MONFALCONE Oggi alle 20.45, al Comunale, un concerto dell'Ensemble United Berlin, diretto da Andrea Pestalozza con il flautista Roberto Fabbriciani aprirà la rassegna «'900&oltre» dedicata alla musica contemporanea. In programma musiche di Pennisi, Sciarrino, Hosokawa, Romitelli, Bailie, Takemitsu.

Roberto Fabbriciani

LONGARONE Questa sera su uno schermo posto sulla diga del Vajont sarà proiettato in anteprima il film di Renzo Martinelli (con Laura Morante, Leo Gullotta e Michel Serrault fra gli interpreti) che ricostruisce la tragedia di 38 anni fa, che provocò la morte di circa 2000 persone.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO LIRICO «GIUSEPPE VERDI» - STAGIONE LIRICA E DI BALLETTO 2001-2002. Campagna abbonamenti da domani martedì 9 ottobre 2001 conferme e nuove richieste. A Trieste presso la biglietteria del Teatro Verdi, orario 9-12, 16-19. A Udine presso Acad via Faedis 30, tel. 0432/470918. Ticket online: www.teatroverdi-trieste.com.

TEATRO LIRICO «GIUSEPPE VERDI» - STAGIONE SINFONICA D'AUTUNNO 2001. Teatro Verdi: quinto concerto, direttore Claus Peter Flor, pianista Paolo Restani, venerdì 12 ottobre 2001 ore **20.30** (turno A), domenica 14 ottobre ore **18** (turno B). Oggi biglietteria chiusa. Domani vendita biglietti presso la biglietteria del Teatro Verdi, orario 9-12, 16-19. A Udine presso Acad, via Faedis 30, tel. 0432-470918. Ticket online: www.teatroverdi-trieste.com.

TEATRO CRISTALLO/LA CONTRADA. Oggi riposo. **Domani** ore **16.30** «Due paia di calze di seta di Vienna» di Carpinteri e Faraguna. Regia di Francesco Macedonio. Con Ariella Reggio, Orazio Bobbio e Gianfranco Saletta. 2.30'. Parcheggio gratuito. Abbonamenti in corso. 040/390613; contrada@contrada.it; www.contrada.it.

1.a VISIONE

AMBASCIATORI. 17, 19.30, 22: «A.I. Intelligenza artificiale» di Steven Spielberg e Stanley Kubrick con Haley J. Osment (6.o senso) e Jude Law.

ARISTON. Ore **16.30, 18.25, 20.20, 22.15:** «La maledizione dello scorpione di giada» di e con Woody Allen, e con Helen Hunt, Dan Aykroyd e Charlize Theron. Dalla Mostra di Venezia la più divertente commedia dell'anno.

SALA AZZURRA. Ore **18, 20, 22:** «The others», di A. Amenabar, con Nicole Kidman. V.m. 14. Abbonamenti a 10 ingressi per due sale L. 75.000.

EXCELSIOR. Ore **17.30, 19.45, 22.15:** «Moulin Rouge» di Baz Luhrmann, con Nicole Kidman e Ewan McGregor. Con le musiche di Madonna, Elton John, David Bowie, Valeria, Jeff Back, Police, U 2, Christina Aguilera, Massive Attack... Sonoro digitale.

GIOTTO 1. 16.45, 18.30, 20.20, 22.15: «Belfagor il fantasma del Louvre» con Sophie Marceau e Michel Serrault. Il peggiore dei vostri incubi è tornato!

GIOTTO 2. 17.30, 19.45, 22: «Blow» con Johnny Depp e Penelope Cruz. Una storia vera.

MIGNON. Solo per adulti. **16** ult. **22**: «Dure voglie paesane per mogli di città». **Domani:** «Profondo anal a Budapest».

NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Codice: Swordfish» con John Travolta. Collegatevi. Infiltratevi. Entrate dovunque. Rubate tutto.

NAZIONALE 2. 16, 18, 20.15: «Save the last dance». Imperdibile!

NAZIONALE 2. Solo alle **22.15:** «Fast and furious». Il gioventù bruciata anni 2000!

NAZIONALE 3. 16, 18, 20.05, 22.15: «Il pianeta delle scimmie» di Tim Burton.

NAZIONALE 4. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Bounce» con Gwyneth Paltrow e Ben Affleck di nuovo assieme dopo «Shakespeare in love». Una commedia deliziosa e romantica!

SUPER. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «No man's land» (Terra di nessuno). Una pagina di guerra in Jugoslavia, diretto da Danis Tanovic. Palma d'oro per la migliore sceneggiatura a Cannes 2001.

2.a VISIONE

ALCIONE FICE. 18, 20, 22: «Luce dei miei occhi» di Giuseppe Piccioni. Con Luigi Lo Cascio, Sandra Ceccarelli. Migliori attori alla Mostra di Venezia.

CAPITOL. 17, 18.40, 20.20, 22.10: «Jurassic Park III».

CERVIGNANO

TEATRO P.P. PASOLINI. Ore **19.30, 21.30**: «Le pornographe». V.m. 18 anni. Ingresso unico lire 9000.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica 2001/2002. Oggi ore **20.45** Ensemble United Berlin. Andrea Pestalozza - direttore, Roberto Fabbriciani - flauto. Prevendita presso Biglietteria del Teatro (ore 10-12 e 17-19), Utat-Trieste, Acus-Udine. Oggi ultimo giorno utile per la sottoscrizione di nuovi abbonamenti (concerti e cumulativi).

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa 2001/2002. Giovedì 11, venerdì 12 ottobre p.v. ore **20.45** «La notte poco prima della foresta» di Bernard-Marie Koltès, con Giulio Scarpati. Biglietti alla cassa del Teatro (ore 10-12 e 17-19). Ultimi giorni utili per la sottoscrizione di nuovi abbonamenti: giovedì 11 ottobre (turno A), venerdì 12 ottobre (turno B).

KINEMAX 1. «A.I. Artificial Intelligence» di Steven Spielberg. **18.30, 21.45.**

KINEMAX 2. «Belfagor». **18, 20, 22.**

KINEMAX 3. «Blow» con Johnny Depp. **17.30, 19.45, 22.**

KINEMAX 4. «Moulin Rouge» con Nicole Kidman. **17.20, 19.50, 22.20.**

KINEMAX 5. «La maledizione dello scorpione di giada» di Woody Allen. **18.10, 20.10, 22.10.**

UDINE

TEATRO NUOVO GIOVANNI DA UDINE. Musical Italia in collaborazione con Fondazione Teatro Lirico «Giuseppe Verdi» Trieste e Compagnia della Rancia presenta Loretta Goggi in «Hello Dolly!» con la partecipazione straordinaria di Paolo Ferrari, regia Saverio Marconi. Inizio spettacolo ore **20.45**. Abb. 10 spettacoli, abb. «5+1» Formula B. 9 ottobre (turno A), 10 ottobre (turno E), 11 ottobre (turno D), 12 ottobre (turno B), 13 ottobre (turno C), 14 ottobre (abb. «5+1» Formula A). Orari biglietteria: martedì e giovedì dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 19. Mercoledì e venerdì dalle 16 alle 19. Sabato dalle 10 alle 12.30. Tel. 0432/248418/19 info@teatroudine.it.

GORIZIA

CORSO. Sala Rossa. 18.30, 21.45: «Intelligenza artificiale», di Steven Spielberg.

Sala Blu. 17.45, 20, 22.15: «La maledizione dello scorpione di giada», di Woody Allen.

Sala Gialla. 17.30, 20, 22.20: «Blow», con Johnny Depp.

VITTORIA. Sala 1. 17.20, 19.50, 22.15: «Moulin Rouge».

Sala 3. 18, 20, 22: «Codice: Sword Fish», con John Travolta.

RAI REGIONE *Trieste a «Undicietrenta» in attesa della Barcolana*

Settimana a gonfie vele

Inserto libri sulla prima monografia su Basaglia

Seconda settimana di programmazione autunnale per **Undicietrenta** con la nuova articolazione: oggi Maddalena Lubini si occuperà di tutela del consumatore con alcuni esperti tra cui Luisa Nemez, la psicologa Maddalena Berlino e l'avvocato Alessandro Carbone. Da domani a venerdì protagonista sarà Trieste con la 33.a edizione della **Coppa d'Autunno**. Città da sempre sinonimo di convivenza religiosa ed etnica, il capoluogo regionale sarà analizzato nel suo aspetto urbanistico come nelle sue paure, nei suoi cambiamenti come nel suo tessuto demografico, nella sua storia come nel suo legame con il mare e la bora. Fra gli ospiti della trasmissione – realizzata da Fabio Malusà e Daniela Picoi – lo psichiatra Giuseppe Dell'Acqua, gli storici Roberto Finzi e Giovanni Panjek, l'etnolinguista Franco Crevatin, l'architetto Luciano Celli, il velista Mauro Pelaschier, il progettista di barche Carlo Sciarrelli, lo psicologo Mario Trovarelli, il direttore di «Trieste Città digitale» Ciro Esposito.

Concluderà la settimana il «Supplemento del sabato» condotto in diretta da Massimiliano Rovati, con la regia di Angela Rojac. La puntata andrà in onda dallo studio mobile allestito nella sede operativa della Barcolana. Si alterneranno ai microfoni ospiti coinvolti nell'organizzazione della kermesse che illustreranno anche le tante manifestazioni di contorno. È previsto inoltre un collegamento con Sacile per l'apertura della XX edizione delle **Giornate del Cinema muto**.

Per quanto riguarda Pomeridiana – la fascia di programmazione maggiormente dedicata all'approfondimento – ricordiamo che dal primo ottobre questa è stata anticipata alle 13.30 circa. Oggi nello spazio dedicato all'Associazione degli industriali di Trieste, si parlerà di **caffè**: ospiti alcune delle aziende «storiche» tra le quali Illy, Cremcaffè e Demus (terzo produttore italiano del decaffeinato).

«World music», rivista specializzata nel settore della **musica etnica**, ha dedicato al numero estivo alla nostra Regione, pubblicando una compilation che ospita i più interessanti autori di casa nostra. Se ne parla domani, nello spazio curato da Tullio Durigon; saranno presenti anche gli organizzatori e autori della rassegna «Serades Viertes» al Teatro Ciconi di San Daniele del Friuli.

Mercoledì primo appuntamento con la nuova serie della rubrica musicale **«Oltre il confine»** di Teho Teardo seguito dallo spazio «giovani, scuola, università» a cura di Mario Mirasola. Si parlerà tra l'altro con il prof. Gianfranco Battisti della Laurea triennale in politica del territorio organizzato dall'Università degli studi di Trieste nella sede di Gorizia.

Giovedì l'inserto libri di Lilla Cepak propone la prima monografia su **Franco Basaglia**, mentre alle 14 ritorna la rubrica «Pillole di salute» dedicata alla medicina tradizionale e naturale. Interverrà l'assessore regionale alla sanità Valter Santarossa, col quale si affronterà la delicata situazione del nuovo assetto degli ospedali regionali.

Venerdì lo spazio dedicato al teatro e al cinema in regione curato da Noemi Calzolari, si occuperà interamente della 20.a edizione delle Giornate del Cinema muto organizzate da Cinemazero di Pordenone, manifestazione che si terrà dal 13 al 20 ottobre presso il Teatro Zancanaro di Sacile, con un'appendice al Teatro Nuovo Giovanni da Udine. Seguirà l'inserto musica a cura di Marisandra Calacione: i conduttori Isabella Gallo e Stefano Bianchi parleranno della stagione lirica della Fondazione Teatro Verdi e introdurranno una sorpresa musicale legata all'avvenimento della Barcolana.

Domenica alle 12.10, nello spazio dedicato all'operetta, tredicesima e ultima puntata del riadattamento del ciclo «**Un secolo d'operetta**» curato da Marisandra Calacione, su testi di Gianni Gori, che farà riascoltare i pezzi più noti di «South Pacific», scritta nel 1949 da Richard Rodgers e Oscar Hammerstein II e che racconta di una proibita storia d'amore tra una giovane ragazza polinesiana e un marinaio americano durante la seconda guerra mondiale in un'isola del Pacifico.

OGGI IN TV

Film di Randall Wallace su Raiuno

DiCaprio indossa la maschera di ferro

I film

«**La maschera di ferro**» (1998) di Randall Wallace (Raiuno, ore 20.50). Nella Francia del XVII secolo, Luigi XIV provoca malcontento nel popolo. I moschettieri decidono di portare sul trono il gemello del re. Dal romanzo di Dumas. Scenografia raffinata e grande cast, in cui spiccano Leonardo DiCaprio *(nella foto)* e Jeremy Irons.

«**Fuochi d'artificio**» (1997) di Leonardo Pieraccioni (Canale 5, ore 21). Amori in formato adolescenziale in una gradevole commedia sentimentale con Leonardo Pieraccioni e Vanessa Lorenzo.

«**Cobra**» (1986) di George Pan Cosmatos (Italia 1, ore 21). Un poliziotto californiano (Sylvester Stallone) di origine italiana, duro e dai modi spicci, deve proteggere una fotomodella (Brigitte Nielsen), testimone chiave in un delitto.

«**Codice criminale**» (1998) di Bret Michaels (La 7, ore 21). Due «sbirri» si trovano casualmente tra le mani un'ingente partita di droga. È l'inizio di una girandola di situazioni estremamente pericolose. Con Martin Sheen, Charlie Sheen e Mark Dacascos.

«**Il falò delle vanità**» (1990) di Brian De Palma (Retequattro, ore 23). Intelligente, eccessivo, complesso film con grandi interpreti come Tom Hanks, Melanie Griffith e Bruce Willis.

Gli altri programmi

Raitre, ore 20.50

«Novecento» su Dapporto e Pertini

Oggi «Novecento-Giorno dopo giorno», condotto da Pippo Baudo, presenta le storie di Carlo Dapporto, Sandro Pertini e Valeria Moriconi raccontate in studio da testimoni d'eccezione. Per Dapporto, uno dei protagonisti della storia dello spettacolo italiano, i tre figli Massimo, Dario e Giancarla proporranno un ritratto umano e inedito del loro papà. Antonio Ghirelli e Paolo Guzzanti parleranno di Pertini, che è stato il presidente della Repubblica «più amato dagli italiani». Di Valeria Moriconi, brava e versatile attrice di teatro, cinema e televisione, parleranno Vanessa Gravina, Gianfranco Iannuzzo, Miranda Martino e Giorgio Albertazzi.

Raitre, ore 9.15

Ritorna «Cominciamo bene»

Torna oggi «Cominciamo bene», il talk show condotto da Toni Garrani e Ilaria Capitani, che raccoglieranno il testimone dell'edizione estiva da Corrado Tedeschi e Ilaria D'Amico.

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO

6.00 EURONEWS
6.30 TG1 - CCISS
6.40 UNO MATTINA. Con Luca Giurato e Paola Saluzzi.
7.00 TG1 (8.00 - 9.00)
7.05 TG1 ECONOMIA
7.30 TG1 FLASH L.I.S.
9.30 TG1 FLASH
10.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA
10.45 LA STRADA PER ANVOLEA. Telefilm. "Ritorno a casa"
11.25 CHE TEMPO FA
11.30 TG1
11.35 LA PROVA DEL CUOCO. Con Antonella Clerici.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Un falso d'autore"
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG1 ECONOMIA
14.05 CI VEDIAMO IN TV. Con Paolo Limiti.
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Con Michele Cucuzza.
16.50 TG PARLAMENTO (ALL'INTERNO)
17.00 TG1 (ALL'INTERNO)
17.10 CHE TEMPO FA (ALL'INTERNO)
18.50 QUIZ SHOW - L'OCCASIONE DI UNA VITA. Con Amadeus.
20.00 TELEGIORNALE
20.35 IL FATTO DI ENZO BIAGI. Con Enzo Biagi.
20.40 SUPER VARIETA'
20.50 LA MASCHERA DI FERRO. Film (avventura '98). Di Randall Wallace. Con Leonardo Di Caprio, John Malkovich, Jeremy Irons.
23.15 TG1
23.20 PORTA A PORTA. Con Bruno Vespa.
0.40 TG1 NOTTE
1.05 STAMPA OGGI - CHE TEMPO FA
1.15 RAI EDUCATIONAL - DIARIO DI UN CRONISTA
1.50 SOTTOVOCE. Con Gigi Marzullo.
2.20 RAINOTTE
2.25 LA PAZZIA DI RE GIORGIO. Film (drammatico '95). Di Nicholas Hytner. Con Nigel Hawthome, Helen Mirren, Ian Holme.
4.05 ITALIAN RESTAURANT. Telefilm.
4.55 SPENSIERATISSIMA

RAIDUE

6.10 RIDERE FA BENE
6.40 ANIMALIBRI
6.50 RASSEGNA STAMPA DAI PERIODICI
7.00 GO CART MATTINA
9.40 JESSE. Telefilm.
10.00 PROTESTANTESIMO
10.30 TG2 10.30 - NOTIZIE - METEO 2
10.35 TG2 MEDICINA 33
10.55 NONSOLOSOLDI
11.05 TG2 MOTORI
11.15 TG2 MATTINA
11.30 I FATTI VOSTRI. Con Michele La Ginestra e Roberta Capua.
13.00 TG2 GIORNO
13.30 TG2 COSTUME E SOCIETA'
13.50 TG2 SALUTE
14.05 SCHERZI D'AMORE. Con Federica Panicucci.
14.45 AL POSTO TUO. Con Alda D'Eusanio.
16.00 THE PRACTICE - PROFESSIONE AVVOCATI. Telefilm.
16.50 DIGIMON
17.15 DIGIMON
17.30 DIGIMON
17.55 METEO 2
18.00 TG2 FLASH L.I.S.
18.05 FINALMENTE DISNEY: TIMON & PUMBAA
18.30 RAI SPORT SPORTSERA
18.50 SERENO VARIABILE. Con Osvaldo Bevilacqua.
19.10 LAW AND ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. "Faccia a faccia"
20.00 ZORRO. Telefilm.
20.30 TG2 - 20.30
20.55 ER - MEDICI IN PRIMA LINEA. Telefilm.
22.40 NIKITA. Telefilm.
23.30 TG2 NOTTE
24.00 TG PARLAMENTO
0.10 SORGENTE DI VITA
0.40 METEO 2
0.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.50 A TUTTA B. Con Paolo Paganini.
1.20 RAINOTTE
1.25 SCANZONATISSIMA
1.45 ITALIA INTERROGA
1.50 TG2 SALUTE (R)
2.05 RIVISTE
2.15 SPECIALE ANIMA
2.45 BELLEZZE ITALIANE. Documenti.
3.15 NATURA. Documenti.
3.25 TIRO INCROCIATO

RAITRE

6.00 RAINEWS 24 MORNING NEWS
8.05 RAI EDUCATIONAL - IL GRILLO
8.30 RAI EDUCATIONAL - L'ITALIA TRA LE STELLE
9.00 FAMOSI PER 15 MINUTI: NICOLA DI BARI
9.15 COMINCIAMO BENE. Con Toni Garrani e Ilaria Capitani.
11.30 TG3 ITALIE. Con Giovanna Milella.
12.30 TG3 - RAI SPORT NOTIZIE - TG3 METEO
12.55 TG3 ARTICOLO 1
13.10 MATLOCK. Telefilm. "Il fotomontaggio" (prima parte)
14.00 TG3 - METEO REGIONALI - TG3 METEO
14.50 TG3 LEONARDO
15.00 TG3 NEAPOLIS
15.10 TG3 GT RAGAZZI. Con Paola Sensini.
15.20 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE
15.50 LA MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI
16.40 COSE DELL'ALTRO GEO. Documenti.
17.30 GEO & GEO. Documenti.
18.20 TG3 METEO
19.00 TG3 - METEO REGIONALI
20.00 RAI SPORT TRE
20.10 BLOB
20.30 UN POSTO AL SOLE.
20.50 NOVECENTO, GIORNO DOPO GIORNO. Con Pippo Baudo.
22.45 TG3
22.55 TG3 PRIMO PIANO
23.20 GIAMAICA. Film (drammatico '99). Di Luigi Faccini. Con Luigi Apolloni, Zeremarian Benini, Tiziano Giuffrida.
0.35 TG3 - TG3 METEO
0.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.50 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE
1.15 RAINEWS 24
1.20 SUPERZAP (R 3.15-5.15)
1.30 NEWS METEO APPROFONDIMENTO (R 3.00-4.00-5.00)

◆ Trasmissioni in lingua slovena

20.25 L'ANGOLINO
20.30 TG3

CANALE5

6.00 TG5 PRIMA PAGINA
7.55 NEWS TRAFFICO
7.58 BORSA E MONETE
8.00 TG5 MATTINA
8.45 TUTTI AMANO RAIMOND. Telefilm. "Tacchino o pesce?"
9.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW (R). Con Maurizio Costanzo.
10.45 GIUDICE AMY. Telefilm. "Il primo giorno"
11.48 ASPETTANDO "ITALIANI!"
11.50 GRANDE FRATELLO (R)
12.30 VIVERE. Telenovela.
13.00 TG5
13.40 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.10 CENTOVETRINE. Telenovela.
14.40 UOMINI E DONNE. Con Maria De Filippi.
16.10 UNA RAGAZZA PREZIOSA. Film tv (drammatico '98). Di Timothy Bond. Con Jonathan Cake, Regan Montann.
17.00 TGCOM (ALL'INTERNO)
18.00 VERISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA. Con Benedetta Corbi.
18.30 GRANDE FRATELLO
19.00 PASSAPAROLA. Con Gerry Scotti.
20.00 TG5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Ezio Greggio e Enzo Iacchetti.
21.00 FUOCHI D'ARTIFICIO. Film (commedia '97). Di Leonardo Pieraccioni. Con Leonardo Pieraccioni, Claudia Gerini.
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo.
1.00 TG5
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA (R)
2.00 GRANDE FRATELLO (R)
2.30 VERISSIMO (R)
3.00 ALTA MAREA. Telefilm. "Spionaggio a Oxnard"
3.45 TG5 (R)
4.15 STAR TREK. Telefilm. "Il filtro di Venere"
5.00 KARIN E ARI. Telefilm. "La chiaroveggente"
5.30 TG5 (R)

ITALIA1

7.00 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI
9.00 OTTO SOTTO UN TETTO. Telefilm.
9.25 CHIPS. Telefilm.
10.25 MAGNUM P.I.. Telefilm.
11.25 NASH BRIDGES. Telefilm.
12.25 STUDIO APERTO
12.55 WILLCOYOTE
13.00 LUPIN, L'INCORREGGIBILE LUPIN
13.30 DRAGON BALL GT
14.00 I SIMPSON
14.30 SARANNO FAMOSI. Con Daniele Bossari.
15.00 MOSQUITO. Con Gaia Bernani Amaral.
15.30 SABRINA, VITA DA STREGA. Telefilm.
16.05 WHAT A MESS SLUMP E ARALE
16.30 CHE CAMPIONI HOLLY E BENJI
17.00 BUGS BUNNY
17.10 ALWAYS POKEMON
17.35 V.I.P.. Telefilm.
18.30 STUDIO APERTO
19.00 REAL TV. Con Guido Bagatta.
19.25 DRAGON BALL
20.00 SARABANDA. Con Enrico Papi.
21.00 COBRA. Film (poliziesco '86). Di George Pan Cosmatos. Con Sylvester Stallone, Brigitte Nielsen.
22.40 COLPI PROIBITI. Film (azione '90). Di Deran Serafian. Con Jean Claude Van Damme, Cynthia Gibb, Richard Norton.
0.15 E-VOLUTION. Con Cristina Buonvino.
1.00 STUDIO APERTO - LA GIORNATA
1.10 STUDIO SPORT
1.40 SARANNO FAMOSI (R)
2.10 MOSQUITO (R)
2.40 UNA FAMIGLIA DEL TERZO TIPO. Telefilm.
3.10 LE CASTAGNE SONO BUONE. Film (commedia '70). Di Pietro Germi. Con Gianni Morandi, Stefania Casini.
4.55 NON E' LA RAI
5.50 CHIARA E GLI ALTRI. Telefilm.
6.30 TALK RADIO
6.35 APPARTAMENTO PER DUE. Telefilm.

RETE4

6.00 UN AMORE ETERNO. Telenovela.
6.40 MANUELA. Telenovela.
7.30 LOVE BOAT. Telefilm. "Luna di miele con i guantoni"
8.15 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Con Roberto Gervaso.
8.20 TG4 RASSEGNA STAMPA (R)
8.45 VIVERE MEGLIO. Con Fabrizio Trecca.
9.30 LIBERA DI AMARE. Telenovela.
10.30 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
11.30 TG4
11.40 FORUM. Con Paola Perego.
13.30 TG4
14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Con Mike Bongiorno.
15.00 SENTIERI. Telenovela.
16.00 CAPRICE: LA CENERE CHE SCOTTA. Film (spionaggio '67). Di Frank Tashlin. Con Doris Day, Richard Harris.
17.55 SEMBRA IERI. Con Iva Zanicchi.
18.55 TG4 (ALL'INTERNO)
19.35 SIPARIO DEL TG4. Con Elena Guarnieri.
19.50 TERRA NOSTRA. Telenovela.
20.15 LA FORZA DEL DESIDERIO. Telenovela.
20.45 IL RITORNO DI COLOMBO. Telefilm. "Omicidio telecomandato"
23.00 IL FALO' DELLE VANITA'. Film (commedia '90). Di Brian De Palma. Con Bruce Willis, Tom Hanks.
1.10 TG4 RASSEGNA STAMPA
1.35 MANIE DI MR. WINNINGER OMICIDA SESSUALE. Film (orrore '70). Di Jose' Luis Madrid. Con Waldemar Wohlfahrt, Patricia Loran.
3.05 REQUIEM PER UN GRINGO. Film (western '68). Di Jose' Luis Merino. Con Lang Jeffries, Femi Benussi.
4.35 VIVERE MEGLIO (R)
5.05 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA (R)
5.10 TG4 RASSEGNA STAMPA (R)
5.30 MAPPAMONDO (R). Documenti.

LA 7

5.40 NEWS - METEO - OROSCOPO - TRAFFICO
8.00 CALL GAME
12.00 TG LA7
12.30 SARANNO FAMOSI. Telefilm. "I ragazzi di domani"
13.30 TEMA. Con Rosita Celentano.
14.30 BLIND DATE. Con Jane Alexander.
15.00 OASI. Documenti.
16.00 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm.
17.00 IL LABIRINTO. Con Tamara Dona'.
17.30 ROBOT WARS - LA GUERRA DEI ROBOT. Con Andrea Lucchetta.
18.00 STREET FIGHTER
18.30 KEN IL GUERRIERO
19.00 FASCIA PROTETTA. Con Platinette e Roberta Lanfranchi.
19.30 EXTREME. Con Roberta Cardarelli.
20.00 100%
20.30 TG LA7
21.00 CODICE CRIMINALE. Film (thriller '98). Di Bret Michaels. Con Charlie Sheen, Mark Dacascos.
22.40 EXXXTREME. Con Barbara Brighetti.
23.25 TG LA7
23.35 IL VOLO... DELLA NOTTE. Con Fabio Volo.
0.40 CALL GAME
3.30 FASCIA PROTETTA (R)
4.00 EXTREME (R)
4.30 BLIND DATE (R)
5.00 100% (R)

■ Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni. ■

TELEQUATTRO

6.00 DOMENICA QUATTRO
7.05 BUONGIORNO
7.10 IL NOTIZIARIO DELLE 7.10
7.35 PRIMA MATTINA
9.00 LUISIANA MIA. Telenovela.
10.00 AUTOMOBILISSIMA
12.00 DESTINI 2. Telenovela.
13.10 IL NOTIZIARIO - FLASH
13.30 TG STREAM
14.30 VOLLEY TRIESTE
16.15 PALLAMANO COOP ESEPIU' - SINTESI
17.10 IL NOTIZIARIO FLASH (R)
17.30 TG STREAM
17.45 SPORTQUATTRO
19.10 IL NOTIZIARIO
20.00 SPECIALE BARCOLANA YOUNG EDIZIONE 2001
20.30 ICEBERG
23.00 IL NOTIZIARIO DELLE 22.30
23.30 SPORTQUATTRO
0.30 IL NOTIZIARIO DELLE 22.30 (R)
1.05 VOLLEY TRIESTE
2.40 FIUME ROSSO. Film (western '48). Di Howard Hawks. Con John Wayne, Montgomery Cliff, Joanne Dru.
4.30 IL NOTIZIARIO DELLE 22.30 (R)
5.00 DESTINI 2. Telenovela.

TELEFRIULI

7.30 TG PRIMORKA
8.00 PORDENONE MAGAZINE
8.15 SETTIMANA FRIULI
9.00 GOLFO DI TRIESTE
9.30 ALEFF
10.50 DAN AUGUST. Telefilm.
13.00 TG ORE 13
13.45 WOOBINDA. Telefilm.
18.00 CIAO NORDEST
19.00 TELEGIORNALE F.V.G.
19.20 TELEGIORNALE PORDENONE
19.35 SPORT SERA
19.45 LA BASSA AUSTRIA. Documenti.
20.30 ICEBERG
23.20 TELEGIORNALE F.V.G.
23.40 TELEGIORNALE PORDENONE
23.50 SPORT SERA
0.05 FILM. Film.

CAPODISTRIA

14.00 TV TRANSFRONTALIERA
14.20 EURONEWS
15.00 GIUDICE DI NOTTE.
15.25 ECO
15.25 ISTRIA E DINTORNI: DUINO
16.35 TERRORE A SHANGAI. Film (drammatico '54). Di Frank Lloyd. Con Ruth Roman, Edmond O'Brien.
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI - I EDIZIONE - TG SPORT
19.25 ANTEPRIMA
19.30 UNA SPADA PER UN CAVALIERE
20.00 MEDITERRANEO.
20.30 ARTEVISIONE.
21.00 MERIDIANI. Documenti.
22.00 TUTTOGGI - II EDIZIONE
22.15 ANTEPRIMA
22.30 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
0.30 TV TRANSFRONTALIERA

RETE A

6.00 VIVA HITS
7.00 INBOX
8.00 SUNSHINE
8.50 TGA FLASH
9.00 PUSHUP
11.00 SUNSHINE
12.20 TGA FLASH
12.30 ENERGIZA
13.00 VIVACE'
14.00 VIVA CHARTS
15.00 VIV.IT
16.00 INBOX
16.50 TGA FLASH
17.00 WORLD CHART
18.00 NUOVO DA VIVA
19.00 TGA FLASH
19.10 VIVA HITS
20.00 VIVACE'
21.00 VIVA HITS
21.50 TGA FLASH
22.00 TERMINAL
23.00 GECKO

ANTENNA 3 TS

12.45 RASSEGNA STAMPA DALL'AUSTRIA ALL'ISTRIA
13.00 ORE 12
13.30 NOTIZIE FLASH
18.00 FOX KIDS - POWER RANGER
19.00 PUNTO FRANCO SPORT
19.30 TELEGIORNALE TRIESTE OGGI
20.00 NOTIZIARIO TV
20.15 IL TG DEL GRANDE FRATELLO
20.40 SILENZIO STAMPA
22.45 PUNTO FRANCO SPORT
23.15 TELEGIORNALE TRIESTE OGGI
23.45 PENTHOUSE

TELEPORDENONE

14.00 COMMERCIALI
14.10 IL GRANDE VIAGGIO DELLA VITA
14.30 COMMERCIALI
17.10 L'ALBERO DELLE MELE. Telefilm.
17.35 CARTONI ANIMATI
17.50 COMMERCIALI
19.15 TPN CRONACHE - 1^ EDIZIONE - TELEGIORNALE
20.05 OROSCOPO
20.40 PIAZZA MONTECITORIO
21.00 COMMERCIALI
21.35 MOTONAUTICA DI BARCIS
22.00 COMMERCIALI
22.30 TPN CRONACHE - 2^ EDIZIONE - TELEGIORNALE
23.15 OROSCOPO
23.20 COMMERCIALI
0.15 FILMATO EROTICO. Film.

TMC2

12.30 HIT LIST ESPANA
13.30 MUSIC NON STOP
14.30 TOTAL REQUEST LIVE!
15.30 MAD 4 HITS
17.20 FLASH
17.30 SELECT
18.30 SLUM DUNK
19.00 MUSIC NON STOP
20.00 EUROPEAN TOP 20
21.00 DISCO 2000
22.00 SEXY DOLLS
22.30 MTV LIVE: LINKIN PARK
23.00 MOVIE SPECIAL: AMERICAN PIE 2
23.30 UNDRESSED. Telefilm.
23.55 FLASH
24.00 BRAND:NEW
1.00 CINEMATIC. Con Victoria Cabello.

DIFFUSIONE EUR.

14.30 TELEVENDITA
18.35 PILLOLE DI CARLO E GIORGIO SCIO'
18.45 TNE GIORNALE - LA PRIMA EDIZIONE
19.00 ATLANTIDE. Documenti.
19.15 12 MINUTI DI PASSAGGIO A NORD
19.30 TNE GIORNALE - LA SECONDA EDIZIONE
20.00 L'INVINCIBILE SHOGUN
20.30 TNE GIORNALE - LA TERZA EDIZIONE
21.00 AREA DI RIGORE
23.30 TNE GIORNALE - L'EDIZIONE DELLA NOTTE
23.59 PASSAGGIO A NORDEST 12 MINUTI

ITALIA 7

7.00 SALLY LA MAGA
7.30 TOMMY LA STELLA DEI GIANTS
8.00 NEWS LINE
8.30 COMING SOON TELEVISION
8.45 MATTINATA CON...
12.30 NEWS LINE
13.00 COMBATTLER V
13.30 UOMO TIGRE
14.00 KEN IL GUERRIERO. Telefilm.
14.30 BLUE HEELERS - POLIZIOTTI CON IL CUORE. Telefilm.
15.30 NEWS LINE
16.00 POMERIGGIO CON...
18.00 AI CONFINI DELL'ARIZONA. Telefilm.
19.00 NEWS LINE
19.50 KEN IL GUERRIERO
20.20 ROBOTECH
20.50 CRACKERJACK II - TRENO PER L'INFERNO. Film tv (azione '97). Di Robert Lee. Con Judge Reinhold, Carol Alt, Michael Sarrazin.
23.00 AMSTERDAMNED. Film (orrore '88). Di Dick Maas. Con Monique Van der Ven, Huub Stapel, Tannele Hartvizer.
1.15 NEWS LINE
1.30 COMING SOON TELEVISION
1.45 SOUVENIR. Film tv. Con Christopher Plummer, Catherine Hicks.

RETE AZZURRA

10.30 MAL D'AMORE. Film (drammatico '90). Di Bud Yorkin. Con Jeff Daniels, Judith Ivey, Cynthia Gikes.
12.30 SAMBA D'AMORE. Telenovela.
13.30 IL LOTTO E' SERVITO
14.00 RANMA - CITY HUNTER
16.00 SAMBA D'AMORE. Telenovela.
17.00 POLIZIOTTO A QUATTRO ZAMPE. Telefilm.
18.00 LA GRANDE VALLATA. Telefilm.
19.00 NOTIZIARIO
19.30 RANMA
20.50 LE RAGAZZE DI JIMMY. Film (commedia '88). Di William Richert. Con River Phoenix, Ann Magnuson, Meredith Salenger.
22.30 MEDICINA A CONFRONTO
24.00 FILM. Film.
1.30 PROGRAMMAZIONE NOTTURNA

TELECHIARA

19.00 DON CHUCK CASTORO
19.20 VICKY IL VICHINGO
19.45 TG 2000
20.00 MOSAICO
20.35 NOTIZIE DA NORDEST
21.00 CRISTIANI
22.00 SEMPRE VERDE VOLLEY
22.45 NOTIZIE DA NORDEST
23.15 VERDE A NORDEST. Documenti.

RADIO

Radiouno 91.5 o 87.7 MHz/819 AM

6.00: GR1 (R. 07.00 08.00 09.00 10.00); 6.13: Italia, istruzioni per l'uso; 7.20: GR Regione; 7.35: Succoth (Festa delle capanne); 8.25: GR1 Sport; 8.35: Lunedi' sport; 9.06: Radio anch'io Sport; 10.06: Questione di Borsa; 10.20: Pronto salute; 10.35: Il Baco del Millennio; 11.00: GR1; 12.00: GR1 - Come vanno gli affari; 12.10: GR Regione; 12.35: Radioacolori; 12.40: Radiouno Musica; 13.00: GR1; 13.20: GR1 Sport; 13.25: Tam Tam lavoro; 13.36: Musica; 14.00: GR1 - Medicina e Societa'; 14.10: Con parole mie; 15.00: GR1; 15.03: GR1 Ambiente; 15.05: Ho perso il trend; 16.00: GR1; 16.03: Baobab Estate (Notizie in corso); 17.00: GR1 - Come vanno gli affari; 17.30: GR1 (all'interno); 18.00: GR1 (R. 19.00); 19.23: Ascolta, si fa sera; 19.40: Zapping; 21.00: GR1; 21.00: Zona Cesarini; 21.05: Calcio: Siena - Salernitana; 21.35: GR1 (nell'intervallo); 22.40: Uomini e camion; 23.00: GR1; 23.33: Uomini e camion; 24.00: Il Giornale della Mezzanotte; 0.33: La notte dei misteri; 2.00: GR1 (R. 03.00 04.00 05.00); 5.30: Il Giornale del Mattino; 5.45: Bolmare; 5.50: Permesso di soggiorno.

Radiodue 93.6 o 92.4 MHz/1035 AM

6.00: Incipit; 6.01: Il Cammello di Radiodue; 6.30: GR2; 7.00: Jack Folla c'e'; 7.30: GR2; 7.54: GR Sport; 8.00: Fabio e Fiamma e la trave nell'occhio; 8.30: GR2; 8.45: La furia di Eymerich; 9.00: Il ruggito del coniglio; 10.30: GR2; 11.00: Il Cammello di Radiodue; 12.30: GR2; 12.47: GR Sport; 13.00: I Fantoni animati; 13.30: GR2; 13.42: Jack Folla c'e'; 14.33: Il lunedi' di Atlantis; 15.00: Catersport; 15.30: GR2; 16.00: Top 20 singles; 16.30: Il Cammello di Radiodue; 17.30: GR2; 18.00: Caterpillar; 19.00: Fuori giri; 19.30: GR2; 19.54: GR Sport; 20.00: Alle 8 di sera; 20.30: GR2; 20.35: Dispenser; 21.00: Il Cammello di Radiodue; 21.30: GR2; 24.00: La mezzanotte di Radiodue; 2.00: Incipit (R); 2.01: Alle 8 di sera (R); 2.31: Solo musica; 5.00: Il Cammello di Radiodue.

Radiotre 95.8 o 96.5 MHz/1602 AM

6.00: Mattinotre - Lucifero; 6.45: GR3; 7.15: Mondo; 7.30: Prima Pagina; 8.45: GR3; 9.03: Mattinotre - seconda parte; 10.00: Mondo; 10.30: Mattinotre - Le avventure di Luffenbach; 10.45: GR3; 10.51: I concerti di Mattinotre; 11.30: Prima Vista; 11.45: La strana coppia; 12.15: Cento lire; 12.50: Arrivi e partenze; 13.00: La Barcaccia; 13.45: GR3; 14.00: Diario Italiano; 14.15: Buddha Bar; 14.45: Fahrenheit; 16.00: Le oche di Lorenz; 16.45: GR3; 18.15: Storyville; 18.45: GR3; 19.03: Hollywood party; 19.51: Radiotre Suite; 20.30: Accademia Filarmonica della Romana; 22.00: Teatri in diretta; 22.45: GR3; 22.50: Storie alla radio; 23.20: Notte Tre; 23.45: Invenzioni a due voci; 0.15: Ieri Oggi e domani; 2.00: Notte Classica;

Notturno Italiano
24.00: Rai Il giornale della mezzanotte; 0.30: Notturno italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30: Rai Il giornale del mattino.

Radio Regionale 91.5 o 87.7 MHz / 819 AM

7.20: Tg3 Giornale radio del Fvg; Onda Verde; 11.34: Undicietrenta; 12.30: Tg3 Giornale radio del Fvg; 13.36: Pomeridiana; 14.08: Pomeridiana; 14.50: Accesso; 15: Tg3 Giornale radio del Fvg; 18.30: Tg3 Giornale radio del Fvg.

Programmi per gli italiani in Istria.
15.30: Notiziario; 15.45: Itinerari dell'Adriatico.

Programmi in lingua slovena. *(103,9 o 98,6 MHz / 981 kHz).*
7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; Calendarietto; 7.30: La fiaba del mattino; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Come eravamo; segue: Sulle sfide del presente; 9.30: Pagine di musica classica; 11: Notiziario; 11.10: Con voi dallo studio; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Soft music; 13.30: Settimanale degli agricoltori (replica); 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Qui Gorizia; 15: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 17.45: Potpourri; 18: Eureka - dal mondo della scienza; 18.45: Rubrica linguistica; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmadomani.

Radio Punto Zero Trieste: 101.1 o 101.5 MHz Regione: 101.3 MHz / isofr.

Ogni giorno:
Alle 8, 10, 12, 14, 16, 18, 20: notiziario di viabilità autostradale in collaborazione con le Autovie Venete; alle 7, 8, 10, 11, 12, 13, 15, 16, 17, 18, 19 news; 6.45, 9.05, 19.50: Oroscopo; 9.15: Rassegna stampa triveneta; 8.45, 10.45: Meteomar e/o Meteomont; 7.10, 12.45, 19.45: Punto Meteo; 10.45: L'opinione con Massimiliano Finazzer Flory; 11.10: Rubrica d'attualità; 12.25: Borsa valori. Dalle ore 6.30 alle 13: «Good Morning 101» con Leda e Andro Merkù; 13.10: Calor Latino con Edgar Rosario; 14.10 «B.Pm il battito del pomeriggio» con Giuliano Rebonati; 16.10: «Hit 101 la classifica ufficiale di Radio Punto Zero» con Mad Max; 17.10: «B.Pm il battito del pomeriggio» con Giuliano Rebonati; 21.05: Calor latino replica; 22.05: Hit 101 replica; 23.05: BluNite the best of r&b con Giuliano Rebonati.
Ogni sabato: alle 16.05: «Hit 101 Dance» con Mr. Jake; alle 19.10: «Hit 101 Italia».
Ogni domenica: alle 11.05 e alle 19.05: «Hit 101 Italia la classifica italiana di Radio Punto Zero» con Giuliano Rebonati.

Radioattività 97.5 o 97.9 MHz Sport: 97.0 o 98.3 MHz

7, 7.55, 8.55, 9.55, 10.55, 11.55, 13, 13.55, 15.55, 16.55, 17.55, 18.55, 20: Notiziario; 8.15, 10.15, 12.15, 17.15: Gr Oggi Gazzettino Giuliano; 7.05: Buongiorno con Paolo Agostinelli; 7.07: Il primo disco; 7.10: L'almanacco di Radioattività; 7.15: Disconucleare; 7.30: Meteo – I dati e le previsioni dell'Istituto tecnico nautico; 8.24: Radio Traffic - viabilità; 9.05: Disconucleare; 9.15: Gli appuntamenti di Konrad; 9.30: L'oroscopo agostinelliano; 10: La mattinata, curiosità e musica con Sergio Ferrari; 11.05: Disconucleare; 12.24: Radio Traffic - viabilità; 13.05: Disconucleare; 14: Play and go - Il pomeriggio di Radioattività; 14.03: Classifichiamo Magnum versione compilation con Chiara; 15: Vetrina play con Paolo Agostinelli; 16: Play and go, con Gianfranco Micheli; 18: Play and go, con Lillo Costa; 19.24: Radio Traffic e meteo; 22: Effetto notte con Francesco Giordano: jazz, fusion, new age, world, acid jazz.
Ogni venerdì. 15: Freestyle: hip hop, rap con la Gallery Squad: Omar «El nero» Diego «Blue Dee» e Paolo Agostinelli; 21: Triestelive, in diretta dagli studi di Scenario i migliori gruppi musicali triestini.
Ogni martedì e venerdì. 20.05: «In orbita - Musica a 360° con Andrea Rodrigez, Ricky Russo e Alessandro Mezzena Lona.
Ogni sabato. 13.30: Disco Italia, la classifica italiana con Chiara; 14.30: Dj hit international, i trenta successi del momento con Sergio Ferrari; 16: Radioattività Dance Chart, le 50 canzoni più ballate con Lillo Costa; 18: Euro chart, I 50 successi più trasmessi dalle radio di tutta Europa con Gianfranco Micheli.

Radio Gemini 99.9 o 106.4 MHz

Gemini news ogni ora dalle 7 alle 20; Dalle 6 alle 9: Primomattino con Eliana e Tanitia Ferrari; dalle 9 alle 10: Gemini globetrotter con Renzo Ferrini; dalle 10 alle 13: Gemini Music & news con Simonetta Nardi; dalle 13 alle 14: Gemini Hit con Andrea Gritti; dalle 14 alle 20: Gemini Gente con Renzo Ferrini e Nino Carollo; dalle 20 alle 21: Gemini On the road; dalle 21 alle 22: Gemini Dancing; dalle 22 alle 24: Viaggio di 1/2 notte con Tanitia Ferrari.

Bum Bum Energy 106.1 MHz

Must request: le richieste al numero verde 800.403131 (9, 13, 17, 21); Top Ten New Dance: 20' mixati (7, 11, 15, 19); Danger Music: i 10 top della settimana; Energy Beat (sabato e domenica dalle 20 alle 22); Urlomania, gioco a premi; Disco Energy (ogni 2 ore); Planet Dance (dalle 22 alle 3), collegamenti con le discoteche. *Tra poco su «Bum Bum Energy», 2 anticipazioni all'ora. (3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30: Rai Il giornale del mattino*